



DPEF 2014
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E
FINANZIARIA 2014

INDICE

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <i>Premessa</i> | 4 |
| <i>Priorità programmatiche per il 2014</i> | 9 |
| Area tematica 1 | 9 |
| Competitività del sistema regionale e capitale umano | 9 |
| 1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico | 9 |
| 1.2 Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000 | 12 |
| 1.3 Riqualificazione delle aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti | 16 |
| 1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito | 18 |
| 1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani | 23 |
| 1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione | 28 |
| 1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico | 30 |
| 1.8 Competitività del sistema agro-forestale | 35 |
| 1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza | 37 |
| 1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale | 40 |
| Area tematica 2 | 43 |
| Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione | 43 |
| 2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi | 43 |
| 2.2 Sostegno alla diffusione della green economy | 47 |
| 2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale | 50 |
| 2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate | 54 |
| Area tematica 3 | 59 |
| Diritti di cittadinanza e coesione sociale | 59 |
| 3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse | 59 |
| 3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze | 66 |
| 3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio | 72 |
| Area tematica 4 | 76 |
| Governance ed efficienza della P.A. | 76 |
| 4.1 Riforma del sistema istituzionale | 76 |
| 4.2 Cooperazione finanziaria Regioni-Enti locali | 79 |
| 4.3 Partecipazioni regionali e sistema di governance degli enti dipendenti | 81 |
| 4.4 Semplificazione della PA | 83 |
| 4.5 Attuazione dell'Agenda digitale | 87 |
| 4.6 Attività Internazionali | 90 |
| <i>Aggiornamento attività normativa</i> | 93 |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <i>Quadro e manovra finanziaria per il 2014 (sintesi con rinvio alla LF 2014)</i> | <i>98</i> |
| <i>Allegati al DPEF 2014</i> | <i>112</i> |
| Allegato A: Analisi del contesto strutturale del DPEF 2014 | 112 |
| Allegato B: Aggiornamento degli indicatori del Programma regionale di sviluppo | 126 |
| Appendice: Rapporto generale di monitoraggio | |

Premessa

Il DPEF 2014 si inserisce nella cornice delineata dal Documento preliminare unitario (DPU), che rappresenta il quadro di riferimento per gli strumenti di programmazione, bilancio e manovra finanziaria, e tiene conto degli indirizzi approvati dal Consiglio regionale in sede di discussione sul DPU.

A livello generale il 2014, a fronte di previsioni del PIL nazionale tra +0,7 e -1,1% e di +1% in Toscana, è probabile che continui a risentire dell'onda lunga degli ultimi 6 anni di crisi economica con un PIL italiano diminuito di -8% (di cui -1,7% nel 2013), confermando quindi una prolungata tendenza negativa riscontrata solo altre due volte nella storia del nostro Stato. La Toscana presenta una performance meno grave, con un PIL sceso dal 2007 del 6% (e del 1,3% nel 2013), ma comunque non confortante alla luce sia dell'incremento nella disoccupazione (dal 2008 circa 60.000 disoccupati in più con un tasso al 10%, rispetto al 12% nazionale, e punte però del 40% tra i più giovani), sia della diminuzione del potere di acquisto (-3%), sia delle difficoltà di accesso al credito (fino a -5% annuo), sia infine della conseguente caduta degli investimenti (-33%).

Il territorio mostra tuttavia reattività, voglia di tenuta sociale, settori dinamici come il turismo, l'agricoltura, l'export (+15% nel primo semestre 2013), con investimenti in controtendenza nel campo della moda, della farmaceutica, dell'energia, della chimica, del cartario, della nautica, della meccanica e dell'agroalimentare. Anche la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica esprimono segnali positivi, suscitando l'interesse di diversi investitori esteri. Nell'ambito di un quadro composto da ombre e da luci, la Regione ha comunque fatto la sua parte, sia difendendo con risorse proprie servizi pubblici essenziali (es. trasporto pubblico locale, asili nido, aiuti alle famiglie, sostegno alla non-autosufficienza), sia garantendo al sistema economico contributi per 1,5 miliardi all'anno dal 2008 al 2013.

Il presente DPEF rappresenta dunque, nel suo complesso, con gli interventi che esso conferma, promuove ed incentiva, il quadro di azioni della Regione verso il sistema toscano, cogliendo tutte le possibili sinergie con la Legge di stabilità nazionale, per sostenere una ripresa che rischia di essere troppo lenta e soprattutto priva di incrementi occupazionali. Non può infatti sfuggire come la vera emergenza sia il lavoro e la coesione sociale, cui sono rivolte iniziative regionali come "Toscana solidale" (20 milioni di aiuti per le famiglie in 3 anni), il prestito sociale (5 milioni per fidi di stima fino a 3.000 euro per chi è in difficoltà tramite le Associazioni del terzo settore), o ancora il microcredito sociale (5 milioni per prestiti bancari fino a 3.000 euro per lavoratori che non percepiscono lo stipendio rivolgendosi alle sedi sindacali), piuttosto che i prestiti di emergenza per le MPMI (5 milioni con massimali fino a 15.000 euro).

A queste misure occorre però aggiungere un piano straordinario per il lavoro, compatibile con il contenimento delle spese di funzionamento regionale (-120 milioni dal 2010), il pagamento dei debiti regionali (comunque più contenuti rispetto ad altre regioni del centro-nord), il completamento degli investimenti infrastrutturali (trasporti, assetto idro-geologico, banda larga su tutto il territorio entro il 2014, banda ultralarga entro il 2020, edilizia sociale e scolastica). L'esigenza di un piano a favore del lavoro è dimostrata anche dal fatto che, sebbene diversi osservatori ed indicatori sulla fiducia lascino già presagire un'inversione di tendenza verso la ripresa, nel mese di settembre si è comunque registrato un 17% in più nella cassa integrazione rispetto al 2012, da cui la necessità che il Governo eroghi sia i 500 milioni di euro già stanziati a livello nazionale (di cui alla Toscana ne spetterebbero 33 a

copertura del primo semestre 2013), sia che deliberi ulteriori 330 milioni per la seconda parte del 2013 (risultando scoperti ancora 22.800 lavoratori solo in Toscana), tenendo comunque già in considerazione per il 2014 l'esigenza di una copertura nazionale sulla cassa integrazione valutata in 1,6 miliardi. D'altronde recenti dati Istat sull'incremento dei cittadini italiani in povertà, passati dai 2,4 milioni del 2007 ai 4,8 del 2012 (pari quindi all'8% della popolazione), lasciano presagire il quadro della situazione in assenza di adeguati ammortizzatori sociali.

Per sostenere la strada della ripresa serve infatti sia stabilità politica nel breve periodo che interventi strutturali, concentrati su almeno tre priorità: riforma delle istituzioni, rilancio economico, investimenti sui giovani. Leggi elettorali a parte, se il rapporto tra Stato, Regioni ed Enti Locali non viene ridefinito superando l'idea di un'autonomia federalista autoreferenziale verso invece un regionalismo consapevole, secondo il dettato costituzionale, quale dimensione più congrua per il governo delle esigenze territoriali complesse – superando le Province e favorendo l'Unione dei Comuni più piccoli – non si potrà conseguire la massa critica necessaria per governare con efficacia l'uscita dalla crisi (senza dimenticare la sostituzione del Bicameralismo perfetto con un Senato delle Autonomie con Regioni e Comuni). In questa prospettiva le ondate periodiche di critiche agli effetti moltiplicativi sulla spesa pubblica generati dalle Regioni, se non considerano anche il progressivo decentramento di funzioni statali ed i contestuali crescenti tagli ai trasferimenti nazionali, risultano fuorvianti e discriminatorie nei confronti di quei territori che hanno invece saputo articolare il regionalismo con autorevolezza, senso di responsabilità e buone performance amministrative.

Il rilancio dell'economia necessita di un quadro di certezze, come dimostra anche il rischioso default del sistema pubblico federale statunitense: solo combinando rigore dei conti con attenzione allo sviluppo si generano anche entrate fiscali continuative, a dimostrazione del fatto che un capitalismo finanziario privo di una solida base industriale finisce per sottrarre risorse ad imprese, lavoratori, famiglie e sistemi pubblici (come conferma la tendenza registrata dalla Banca d'Italia anche in Toscana: durante gli anni della crisi calano i prestiti alle imprese, cala la percentuale di PIL che va ai salari, mentre aumentano depositi ed investimenti finanziari), così come un'ideologia della sola austerità senza investimenti – come ormai appurato – crea involuzione socio-economica e competizione sleale tra Paesi.

Alla legge di stabilità nazionale va quindi riconosciuto il valore della continuità nell'azione di governo, prorogando gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e gli interventi di risparmio energetico, salvaguardando il finanziamento della sanità quale componente fondamentale della vita civile, che la Toscana garantisce coniugando buona qualità delle cure (come dimostrano i risultati del programma nazionale valutazione esiti 2012 dell'Agenas) con equilibrio dei conti assicurato dalla certificazione dei bilanci delle aziende sanitarie (da cui la possibilità di velocizzare il pagamento dei debiti regionali in linea con le nuove disposizioni nazionali: ai 230 milioni di debiti sanitari e 96 milioni di debiti regionali già liquidati ad agosto 2013, si aggiungono ulteriori 184 milioni di debiti sanitari deliberati ad ottobre, sempre con interessi medi del 4% a carico del bilancio regionale).

La legge di stabilità dovrebbe invece essere migliorata in termini di giustizia sociale, reintroducendo l'IMU sulle case di lusso e le seconde case (in attesa di un'armonizzazione della Trise e relative componenti Tari e Tasi), intervenendo con maggiore incisività sul cuneo fiscale (attraverso una contestuale riduzione degli incentivi alle imprese) riducendo capitoli come le spese militari (ormai stabili da anni sui 14 miliardi), rifinanziando il fondo sociale nazionale, adottando infine sia misure di equità intergenerazionale come il blocco dell'indicizzazione delle pensioni più alte o la staffetta generazionale nel pubblico impiego (tra lavoratori in uscita e giovani), sia strumenti più efficaci per il rientro dei capitali (tassati

in media tra il 2 e 7%), nonché sistemi di tracciabilità dei pagamenti come pietra miliare della lotta all'evasione fiscale.

Malgrado poi la legge di stabilità non introduca formalmente nuovi tagli o tasse aggiuntive (salvo clausole di garanzia in caso di mancata riduzione della spesa pubblica), tuttavia comporta alcuni effetti non trascurabili, a partire dal patto di stabilità, che in termini di spesa non sanitaria si era già ridotto dai 2,25 miliardi del 2010 a 1,49 miliardi nel 2013 e che, per il 2014, rischia di scendere fino a 1,44 miliardi contraendo ancora di più la possibilità di sostenere investimenti regionali, a fronte invece di fabbisogni crescenti come la messa in sicurezza del territorio a causa di calamità climatiche e naturali (cui andrebbero dedicati almeno 100 milioni annui per i prossimi 5-6 anni al fine di transitare da una continua gestione emergenziale ad una vera prevenzione infrastrutturale, tenendo conto che la nuova proposta di Piano ambientale ed energetico regionale stima gli investimenti necessari per siccità, cambiamenti climatici, difesa della costa, sicurezza sismica e tutela della biodiversità in circa €3 miliardi).

In questa prospettiva l'anticipazione sulla richiesta del Governo italiano all'Europa circa la cosiddetta *golden rule*, ovvero uno sconto sul deficit pari a circa lo 0,3% del PIL (e quindi tra i 3-5 miliardi per il 2014) appare opportuna ma alquanto insufficiente, soprattutto se non contemplasse anche lo scomputo del cofinanziamento nazionale e regionale sui fondi strutturali europei 2014-2020.

Per il 2014, è prevista la fase conclusiva di realizzazione di gran parte degli interventi del ciclo 2007-2013 dei fondi europei, con particolare riferimento ai PIUSS (ed altri interventi per le città), misure per i giovani (tirocini), agricoltura / paesaggio, completamento della via Francigena, misure per le imprese (con focus sul manifatturiero) e sistema della ricerca in Toscana.

Inoltre, la Regione ha previsto un significativo stanziamento di 82 milioni di euro, alimentato con risorse regionali correnti (42 milioni) e da indebitamento (40 milioni) che consentiranno di avviare la gestione del nuovo ciclo di programmazione UE in attesa della definitiva approvazione dei POR del FESR, dell'FSE e del FEASR 2014-2020, con l'obiettivo di garantire continuità alle politiche settoriali e mantenere un elevato target di spesa in una fase di passaggio tra la fine dell'attuale ciclo di programmazione e quello successivo. Gli interventi che saranno avviati riguarderanno il sistema della ricerca, sviluppo ed innovazione, le politiche del lavoro e dell'istruzione e, sul versante degli investimenti, gli interventi per la difesa del suolo e la messa in sicurezza idraulica.

Contemporaneamente, la Regione porterà avanti la negoziazione con il Governo sugli strumenti di intervento nazionale per il ciclo 2014-2020 (es. PON), cercando di far arrivare nel nostro territorio più risorse possibili per lo sviluppo; così come sarà importante verificare il raccordo tra programmi operativi regionali e il nuovo Fondo di sviluppo e coesione (ex FAS), che sarà lo strumento per sostenere interventi infrastrutturali fino al 2020.

In definitiva, per le politiche di sviluppo regionale rimane centrale l'obiettivo di un rafforzamento dell'apparato produttivo manifatturiero e di un sistema di servizi terziari avanzato, in linea con gli obiettivi europei, agendo quindi sia sul fronte degli incentivi per ricerca, innovazione tecnologica, investimenti, semplificazioni, assunzioni (es. detrazioni Irap e doti formative per lavoratore), formazione professionale (con nuovi poli territoriali), sia a favore dello sviluppo di filiere produttive alternative (es. filiere corte o sostitutive di importazioni, riciclo di materiali, recupero energetico, etc.).

La Toscana intende infatti consolidare diverse linee di intervento già avviate nell'attuale ciclo, come i progetti integrati per lo sviluppo (es. PIS per l'area siderurgica di Piombino, per

la reindustrializzazione dell'area di Massa Carrara, per il polo chimico di Rosignano Solvay, per il settore lapideo, ecc.), l'ingegneria finanziaria per le MPMI (compresi i mini-bond e project-bond), gli interventi sul versante del lavoro, della formazione e dell'istruzione, il sostegno alle iniziative del Piano della cultura, la semplificazione amministrativa, il completamento di alcune infrastrutture in divenire (es. viarie, ferroviarie, logistiche, portuali ed aeroportuali), le opere idrauliche fondamentali per il nostro territorio, nuove normative per gli assetti e standard urbanistici e paesaggistici, sfruttando tutte le sinergie positive tra pubblico e privato. Ricordiamo anche che la manovra 2014 prevede un finanziamento integrale del fabbisogno relativo al TPL, in modo da rendere possibile lo svolgimento della gara di affidamento del servizio ad un gestore unico.

Infine i giovani, perché non può esistere una generazione intera esclusa dal mondo del lavoro che rischia di perdersi con un costo umano e sociale insostenibile. In Toscana è stato sviluppato il progetto Giovanisì, per l'autonomia dei giovani (ormai considerato una buona pratica europea con più di 15.000 giovani beneficiari di nuove misure): per il 2014 la manovra di bilancio ha stanziato circa 20 milioni di euro per l'attivazione di tirocini e progetti per il servizio civile. A questi si aggiungeranno i fondi europei della "youth guarantee", i fondi del Fondo sociale europeo con relativo cofinanziamento nazionale, per creare, attraverso un programma operativo per i giovani, maggiori opportunità (sempre in termini di tirocini, stage e servizio civile) in settori come l'agroalimentare, il turismo, l'artigianato, il patrimonio culturale, i servizi in campo sociale, energetico, digitale, nella mobilità, nella gestione del territorio, del verde e delle risorse naturali. L'obiettivo, già a partire dal 2014, è riuscire a offrire l'opportunità di entrare in contatto con il mondo del lavoro a 25-30.000 giovani, pena l'inevitabile decadenza di un'intera generazione. I futuri interventi regionali dovranno rafforzare il legame tra formazione e mondo del lavoro e concentrarsi sul fenomeno dei circa 46.000 NEET toscani sotto i 25 anni – pari a circa il 4% nazionale.

In relazione alle priorità individuate da questo DPEF per l'anno finale della legislatura, la Giunta regionale rinnoverà un patto per la crescita e la coesione sociale con le categorie economiche, sociali ed istituzionali, che possa favorire un clima di fiducia verso il futuro e responsabilità su obiettivi e strumenti condivisi da attivare, con l'intento di ricercare una maggiore competitività mantenendo la coesione sociale. Questo nuovo patto si svilupperà a partire da un accordo sui temi dell'economia (attuazione della legge di competitività), del lavoro e della formazione, per poi articolarsi in un percorso che vedrà ulteriori patti specifici in materia di sostegno al vasto comparto dell'edilizia pubblica e privata, del complesso mondo dell'agricoltura, dell'insieme delle attività di turismo e commercio, e di tutti quegli ambiti – fondamentali per lo sviluppo regionale - che richiederanno anche nel 2014 un impegno e un'assunzione di responsabilità comuni.

Al riguardo sono già stati individuati ulteriori temi: la ricerca e l'innovazione, con l'organizzazione degli Stati generali della ricerca; la sanità, in rapporto con il mondo del volontariato e con le associazioni dei malati; la giustizia, per la promozione dell'informatizzazione dei tribunali e di iniziative di formazione, anche nell'ambito del Progetto Giovanisì; il rapporto scuola-lavoro con specifico riferimento al contrasto all'abbandono scolastico; l'insieme delle problematiche del mondo sociale; quelle degli enti locali, per le fusioni e il rafforzamento di unioni di Comuni e le iniziative conseguenti alle riforme costituzionali e ordinamentali; la mobilità e le infrastrutture materiali e immateriali; l'ambiente e l'energia. L'obiettivo dei patti specifici che saranno condivisi con le categorie economiche, le forze sociali, i soggetti istituzionali e la diffusa rete di associazioni della Toscana è quello di individuare, all'interno di tematiche di per sé anche molto vaste, punti specifici operativi sui quali concentrare gli impegni della Giunta e dei sottoscrittori. Il complessivo quadro degli atti ed interventi del nuovo Patto sarà oggetto di un monitoraggio

continuo, finalizzato a rimodulare gli interventi e a rendicontare i risultati conseguiti ai sottoscrittori e al Consiglio regionale.

In definitiva, la crisi che stiamo ancora attraversando non può essere sottovalutata nella sua portata strutturale, rispetto alla quale, difesa e creazione di “buon lavoro”, mantenimento della coesione sociale e stabilità istituzionale, rappresentano vere priorità costitutive. In particolare la sfida di creare occupazione avviando o reinventando l'attività d'impresa va vissuta come una missione comune e pervasiva: inseguendo la domanda estera, per via dell'innovazione tecnologica, tramite la sussidiarietà dei servizi pubblici non essenziali, o ancora favorendo il ricambio generazionale. Siamo ormai entrati in una nuova fase storica ed ogni transizione comporta fatica e necessità di riorientarsi. La Toscana dispone dei mezzi e dello spirito per conquistarsi un posto di rilievo nel mondo futuro non solo in virtù della forza o di rendite del passato, ma sperimentando anche forme di innovazione sociale in grado di generare benessere lavorativo e civile.

Enrico Rossi

Priorità programmatiche per il 2014

Il Documento di programmazione economica e finanziaria per l'anno 2014 si pone in un momento di transizione tra la vecchia e la nuova impalcatura normativa in materia di programmazione. La L.R. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale", approvata dal Consiglio regionale ad inizio agosto 2013, ha infatti abrogato e sostituito la precedente legge regionale di riferimento in materia (L.R. 49/1999).

All'interno di un quadro di semplificazione degli strumenti di programmazione, essa propone a partire dal 2014, la sostituzione del DPEF con un Documento annuale di programmazione (DAP), che si prefigura come l'atto in cui convergono le specificazioni annuali e gli aggiornamenti del PRS e tutti gli elementi sostanziali della programmazione delle politiche regionali. Nel far ciò, essa detta comunque una disciplina transitoria che prevede l'attivazione di questo nuovo strumento a partire dall'anno prossimo.

Nelle more della piena applicazione delle nuove disposizioni contenute nella L.R. 44/2013, la disciplina transitoria della nuova legge regionale dispone perciò che l'atto di indirizzo programmatico dell'attività di governo della Regione per l'anno 2014, sia costituito dal Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) di cui all'articolo 9 della L.R. 49/1999. Il presente Documento è stato quindi redatto, sotto il profilo dei contenuti necessari, in conformità a quanto previsto dal citato articolo 9, oltre che nel rispetto degli indirizzi formulati dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 197 del 28 maggio 2013.

Le priorità regionali per il 2014 sono articolate in 4 aree tematiche e in 23 ambiti di intervento, in coerenza con il Documento preliminare unitario, e sono subordinate, in termini di attuazione, alle regole e vincoli del patto di stabilità e alle ricadute delle nuove manovre finanziarie statali.

Area tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano

1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico

Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico costituiscono i principali strumenti per promuovere la competitività regionale, per rilanciare la traiettoria di crescita della Toscana e creare nuova occupazione, più qualificata e meglio pagata, in settori moderni capaci di competere sui mercati internazionali superando la competizione basata sul "dumping" ambientale e sociale di alcune economie emergenti.

Le azioni poste in essere dalla Regione Toscana a supporto del sistema regionale della ricerca e innovazione sono molteplici e agiscono in una pluralità di direzioni utilizzando un'ampia varietà di strumenti. Di questa complessità e completezza di intervento è data contezza nell'Atto di Indirizzo Pluriennale per la ricerca e l'innovazione 2011-2015, che ha assunto l'obiettivo di coordinare le strategie regionali in materia di ricerca, oltre che nelle azioni del POR CReO FESR 2007-2013 e nel Programma Regionale per lo Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015. Il supporto delle attività di ricerca e innovazione si è declinato, e si declinerà nel 2014, in strumenti diversi a seconda che si affronti il problema dal versante del supporto alla ricerca e innovazione realizzata da imprese, anche in

collaborazione con organismi di ricerca, oppure che si tratti di attività di ricerca e innovazione di frontiera e di natura più radicale da parte di università e centri di ricerca.

Nel 2014 proseguiranno gli interventi per rafforzare il sistema della ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. In particolare: si procederà, in anticipazione sul nuovo POR FESR 2014-2020, a finanziare progetti di sviluppo e di ricerca nel sistema manifatturiero; sarà attivato un intervento congiunto tra Regione Toscana/Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) per supportare interventi di ricerca presentati da imprese e organismi di ricerca; saranno rafforzate le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblica e privata, attraverso lo sviluppo di cluster innovativi e interazione tra poli di competitività e i sistemi produttivi locali. Infine, si procederà ad una più attenta valutazione dell'attività dei poli e dei distretti tecnologici, anche attraverso una rivisitazione della loro distribuzione settoriale e/o tecnologica.

In tal senso, in vista della nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali, si completerà l'architettura dell'ecosistema del trasferimento tecnologico, attraverso la costituzione del repertorio dei laboratori di ricerca industriale e applicata e dei dimostratori tecnologici, la rivisitazione della governance dei poli/distretti tecnologici per accentuarne la funzione di servizio alle imprese nell'ottica del trasferimento tecnologico, ad una rivisitazione del sistema di valutazione dei finanziamenti sempre più legati a specifiche performance.

Il sistema degli incubatori sarà ulteriormente qualificato anche nel quadro del riordino degli incentivi alla creazione di impresa, ed in particolare alle "start up" innovative.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 15,0 | 0,4 | 11,6 | 27,0 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Sostegno alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione

Azione 1. Interventi rivolti a piccole, medie e grandi imprese che singolarmente o nell'ambito di una forma di aggregazione, anche a dimensione transnazionale, realizzino progetti in R&S che prevedano un alto grado di innovazione. Si tratta di un intervento che rappresenta una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FESR 2014-2020, sotto forma di aiuti per progetti di sviluppo sperimentale e progetti di ricerca strategici del sistema manifatturiero.

Azione 2. Sarà dato seguito all'Accordo di Programma tra MIUR e Regione Toscana siglato a gennaio 2013, ulteriormente rafforzato dall'Accordo di programma quadro tra MIUR, Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e Regione Toscana, con il quale a fronte di 21,4 milioni di fondi FAS messi a disposizione dalla Regione Toscana, il MIUR ha destinato all'intervento 30 milioni di fondi FAR (fondo per le agevolazioni alla ricerca). L'intervento congiunto Regione Toscana-MIUR si tradurrà in un bando a supporto di progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati congiuntamente da imprese e organismi di ricerca. L'intervento prevede il finanziamento di progetti di ricerca in due ambiti applicativi: a) nuove tecnologie del settore energetico, con particolare riferimento al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili; b) piattaforma tecnologica integrata per l'optoelettronica, la fotonica, l'ICT, la robotica e le altre tecnologie abilitanti connesse.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|---------------|
| Consolidamento delle attività di innovazione delle imprese | percentuale di investimenti privati delle MPMI combinati al sostegno pubblico in progetti di innovazione | 60% | 60% |
| Attivazione di progetti di ricerca congiunta fra organismi di ricerca e imprese | percentuale di progetti attivati in cui il costo per assunzione di nuovi addetti alla R&S, supera il 20% del totale dei costi | nuovo intervento | 20% |

Linea di intervento 2 - Valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico e supporto a percorsi di alta formazione in raccordo con il sistema produttivo

Azione 1. Il coinvolgimento in progetti di ricerca congiunti fra università e impresa rappresenta per i ricercatori un'opportunità importante per orientare le proprie competenze e direttrici di ricerca verso ambiti applicativi con effettiva potenzialità di mercato. Inoltre, l'inserimento, anche temporaneo, di personale di ricerca altamente qualificato in ambito aziendale rappresenta una delle modalità più efficaci di trasferimento di conoscenze e tecnologie. Per favorire la crescita competenziale delle imprese e la loro capacità di assorbimento, e indirizzare giovani laureati e dottori di ricerca anche verso l'inserimento in ambito produttivo, sarà supportata l'attivazione di assegni di ricerca congiunti università/impresa per sostenere la realizzazione di progetti in collaborazione, finanziati al 50% con fondi FSE e per l'altra metà con fondi messi a disposizione da università e imprese.

Azione 2. La capacità di valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca e di trasferimento di conoscenze e tecnologie delle università, delle imprese e dei centri di ricerca operanti in Toscana, dipende dalla disponibilità di competenze e professionalità specifiche. Al fine di rafforzare il sistema regionale in tal senso, saranno attivate azioni per la formazione di competenze specifiche atte a rafforzare le capacità delle università di intercettare i fabbisogni delle imprese e di riportare al sistema produttivo regionale i risultati dell'attività di ricerca svolta in ambito accademico. Saranno finanziati percorsi di alta formazione all'estero seguiti da percorsi di ricerca applicata ed esperienza "on the job" all'interno dei "liaison office", degli uffici ricerca e degli uffici "placement" delle università, dei centri di ricerca e dei poli di innovazione e dei distretti tecnologici regionali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|-----------------------------------------|
| Attivazione di Assegni di ricerca su progetti di rilevante interesse per aziende toscane | percentuale assegni di ricerca cofinanziati almeno al 50% con fondi privati | 35% | 40% degli assegni attivati ¹ |
| Attivazione di percorsi di alta formazione e ricerca sui temi della terza missione di università e centri di R&S | percentuale di percorsi attivati in collaborazione con poli di innovazione e distretti tecnologici | nuovo intervento | 20% dei progetti attivati |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è del 45% degli assegni attivati

Linea di intervento 3 - Aiuti ai poli di innovazione, ai distretti tecnologici, agli incubatori, ai laboratori di ricerca industriale e applicata e ai dimostratori tecnologici

Azione 1. Saranno rafforzate le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblica e privata, attraverso lo sviluppo di cluster innovativi e l'interazione tra poli di competitività e sistemi produttivi locali.

Azione 2. Potenziamento e sostegno all'attività di coordinamento svolta dai poli di innovazione e dai Distretti Tecnologici per il trasferimento della conoscenza. Sarà anche effettuata un'analisi dell'esperienza, per valutare la qualità dell'attività svolta e l'aggiornamento del sistema di organizzazione e gestione: da un lato, si renderà omogeneo il sistema di governance estendendo la sperimentazione dei distretti tecnologici, dall'altro si prevederanno forme di gestione più flessibili nella composizione ma più strutturate nella forma.

Azione 3. Sarà previsto un aggiornamento dei criteri per la valutazione delle performance dei poli e dei distretti tecnologici, orientandoli verso parametri quantitativi e qualitativi, avvalendosi di esperti esterni indipendenti.

Azione 4. Sarà effettuata una rivisitazione della geografia settoriale e/o tecnologica dei poli e dei distretti tecnologici - confermando l'impostazione territoriale aggregante - a completamento dell'ecosistema dell'innovazione con la valorizzazione e consolidamento dei laboratori di ricerca industriali e dei dimostratori tecnologici.

Azione 5. Sarà previsto il potenziamento delle funzioni di supporto degli incubatori alla creazione di impresa, promuovendo e incentivando forme di cooperazione con il mondo della ricerca e con il sistema delle imprese.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Mantenimento del sistema di aiuti alle strutture preposte (poli, distretti, incubatori) | numero di soggetti beneficiari del contributo/numero soggetti richiedenti | 100% | 100% |

1.2 Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000

Nel 2014 verranno intrapresi interventi per la creazione di impresa consistenti nella razionalizzazione, nella semplificazione dei procedimenti, nella definizione di pacchetti di agevolazioni specifiche e modulari di supporto ai nuovi imprenditori. Proseguono gli interventi di finanziamenti agevolati e garanzie, con particolare attenzione al microcredito. Proseguono infine gli interventi per finanziare i protocolli di insediamento e gli interventi di internazionalizzazione.

Proseguirà l'attuazione del progetto integrato di sviluppo (PIS) dell'area pratese che sostiene il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese, puntando sull'innovazione e su interventi intersettoriali di natura economica, sociale, culturale. L'integrazione necessita del coordinamento delle azioni e degli interventi progettuali dei livelli istituzionali coinvolti: Regione, Provincia e Comuni dell'area pratese, della partecipazione dei soggetti pubblici, delle parti sociali, dei soggetti privati e del privato no-profit, dell'associazionismo giovanile, ossia complessivamente di una "governance territoriale".

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|-------------|
| 47,4 | | 0,6 | 48,0 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Creazione di impresa

Azione 1. Sarà effettuata una razionalizzazione delle linee di intervento attualmente attive a sostegno della creazione di impresa, differenziando le operazioni di importo contenuto per le quali si opererà in modo semplificato rispetto a quelle di importo più significativo. Nelle linee di intervento ordinarie (garanzie, fondi revolving, servizi qualificati) saranno previste per le imprese start up condizioni più favorevoli rispetto a quelle per le altre imprese.

Azione 2. Vi sarà una semplificazione dei procedimenti istruttori connessi al c.d. business plan, da definire proporzionalmente alla complessità dell'intervento e dell'investimento.

Azione 3. Saranno definiti pacchetti integrati di agevolazioni (PIA) in funzione delle caratteristiche dell'investimento proposto, utilizzando anche i voucher per i servizi qualificati.

Azione 4. Sarà attivata tramite il coordinamento tra strutture esistenti - incubatori, associazioni di categoria e altri soggetti - una rete di supporto alle persone, in qualità di aspiranti neo imprenditori, per il primo contatto, l'orientamento alle agevolazioni regionali e l'assistenza allo sviluppo di business plan.

Azione 5. Al fine di favorire una maggiore propensione alla imprenditorialità accademica, saranno attivati specifici corsi volti a integrare i percorsi di istruzione universitaria e post laurea, offrendo agli studenti ed ai ricercatori le nozioni e conoscenze di base necessarie per attivare una attività imprenditoriale, a partire da una esperienza di ricerca o in ambiti innovativi collegati alla ricerca.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|----------------|
| Messa a punto di PIA | numero di PIA per la creazione di impresa | 0 | 1 ¹ |
| Attivazione rete di accompagnamento | numero di reti per la creazione di impresa | 0 | 1 |
| Attivazione di corsi di formazione all'imprenditorialità accademica | numero di corsi attivati valutati positivamente dagli studenti/totale numero di corsi attivati | nuovo intervento | 50% |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 2

Linea di intervento 2 – Sostegno alle MPMI: credito, attuazione della L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese"

Azione 1. Saranno attivate concessioni di finanziamenti a tasso agevolato (fondi rotativi) grazie al Fondo Unico Rotativo per Prestiti che, attualmente articolato nelle sezioni Industria, Artigianato, Cooperazione, Ricerca e Sviluppo, avrà anche una sezione Turismo e Commercio.

Azione 2. Saranno concesse garanzie a fronte di operazioni finanziarie (fondi di garanzia).

Azione 3. Sarà prevista la concessione di contributi in conto interesse, nonché di contributi in conto capitale, in combinazione agli interventi di cui ai punti precedenti.

Azione 4. Sarà confermata nel 2014 la linea di intervento per piccoli prestiti di emergenza (contributi rimborsabili a tasso zero e fino a 15.000 euro) a favore delle microimprese, con rete di accompagnamento costituita dalle associazioni di categoria.

Azione 5. Sarà concessa la garanzia regionale sulle emissioni di Mini bond.

Azione 6. Sarà stimolata la nascita di fondi mobiliari chiusi dedicati alla sottoscrizione di Mini bond e di Project bond, fondi a cui potrà partecipare direttamente – e con propria autonoma valutazione - Fidi Toscana Spa.

Azione 7. La Regione si farà parte attiva, anche nella sua qualità di azionista di Fidi Toscana SpA, per la costituzione - qualora se ne determinino le condizioni - di un fondo mobiliare chiuso gestito con la collaborazione di Sici SGR, finalizzato alla patrimonializzazione delle imprese cooperative, anche sociali, interessate da operazioni di fusione, internazionalizzazione, sviluppo e consolidamento.

Azione 8. Nel quadro del riordino degli strumenti di incentivazione alla creazione di impresa, saranno previsti interventi di agevolazione fiscale, oltre a quelli già operativi nel 2013 volti ad incentivare l'occupazione di lavoratori in mobilità, finalizzati a sostenere l'internazionalizzazione e le reti di imprese, la creazione e lo sviluppo di start up in settori innovativi, a favorire protocolli di insediamento di imprese e interventi in aree di crisi industriale e aree integrate di sviluppo.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|----------------|----------------|
| Assorbimento del fondo | impegno dell'intero fondo | 0 | 100% |
| Incremento dei soggetti che compongono la rete di accompagnamento | numero soggetti che compongono la rete | 8 | 8 ¹ |
| Attivazione garanzia regionale | numero di regolamenti di garanzia che prevedono Mini bond | 1 | 1 |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 10

Linea di intervento 3 - Sostegno ai processi di integrazione e cooperazione tra imprese

Azione 1. Sono previsti interventi per la creazione e lo sviluppo di reti di imprese, finalizzati a supportare processi di riorganizzazione delle filiere, ad incrementare l'efficienza dei processi produttivi, lo sviluppo commerciale delle imprese, la loro capacità innovativa.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------|--------------------------------------|----------------|---------------|
| Sostegno alle reti di imprese | numero di reti di imprese finanziate | 9 | 10 |

Linea di intervento 4 - Sostegno ai programmi di sviluppo per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle MPMI

Azione 1. Sarà dato sostegno ai programmi di sviluppo per l'innovazione e l'internazionalizzazione delle MPMI attraverso il "Catalogo dei Servizi Qualificati" - opportunamente aggiornato e semplificato ai sensi della L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese"- operante anche sulla base delle risorse della prossima programmazione dei fondi strutturali. In particolare, nell'ambito del Catalogo dei Servizi Qualificati si confermano le iniziative specificatamente destinate al sostegno all'internazionalizzazione, nonché la nuova iniziativa

per la valorizzazione delle produzioni del cardato (a valere su risorse statali) ed eventuali ulteriori iniziative che risulteranno ben collocabili nel meccanismo del Catalogo stesso.

Azione 2. Conferma delle iniziative di sostegno e promozione dell'artigianato artistico e tradizionale, attuate tramite ARTEX come previsto dal PRSE 2012-2015.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Miglioramento dell'accessibilità al Catalogo per il sostegno ai programmi di sviluppo per l'innovazione | numero progetti non ammessi/numero totale di domande presentate | 20% | 10% |
| Conferma del sostegno ai programmi di internazionalizzazione | numero progetti ammessi in graduatoria | 132 | 100 |
| Valorizzazione delle produzioni del cardato | numero progetti ammessi in graduatoria | 0 | 150 |

Linea di intervento 5 - PIS Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese

Azione 1. Proseguirà l'individuazione delle progettualità attuative relative agli ambiti prioritari individuati con DGR 568/2013: sostegno e valorizzazione della filiera del cardato rigenerato; mappatura della filiera tessile; welfare di distretto; supporto allo sviluppo del settore ICT; vivibilità del territorio; approccio a nuovi mercati; efficienza energetica; emersione delle imprese e del lavoro non regolare; innovazione nel welfare; certificazione di qualità dei prodotti tessili; Centro di ricerca italo-cinese; valorizzazione delle arti e delle conoscenze.

Azione 2. Sarà data attuazione al progetto "Mappatura filiera tessile", nell'ambito dell'accordo con Camera di Commercio di Prato, approvato con DGR 509/2013, che si propone svolgere un'ampia e dettagliata mappatura strutturale sulla filiera tessile del distretto pratese, utile alla costruzione di politiche adeguate al contenimento della crisi ed al rilancio del distretto. Il progetto andrà quindi ad approfondire aspetti non solo quantitativi ma anche qualitativi sulle imprese del distretto.

Azione 3. Sarà data attuazione al progetto "Welfare di distretto", nell'ambito dell'accordo con Camera di Commercio di Prato, approvato con DGR 509/2013, che mira ad agire sulla compressione del cuneo fiscale, cioè sulla differenza tra l'onere del costo del lavoro e il reddito effettivo percepito dal lavoratore dipendente, in una logica di "welfare integrativo distrettuale".

Azione 4. Sarà data attuazione al progetto "Approccio nuovi mercati", nell'ambito dell'accordo con Camera di Commercio di Prato, approvato con DGR 509/2013, che prevede la realizzazione di una rete di servizi a supporto dello sviluppo economico e commerciale delle micro e piccole imprese del settore tessile e abbigliamento e di quelle che in generale operano in settori produttivi (arredo casa, enogastronomia, ad esempio).

Azione 5. Sarà svolto il programma di attività concordato con Creaf srl nell'ambito del Centro di ricerca italo-cinese.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----------------|---------------|
| Realizzazione della mappatura della filiera tessile | numero di aziende coinvolte | 0 | 700 |
| Realizzazione di una serie di tutoraggi su piccole e medie imprese produttive del territorio per individuare le potenzialità e supportare il processo di approccio ai nuovi mercati internazionali | numero tutoraggi su imprese produttive | 0 | 20 |
| Realizzazione di uno studio di fattibilità sulla proposta di "Welfare di distretto" | numero di studi e indagini prodotte | 0 | 2 |

1.3 Riqualficazione delle aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti

La scarsa competitività complessiva del "sistema paese" rafforza la necessità di impostare e realizzare interventi mirati, finalizzati ad attrarre in modo sistematico ed argomentato gli investitori adatti per il nostro territorio, investitori quindi che possano trovare maggiore convenienza a localizzarsi in Toscana rispetto ad altre realtà nazionali ed internazionali.

Nel 2014 prosegue l'attività di riqualficazione delle aree industriali, attraverso interventi per la riconversione e riqualficazione nelle aree di crisi aziendale, costituendo una unità di crisi e ottimizzando la funzionalità operativa degli organismi preposti.

Proseguirà inoltre l'attività di attrazione degli investimenti in quanto leva per lo sviluppo. A tal fine si intende strutturare una serie di interventi proattivi finalizzati ad intercettare investimenti diretti in segmenti ad alto valore aggiunto, in particolare esteri, verso i quali la regione possa porsi in modo competitivo, quale soluzione localizzativa coerente per la realizzazione dell'investimento diretto. Nel contempo è altresì necessario mantenere, sviluppare, e riconvertire, laddove sia possibile e se necessario, gli investimenti esteri già presenti, attraverso un lavoro di monitoraggio e assistenza continuo rivolto agli investitori presenti.

Si tratta quindi di migliorare il posizionamento della Toscana sul mercato internazionale degli FDI al fine di favorire la localizzazione dei progetti di investimento rafforzando le azioni intraprese, quali la ricerca sistematica di investitori in particolare verso i paesi a maggiore potenziale di attrazione (ad esempio USA, UK, Francia, Germania), e i servizi di assistenza dedicati ai potenziali investitori, differenziandoli sulla base della fase in cui si intercetta il progetto di investimento (pre-investimento, investimento, post-insediamento) e delle specifiche del progetto stesso.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 29,7 | | | 29,7 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Riqualficazione grandi poli industriali

Azione 1. Interventi sulle aree di crisi industriale (Massa Carrara, Prato, polo siderurgico di Piombino e l'area urbana di Livorno e Collesalveti) attraverso progetti di riconversione e

riqualificazione industriale, ai sensi del Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2013 in attuazione dell'art. 27 del D.L. 83/2012. I progetti verranno realizzati attraverso un confronto con il territorio e la messa a sistema degli strumenti d'intervento regionale.

Azione 2. Sarà costituita un'unità di crisi per le MPMI, per accompagnare i percorsi di riorganizzazione e sviluppo, in maniera congiunta tra Regione, Associazioni di categoria ed Organizzazioni sindacali.

Azione 3. Saranno resi operativi i protocolli di insediamento, cofinanziati dal Fondo per la reindustrializzazione di cui all'art. 5, undecies della L.R. 35/2000 e attuati mediante una procedura di natura negoziale ad evidenza pubblica a cui possono aderire gli enti pubblici interessati. Saranno cofinanziati, sotto forma di contributo in conto capitale e di prestito agevolato, sia nuovi investimenti di imprese non ancora attive in Toscana, sia nuovi consistenti investimenti di imprese già presenti nella nostra regione, comprese quelle costituite da almeno il 70% di ex dipendenti di aziende in crisi, sia programmi di reindustrializzazione in aree di crisi complessa. In generale, infine, i protocolli di insediamento potranno anche prevedere meccanismi e strumenti che, ove possibile e in una logica di semplificazione, assicurino tempi certi e rapidi negli eventuali procedimenti amministrativi riguardanti l'investimento.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Riqualificazione aree industriali | numero di area riqualificate/numero aree proposte | 0 | 100% |
| Attivazione protocolli di insediamento | numero di programmi di investimento ammessi a fronte dello specifico bando | 0 | 1 |

Linea di intervento 2 - Revisione della governance del consorzio ZIA

Azione 1. Al fine di ottimizzare la funzionalità operativa del Consorzio Zona Industriale Apuana (ZIA) nell'assolvimento dei suoi compiti nelle iniziative di reindustrializzazione, la Regione valuterà, alla luce dell'attuale assetto statutario e della normativa statale vigente, interventi, eventualmente anche normativi, di revisione della governance del Consorzio ZIA.

Linea di intervento 3 - Identificazione aree industriali (proposte localizzative)

Azione 1. Sarà effettuato un aggiornamento del "data entry" sulle proposte localizzative (attività iniziata dal 2011) sulla base delle proposte pervenute e degli esiti dei controlli, anche di tipo urbanistico e proseguirà la ricerca di opportunità localizzative che rispondano ai requisiti richiesti dagli investitori attraverso il "data base aree localizzative" e, se necessario, attraverso la rete locale "Invest in Tuscany" e le associazioni di categoria di riferimento.

Azione 2. Eventuale integrazione di altri territori alla ricognizione finalizzata ad identificare Aree Industriali Strategiche avviata con DGR 440/2012 "Individuazione di macro aree territoriali ai fini dell'attrazione di nuove imprese.

Azione 3. Saranno elaborati ed aggiornati i documenti di presentazione dei settori attraverso le specifiche azioni previste nel "Progetto di Marketing Unitario".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------|------------|----------------|---------------|
|------------------|------------|----------------|---------------|

| | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|------|-------------------|
| Aggiornamento delle proposte di aree ed edifici inserite nella data entry "banca dati aree industriali" | numero di istruttorie sui controlli formali /numero di proposte pervenute | 100% | 100% ¹ |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|------|-------------------|

¹ Valore target riferito alle proposte che perverranno entro il 30/11/2014

Linea di intervento 4 - Lead generation e scouting, assistenza investiture ed after-care

Azione 1. Nell'ambito della presente azione si prevede di:

- completare le attività di promozione, "lead generation e scouting" previste nel Progetto di Marketing Unitario a regia regionale, attuato da Toscana Promozione, che vede il coinvolgimento di Comuni Piuss ed è afferente gli ambiti dei territori coinvolti;
- attivare un servizio specifico di "lead generation e scouting" finalizzato a presentare la Toscana come sede di investimento ad una "long list di investitori" preventivamente identificati nei settori a maggiore potenziale di attrazione;
- avviare un'analisi funzionale al fine di individuare il potenziale di attrazione in specifici territori e/o settori.

Azione 2. Sarà potenziato il servizio di assistenza all'investitore finalizzato ad accompagnarlo durante tutte le principali fasi decisionali del progetto di investimento, dal servizio relativo al pre-insediamento, a quello durante l'insediamento e post insediamento ("after care"). Le attività prevedono un approccio "custom oriented" di supporto alla creazione del business, informativo e di accompagnamento. In particolare, le attività possono essere suddivise nelle seguenti fasi:

- pre-insediamento, oltre alla predisposizione di "marketing materials", le attività saranno funzionali a rispondere alle richieste informative specifiche degli investitori e se necessario ad organizzare anche "familiarisation visits";
- insediamento, prevede l'accompagnamento del progetto alla fase realizzativa coinvolgendo, se necessario, le Direzioni Generali e i settori preposti sulla base della specifica del progetto ed eventualmente gli enti e gli stakeholders coinvolti;
- post-insediamento ("after care"): aggiornamento database multinazionali sulla base dei nuovi investimenti diretti realizzati e di quelli dismessi; contatto con i nuovi investitori e "follow up" periodico di quelli esistenti in ottica di "relation building" e fidelizzazione, al fine di verificare e/o anticipare potenziali crisi e/o ampliamenti e/o le possibilità di ulteriore radicamento di attività esistenti. Il contatto potrà essere strutturato anche avvalendosi di appositi strumenti di "business intelligence".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Assistenza investitore (pre, post e durante l'insediamento) | numero di richieste di assistenza avviate/numero di richieste pervenute | 100% | 100% |
| | aggiornamento database multinazionali in Toscana | 1 | 1 |

1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito

Il duplice obiettivo generale di dare un forte impulso alla creazione di lavoro qualificato, riducendo l'incidenza del lavoro precario da un lato, e di sostenere il reddito dei lavoratori in difficoltà dall'altro, implica la messa in campo di azioni mirate in materia di lavoro.

Si tratta in primo luogo di garantire la prosecuzione delle attività dei Centri per l'Impiego, un tema che riguarda il rafforzamento del sistema di governo del mercato del lavoro, in un quadro attuale di incertezza, ed è connesso al confronto in atto sul futuro delle Province e l'eventuale riallocazione delle competenze ad esse assegnate. In quest'ambito si

riscontrano forti criticità anche dal punto di vista dei finanziamenti, in particolare per l'anno 2014, a causa del pesantissimo ritardo della programmazione del Fondo Sociale Europeo (FSE) e degli altri fondi.

Si tratterà di rendere operativo un nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in attuazione della legge regionale che è in corso di elaborazione, anche in previsione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale e quale avvio del nuovo ciclo di programmazione del FSE. L'allocazione delle competenze sarà accompagnata da un intervento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali ed a legarlo maggiormente ai settori trainanti dell'economia regionale. All'interno del processo di riforma della formazione professionale si colloca inoltre il progetto di revisione del sistema di istruzione e formazione professionale regionale finalizzato a migliorare l'integrazione tra scuola-formazione-lavoro e contrastare la dispersione scolastica. Obiettivo generale di questo percorso è quello di superare l'attuale sistema, caratterizzato dalla mancanza di strutture formative la cui offerta sia riconoscibile e trasparente per l'utenza tanto nei contenuti quanto nella tempistica di erogazione, per passare ad un'organizzazione maggiormente strutturata e stabile, assicurando l'intervento pubblico su una serie definita di ambiti.

Un secondo ambito di intervento è legato all'erogazione di incentivi alle assunzioni, e riguarda il rafforzamento delle azioni per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso gli incentivi diretti alle imprese che assumono lavoratori appartenenti a categorie maggiormente esposte alla crisi.

Proseguiranno infine le azioni di sostegno ai lavoratori in difficoltà, quelli colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano sospensione dal lavoro ed elevato rischio di definitiva perdita del posto di lavoro, con particolare attenzione agli interventi di microcredito in coerenza con L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale".

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 15,7 | | | 15,7 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Interventi per garantire la prosecuzione delle attività dei Centri per l'Impiego

Azione 1. Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale, finalizzati a garantire la prosecuzione delle attività dei Centri per l'Impiego, tenendo conto del contesto di incertezza rispetto al futuro delle Province e della necessità di riorganizzare le politiche attive rivolte ai nuovi target di lavoratori coinvolti dalla crisi. Si tratta di un intervento che rappresenta una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Azione 2. Autorizzazione e accreditamento servizi per il lavoro. Le procedure di autorizzazione e accreditamento ai servizi per il lavoro sono stabilite dalla L.R. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" e dal Regolamento DPGR 47/R/2003, che disciplinano l'intervento dei soggetti privati nello svolgimento dei servizi per il lavoro. L'ottenimento dell'accreditamento e l'iscrizione all'Albo regionale delle Agenzie per il Lavoro

avverrà con il rispetto rigoroso dei requisiti giuridici e finanziari previsti dal D.Lgs. 276/2003, che la Regione verificherà nell'ottica di garantire la qualità e l'efficacia dei servizi erogati.

Azione 3. Sarà previsto il potenziamento dell'utilizzo degli strumenti on-line per migliorare la qualità del "matching" tra domanda e offerta di lavoro. In Regione Toscana è attivo dal 2004 un servizio web "Borsa Lavoro" gratuito per tutti coloro che cercano o offrono un lavoro. Nel 2013 tale servizio è stato implementato, con la procedura "IdolWeb", per la gestione on line dell'incontro domanda offerta di lavoro in cinque province. Il servizio è dedicato all'incontro domanda-offerta di lavoro on line, con lo scopo di facilitare l'occupazione nel mercato del lavoro toscano, nazionale e comunitario. Tale servizio nel 2014 dovrà essere implementato in tutte le Province toscane, per consentire l'interazione con il nuovo portale di servizi del Ministero del Lavoro "ClicLavoro", con Borsa Lavoro con il sistema informativo di EURES, il network europeo di raccordo tra i Servizi per l'impiego pubblici.

Azione 4. Sarà potenziato il Sistema informativo del lavoro. In Toscana il Sistema Informativo del Lavoro regionale (IDOL) è utilizzato da tutta la rete dei Servizi per l'Impiego, organizzati dalle Province, per la gestione di tutte le funzioni relative agli adempimenti propri del sistema dei servizi al lavoro (iscrizioni, gestione comunicazioni obbligatorie, scheda anagrafico-professionale, collocamento mirato, incontro domanda-offerta, graduatorie, politiche attive, certificazioni, tirocini, ecc.). Nel 2014 è previsto l'adeguamento degli standard nazionali delle comunicazioni obbligatorie e della scheda anagrafica professionale, in base a quanto previsto dalla normativa nazionale vigente.

Azione 5. Le attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro hanno l'obiettivo di potenziare i sistemi di verifica delle misure effettuate e di fornire attraverso i dati elaborati dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, un'analisi orientata sulla congiuntura e sulle dinamiche in atto riguardo ai fenomeni ed ai soggetti interessati dalle politiche e dalle azioni del Piano di indirizzo generale integrato PIGI (es. "Flash Lavoro", report "Analisi ammortizzatori sociali in deroga" e rapporti periodici sul mercato del lavoro).

Azione 6. Sarà data attuazione in Toscana alla "Youth Guarantee", iniziativa comunitaria volta a garantire un'offerta di lavoro qualitativamente valida a tutti i giovani di età inferiore a 25 anni, in alternativa al proseguimento degli studi, all'apprendistato o al tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Azione 7. Nel quadro della riforma nazionale della governance del mercato del lavoro, sarà avviato un percorso per la costituzione di un'Agenzia regionale della Regione Toscana, a cui attribuire le funzioni ed i compiti in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro a suo tempo conferiti alle Province dall'art. 2 del D. Lgs. 469/1997. Tale processo di riorganizzazione riguarderà la trasformazione dei Centri per l'Impiego in strutture periferiche dell'Agenzia regionale, con compiti di accoglienza e di erogazione dei servizi, organizzati in raccordo tra pubblico e privato.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Potenziamento del Sistema informativo del lavoro | numero collaudi per adeguamenti normativi/numero adeguamenti normativi sopravvenuti | 100% | 100% |
| Potenziamento Servizio Idol Web-Borsa Lavoro | grado di copertura della borsa lavoro a livello provinciale | 50% | 100% |

* L'indicatore e i valori attesi riferiti all'attivazione della Youth Guarantee potranno essere individuati e definiti successivamente alle indicazioni contenute nel Piano nazionale.

Linea di intervento 2 - Incentivi alle assunzioni

Alla luce degli interventi previsti dal Disegno di Legge di stabilità per l'anno 2014 e del quadro complessivo degli incentivi previsti a livello nazionale, è in corso una riflessione sul pacchetto di incentivi regionali per il prossimo anno, anche in relazione alla effettiva dotazione finanziaria al momento non definita. Il pacchetto di incentivi regionali inseriti nella linea d'azione potrebbe pertanto subire significative modifiche.

Azione 1. La Regione Toscana, con un avviso pubblico, concede contributi alle imprese per l'assunzione di alcune categorie di soggetti: donne sopra i 30 anni; giovani laureati e dottori di ricerca (intervento compreso nel PIS "GiovaniSi"); lavoratori provenienti dalle liste di mobilità; stabilizzazione di lavoratori da tempo determinato a tempo indeterminato con incrementi in questi ultimi due casi (mobilità e stabilizzazione); soggetti che hanno perso il lavoro a non più di 5 anni dalla pensione. Per i lavoratori e le lavoratrici in mobilità o licenziati, oltre all'incentivo all'assunzione, è previsto un voucher formativo aziendale per qualificare o riqualificare le persone assunte e la deduzione dalla base imponibile Irap. Si tratta di un intervento che rappresenta una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Azione 2. Saranno previsti incentivi per l'assunzione di disabili e soggetti svantaggiati. La Regione Toscana, con un avviso pubblico, incentiva con un contributo ai datori di lavoro privati l'assunzione a tempo indeterminato ed a tempo determinato di soggetti ritenuti svantaggiati: ovvero donne over40 disoccupate/inoccupate da oltre 6 mesi, persone over 50, disabili, soggetti svantaggiati ai sensi della L. 381/1991 e della DGR 768/2012. L'Avviso mette a disposizione dei datori di lavoro privati contributi per promuovere l'inserimento/reinserimento lavorativo dei soggetti sopra descritti attraverso: incentivi per i datori di lavoro per assunzioni con contratti di lavoro subordinato a termine (almeno 3 mesi) ed a tempo indeterminato, ed eventuali stabilizzazioni; voucher formativi per percorsi di qualificazione e riqualificazione delle persone assunte e voucher di conciliazione destinati all'acquisto di servizi di cura per minori, anziani e disabili, sostenute dai lavoratori assunti o dal datore di lavoro per conto degli stessi.

Azione 3. Sarà prevista la deduzione dalla base imponibile dell'IRAP delle spese sostenute per il personale dipendente assunto nei prossimi 3 anni con contratto a tempo indeterminato o determinato per un periodo di durata pari o superiore a due anni.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target ¹ |
|---------------------------------------------------------------|----------------------------------|----------------|----------------------------|
| Incentivare le assunzioni | numero di assunzioni incentivate | 3.000 | |
| Incentivare le assunzioni di disabili e soggetti svantaggiati | numero di assunzioni incentivate | 600 | |

¹ I valori attesi potranno essere definiti nei prossimi mesi in rapporto al quadro di interventi definito a livello nazionale

Linea di intervento 3 - Sostegno ai lavoratori in difficoltà

Azione 1. Sarà effettuata informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici. Dal 2009, con risorse FSE, viene finanziato il progetto "Prometeo3": una rete di 56 sportelli a sostegno dei lavoratori atipici che opera in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego, con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle competenze per rispondere ai vari bisogni del lavoratore atipico e per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. Attraverso un Protocollo

di intesa, gli sportelli sono diventati un punto di riferimento anche per i lavoratori in CIG e mobilità in deroga ed un punto di informazione per “GiovaniSi”.

Azione 2. La Regione ha istituito un fondo speciale rischi per la prestazione di garanzie a favore di lavoratori/trici non in possesso di contratto di lavoro a tempo indeterminato. Attraverso il fondo, la Regione si fa garante nei confronti delle Banche affinché i lavoratori/trici che non hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato possano ottenere un prestito a tassi agevolati.

Azione 3. Saranno previsti interventi di sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga. A seguito dell’Accordo Stato-Regioni del febbraio 2009, la Regione Toscana ha attivato una serie di azioni volte a garantire il sostegno al reddito ed il rafforzamento delle competenze e della qualificazione professionale ai lavoratori colpiti dalla crisi economica e non coperti dagli ammortizzatori sociali a regime. Si è trattato di un intervento rilevante, effettuato tramite l’autorizzazione alla CIG e della mobilità in deroga, notevole per la platea di lavoratori e imprese coinvolti e per lo sforzo finanziario e organizzativo messo in campo. Per tutti i lavoratori posti in ammortizzatori sociali in deroga, presso i Centri per l’Impiego, deve essere formalizzato un piano di azione individuale che preveda un percorso di politica attiva articolato e personalizzato in base sia alle caratteristiche del lavoratore che in rapporto all’effettiva durata dell’intervento in deroga. In Toscana le Linee guida ad oggi attive prevedono misure articolate in quattro macrotipologie: interventi formativi, interventi di accompagnamento, interventi “work based” e interventi concertati, comprendenti i passaggi regolativi per governare le azioni in forme eque ed efficaci.

Nel 2014, in seguito alle modifiche normative introdotte dalla L. 92/2012, dovranno essere realizzate nuove Linee guida sia per definire la platea dei destinatari, sia per definire nuove linee di intervento di politica attiva.

Azione 4. Saranno previste azioni di sostegno ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e rimasti privi di reddito. Attraverso un Fondo di garanzia, la Regione Toscana si fa garante nei confronti delle Banche affinché i lavoratori/trici che non hanno ancora percepito gli ammortizzatori sociali per ritardi dovuti al completamento della pratica, possano ottenere un prestito a titolo di anticipazione della CIGS.

Azione 5. Saranno attuati interventi di microcredito in coerenza con L.R. 45/2013 “Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale”. La misura è finalizzata alla concessione di contributi a totale copertura degli interessi ed alla prestazione di garanzie su finanziamenti erogati a favore di lavoratori e lavoratrici in difficoltà economica temporanea.

Azione 6. Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà. È un ammortizzatore sociale che permette alle imprese di contenere eventuali esuberanti attraverso la riduzione dell’orario di lavoro e della retribuzione. Dal 2009 la Regione eroga un’integrazione al reddito a favore dei lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà in aggiunta a quello erogato dal Ministero.

Azione 7. Sarà fornita attività di assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali. L’attività consiste in una mediazione tra le parti sociali e le aziende, per consentire la definizione di piani di gestione aziendale delle crisi e dei processi di ristrutturazione/riconversione delle imprese in un quadro di forte tutela dell’occupazione.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------|------------|----------------|---------------|
|------------------|------------|----------------|---------------|

| | | | |
|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|------------------|------|
| Interventi di microcredito | contributi erogati/richieste di contributo che soddisfano i requisiti di legge | nuovo intervento | 100% |
|----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|------------------|------|

1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani

Nell'ambito della promozione dei percorsi di autonomia dei giovani, che comprendono il progetto integrato regionale "GiovaniSi", proseguono le misure di sostegno all'emancipazione delle giovani generazioni attivate negli anni precedenti quali, ad esempio, il sostegno al canone di locazione, ai tirocini extra curricolari, la conferma delle misure relative agli interventi di supporto al diritto allo studio ed all'alta formazione, alla formazione, all'apprendimento ed alla specializzazione, gli interventi in materia di imprenditoria giovanile, insediamento di giovani in aziende agricole e servizio civile regionale. A questi interventi, nel 2014 si aggiungono nuove azioni che riguardano il sostegno ai tirocini curricolari, l'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca e la sperimentazione di forme di agevolazioni per il "co-working". Le azioni relative ai tirocini rappresentano una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020. Per le azioni trasversali, nel 2014 sono riproposti gli interventi relativi all'informazione e comunicazione sul territorio del progetto "GiovaniSi" ("Punti GiovaniSi" e protocolli con soggetti pubblici e privati) ed attivati nuovi interventi per la promozione di spazi di aggregazione sociale, promozione civica e servizi per i giovani attraverso la riqualificazione di luoghi esistenti ("GiovaniSi Factory") e per la riduzione del fenomeno dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training). Sarà avviata, inoltre, una nuova strategia integrata rivolta alla fascia di età 6/18 anni denominata "Toscana da Ragazzi"; con essa si intendono sviluppare azioni che favoriscano il benessere fisico, psicologico e sociale dei bambini e dei ragazzi tramite esperienze scolastiche ed extrascolastiche che promuovano i corretti stili di vita, la conoscenza e fruizione del territorio toscano e delle sue risorse ambientali, artistiche e culturali e che facilitino l'integrazione sociale e la diffusione della cultura della legalità.

Risorse dedicate anno 2014*

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 66,3 | | | 66,3 |

I dati sono espressi in milioni di euro

*Le risorse del progetto "Toscana da Ragazzi" sono ricomprese negli ambiti di intervento richiamati alla linea di intervento 7 e negli strumenti di programmazione ad essi collegati

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 – Emancipazione dalla famiglia di origine

Azione 1. Proseguiranno le misure di sostegno al pagamento del canone di affitto già avviate nel 2013, estendendone tuttavia l'attivazione anche a coloro che hanno un contratto di affitto, con patto di futuro acquisto dell'immobile. Per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione ha previsto infatti contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto. Il sostegno mensile varia a seconda delle fasce di reddito e tiene conto della presenza e del numero di figli ed ha la durata massima di tre anni: possono usufruirne i giovani tra i 18 e i 34 anni, che contraggono un regolare contratto d'affitto al fine di favorire la loro effettiva emancipazione dalla famiglia di origine, sia attraverso soluzioni abitative singole, sia attraverso soluzioni abitative che prevedono altre forme di convivenza.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------|------------|----------------|---------------|
|------------------|------------|----------------|---------------|

| | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|-------|-------|
| Incremento del numero dei giovani che possono usufruire del sostegno per l'emancipazione abitativa | numero complessivo dei giovani a cui è assegnato il contributo | 3.000 | 3.600 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|-------|-------|

Linea di intervento 2 – Inserimento nel mondo del lavoro

Azione 1. Per offrire ai giovani la possibilità di prepararsi al mondo del lavoro con un'adeguata formazione, la Regione Toscana finanzia un contributo di 300 euro per i tirocini extra-curricolari dei giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, a fronte della corresponsione di un rimborso spese obbligatorio di almeno 500 euro mensili lordi che l'azienda, anche individuale, ospitante dovrà versare al tirocinante. Il rimborso spese di 500 euro mensili dovuti dal soggetto ospitante, sia in caso di soggetto svantaggiato (art. 17 ter comma 8) che in caso di soggetto disabile, è totalmente coperto dal contributo regionale senza limiti d'età.

Azione 2. Si intende avviare una prima sperimentazione, tramite la predisposizione di un bando, che da una parte valorizzi e riconosca il tema "co-working" e dall'altra agevoli i giovani che intendono costruire il proprio percorso professionale e imprenditoriale attraverso questa modalità.

Azione 3. Proseguiranno le azioni di diffusione e finanziamento dei progetti per il servizio civile orientati a favorire la formazione dei giovani ai valori di giustizia e solidarietà ed a promuovere la partecipazione sociale e l'educazione alla cittadinanza attiva e solidale dei giovani. In particolare saranno emanati nuovi bandi per avviare progetti di servizio civile che coinvolgano almeno 3.000 giovani e saranno incrementate le iscrizioni all'albo degli enti di servizio civile regionale tramite l'apertura di due finestre che potranno consentire anche i necessari adeguamenti degli enti già iscritti. Proseguiranno le attività di monitoraggio sui progetti di servizio civile regionale finanziati ed avviati a novembre e dicembre 2013 e quelle collegate alla gestione del nuovo accordo di collaborazione con Crescit (Conferenza regionale enti di servizio civile in Toscana) per l'organizzazione dei nuovi corsi di formazione per il servizio civile regionale, per la realizzazione del rapporto sul servizio civile regionale e la giornata annuale del servizio civile regionale.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|--------------------------------|
| Promuovere l'attivazione di tirocini non curricolari | numero tirocini finanziati/numero domande ammissibili al finanziamento presentate entro i 60gg precedenti | 90% | 95% ¹ |
| Avvio sperimentazione co-working | pubblicazione bando sperimentale per l'erogazione di voucher ai giovani che intendano inserirsi in un co-working | ---- | entro giugno 2014 |
| Incremento del numero degli Enti iscritti all'albo regionale | numero degli enti iscritti all'albo per il servizio civile | 400 | +5% rispetto al valore attuale |
| Diffusione dei progetti per il servizio civile | numero di giovani avviati al servizio civile | 2.100 | +3.000 |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 100%

Linea di intervento 3 - Sistema regionale per il diritto allo studio universitario

Azione 1. Sarà data continuità agli interventi a supporto del diritto allo studio universitario, in particolare con l'erogazione di borse di studio e di contributi alla mobilità per studenti meritevoli con livelli di ISEE sino a 19.000 euro. Le borse sono accompagnate dall'erogazione di servizi mensa e servizi alloggio per studenti fuori sede gratuiti. Alla borsa ed ai servizi "in kind" verrà affiancato dal 2014 un buono libri (o una somma aggiuntiva) per

l'acquisto di materiale didattico. Per il 2014 viene confermato l'obiettivo di assegnare la borsa di studio al 100% di studenti in possesso dei requisiti di merito e reddito.

Azione 2. Si intende altresì confermare il nuovo strumento della "Borsa servizi" (pasti gratis, agevolazioni su trasporti e materiale didattico), destinata a supportare studenti meritevoli con un reddito superiore a quello fissato per l'accesso alla borsa di studio (per la "Borsa servizi" l'ISEE è fissato a 22.000 euro).

Azione 3. Saranno ampliate le disponibilità di alloggio e mantenuti i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi rivolti alla generalità degli studenti universitari, come i servizi ristorativi.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Erogazione borsa di studio agli studenti aventi diritto tenendo conto dell'innalzamento ISEE | percentuale di studenti aventi diritto coperti da borsa di studio | 100% | 100% |
| Erogazione borsa servizi agli aventi diritto | percentuale di studenti aventi diritto coperti da borsa servizi | 100% | 100% |

Linea di intervento 4 - Accesso all'alta formazione post universitaria e raccordo con il mondo del lavoro

Azione 1. Si intendono riattivare azioni per l'assegnazione di "voucher alta formazione", strumenti finalizzati a sostenere la partecipazione di laureati e dottori di ricerca a percorsi di alta formazione post laurea, da realizzarsi all'estero o in Italia, presso qualificate strutture formative e secondo finalità e caratteristiche definite nei bandi. Il voucher potrà essere fruito per la copertura parziale o totale delle spese connesse alla frequenza di tali percorsi (costi di iscrizione e eventuali costi accessori di soggiorno, secondo tipologie e massimali che saranno indicati nei bandi).

Azione 2. Si intende confermare la misura delle "Borse di dottorato Pegaso" a sostegno della frequenza di giovani laureati a corsi di dottorato di profilo internazionale, realizzati dalle Università toscane in partenariato fra loro, con centri di ricerca ed imprese. Si tratta di un intervento che rappresenta una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Azione 3. Sarà attiva nel 2014 la prima sperimentazione dell'apprendistato di alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Grazie a tale azione giovani dottorandi potranno completare il percorso e conseguire il titolo di dottore di ricerca, alternando attività di studio e ricerca in Università e attività di lavoro e ricerca nell'impresa presso la quale saranno assunti con contratto di apprendistato. La Regione interverrà con sostegni finanziari finalizzati a favorire tali percorsi.

Azione 4. Sarà attiva nel 2014 la sperimentazione della misura a sostegno di studenti universitari e dottorandi impegnati in tirocini curriculari, complementare a quella prevista dal D.L. 76/2013. I soggetti pubblici e privati che ospiteranno studenti universitari per svolgere il tirocinio curriculare, corrispondendo al tirocinante un'indennità di almeno 500 euro, potranno richiedere il contributo regionale a parziale rimborso della spesa, così come già avviene per i tirocini non curriculari.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|----------------------------------------------------------------------|
| Attivazione tempestiva dei voucher per alta formazione | numero giorni per l'individuazione dei beneficiari dalla data di pubblicazione del bando | 90 giorni | 90 giorni |
| Attivazione borse di studio pegaso | numero borse finanziate | 70 | 100 |
| Attivazione catalogo regionale offerta formativa alto apprendistato per il conseguimento di dottore di ricerca | approvazione catalogo offerta formativa | nuovo intervento | entro marzo 2014 |
| Attivazione tirocini curriculari | adozione linee guida per gestione attività delegate ad ARDSU | nuovo intervento | entro 90 gg dalla stipula dell'Accordo art. 17bis, c. 4 L.R. 32/2002 |

Linea di intervento 5 – Progetto impresa: favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile

Azione 1. Vi sarà la prosecuzione degli interventi previsti dalla L.R. 21/2008 "Promozione dell'imprenditoria giovanile, femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali", nonché la loro razionalizzazione nell'ottica del sostegno alla creazione di impresa.

Azione 2. Relativamente al settore agricolo, sarà confermato il sostegno all'insediamento di giovani in aziende agricole, mediante un pacchetto di misure integrate ("Pacchetto giovani") legate al Programma di sviluppo rurale - PSR 2007-2013.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------------|
| Riconoscimento dei contributi spettanti per le domande presentate fino al 31/12/2013 ai sensi della L.R. 21/2008 | graduatorie approvate per le domande presentate fino al 31/12/2013 | 50% | 100% entro giugno 2014 |
| Costituzione di nuove imprese da parte di giovani agricoltori sotto i 40 anni | numero di premi di primo insediamento erogati per la nascita di nuove imprese | 321 | 350 |

Linea di intervento 6 – Attività trasversali per il sostegno all'autonomia dei giovani

Azione 1. Saranno consolidate le attività di informazione e comunicazione territoriale del progetto regionale "GiovaniSì", attraverso i "Punti GiovaniSì" e la sottoscrizione di protocolli con soggetti pubblici e privati.

Azione 2. Saranno realizzati interventi di promozione di spazi di aggregazione sociale, promozione civica e servizi per i giovani attraverso la riqualificazione di luoghi esistenti ("GiovaniSì Factory").

Azione 3. Saranno attivati strumenti per l'arricchimento delle borse di studio Erasmus, per permettere a studenti con ISEE basso di poter accedere all'opportunità del Progetto.

Azione 4. Saranno attivate azioni sperimentali per la riduzione del fenomeno dei giovani NEET, attraverso anche l'individuazione di buone prassi per l'intercettazione di questa tipologia di giovani sul territorio toscano.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------|-----------------------------------------|----------------|---------------|
| Mantenere l'attività dei Punti GiovaniSì territoriali | numero dei Punti GiovaniSì territoriali | 31 | 31 |

Linea di intervento 7 - Strategia regionale integrata "Toscana da Ragazzi"¹

Azione 1. L'azione si articola in progetti quali: "Viaggi di Istruzione", "Ragazzinsieme" e "Estate nei parchi" ed è volta a sviluppare esperienze didattiche-educative per ragazzi ed adolescenti in ambito scolastico ed extrascolastico, oltre che a promuovere stili di vita salutari e una "mobilità dolce".

Azione 2. Sono previste azioni per favorire percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, tra cui percorsi educativi e formativi di educazione ambientale.

Azione 3. Si prevedono attività per trasmettere ai ragazzi i principi della tipicità, della filiera corta, della sana alimentazione e del consumo consapevole, integrandoli ai principi sui sani stili di vita, anche con la collaborazione dei Consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti DOP e Igp. Le azioni si raccordano con il progetto regionale "Pranzo sano fuori casa", anche in vista di Expo 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita". Sono previste anche azioni innovative di comunicazione per diffondere fra i giovani il senso critico nei confronti del mercato dei beni e dei servizi e promuovere sani e corretti stili di vita.

Azione 4. L'azione ha l'obiettivo di rafforzare la cultura del movimento, dell'attività fisica a scuola e nel tempo libero, diffondere i principi sanciti dalla Carta Etica dello Sport della Regione Toscana, promuovere corretti stili di vita e diffondere lo sport come strumento di integrazione interculturale e di legalità. L'azione è condotta in collaborazione con i corsi di Laurea in Scienze Motorie degli atenei toscani.

Azione 5. Viene sostenuta la realizzazione di campi di lavoro antimafia ed iniziative di informazione e formazione nelle scuole. Esempi dell'azione sono: Reti di Legalità e Giovani sentinelle della legalità, finalizzati ad esperienze di legalità tra giovani cittadini ed istituzioni. L'azione promuove anche l'attenzione dei ragazzi verso le situazioni del disagio quale quello relativo a problemi di salute mentale.

Azione 6. Sarà perseguita la valorizzazione delle risorse territoriali, ambientali, culturali, artistiche, museali, turistiche e dell'agricoltura Toscana in sinergia con l'Associazionismo dei Toscani nel Mondo e il coinvolgimento dei giovani di origine toscana residenti all'estero.

¹ Le azioni della linea di intervento si collegano ai seguenti ambiti di intervento del presente documento: 1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico; 1.8 Competitività del sistema agro-forestale 1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza; 1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale; 2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi; 2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale; 1.8 Competitività del sistema agro-forestale; 3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse; 3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze; 4.6 Attività internazionali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------|
| Coinvolgimento di almeno il 10% dei ragazzi di età scolare | numero sogg. coinvolti/ popolazione in età scolare (c.a.400.000) | 0 | ≥10% (40.000) |
| Partecipazione di almeno il 25% delle Scuole toscane | scuole partecipanti/scuole toscane (480) | 0 | ≥25% (120) |
| Partecipazione di almeno 1.000 MPMI e professioni al progetto | MPMI e professioni partecipanti | 0 | ≥ 1.000 |
| Partecipazione di tutte le AUSI toscane al progetto | Ausl della toscana partecipanti al progetto | 0 | 12 |

1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione

L'efficacia di un sistema di istruzione e formazione si misura, oltre che in termini di sviluppo e grado di consapevolezza degli individui, anche in funzione della capacità di offrire loro percorsi di qualificazione, che siano in grado di integrare i diversi canali dell'apprendimento: scuola, formazione, Università e mondo del lavoro. Occorre garantire qualità e certezza nel tempo dell'offerta formativa, così da costituire un punto di riferimento costante e affidabile per i giovani, offrendo al contempo gradualità e differenziazione delle proposte, per coniugare in modo efficace esigenze dei giovani e fabbisogni del mercato del lavoro. E' inoltre necessario attivare strumenti finalizzati a garantire ai giovani pari opportunità nell'accesso ai percorsi di alta istruzione e formazione e a promuovere e sostenere i processi di innovazione, valorizzazione delle eccellenze regionali e raccordo fra mondo del lavoro e della ricerca nell'ambito del sistema universitario, nella consapevolezza che il grado di ricchezza di un paese si misura anche sulla qualità del suo capitale umano.

Le priorità di intervento sono quindi:

- lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali, con modalità organizzative e di integrazione tali da assicurare nel lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento;
- la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). I percorsi di qualifica di Istruzione e Formazione Professionale possono essere realizzati sia all'interno degli Istituti Professionali di Stato (IPS) sia attraverso l'offerta regionale di formazione programmata dalle Province e dal Circondario, nell'ambito di un'offerta formativa unitaria sul territorio regionale. I corsi, di durata triennale, permettono di ottenere qualifiche professionali spendibili nel mercato del lavoro e di assolvere l'obbligo di istruzione fino a sedici anni. L'articolazione del percorso nei tre anni prevede la realizzazione di ore dedicate all'apprendimento in contesto lavorativo, al fine di favorire l'avvicinamento al mondo del lavoro.

Infine, in considerazione delle perduranti conseguenze della crisi economica del 2009, la Regione Toscana intende finanziare interventi formativi rivolti a lavoratori in uscita da situazioni di crisi aziendali, anche utilizzando l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 34,2 | | | 34,2 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Nuovo modello organizzativo della formazione professionale

Azione 1. Sarà reso operativo nel 2014 il nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in attuazione della legge regionale che è in corso di elaborazione, anche in previsione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale e quale avvio del nuovo ciclo di programmazione del FSE. L'allocazione delle competenze sarà accompagnata da un intervento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termini occupazionali ed a legarlo maggiormente ai settori trainanti dell'economia regionale. Obiettivo di questo percorso è quello di superare l'attuale sistema, caratterizzato dalla mancanza di strutture formative, la cui offerta sia riconoscibile e trasparente per l'utenza tanto nei contenuti quanto nella tempistica di erogazione, per passare ad un'organizzazione maggiormente strutturata e stabile, assicurando l'intervento pubblico su una serie definita di ambiti.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|----------------|--------------------------------------------------------------|
| Riordino quadro normativo regionale in materia | approvazione della proposta di legge regionale (pdl) e del Regolamento | --- | pdl entro dicembre 2013; proposta di Regolamento giugno 2014 |

Linea di intervento 2 - Progetti formativi contro la crisi

Azione 1. In considerazione dell'anno di transizione nel passaggio dalla programmazione FSE 2007-2013 alla nuova programmazione 2014-2020 e della scarsità di risorse FSE, la Regione Toscana intende prevedere un'allocazione di risorse regionali sul bilancio 2014 prioritariamente destinate ad interventi formativi di supporto a soggetti ed imprese colpiti dagli effetti della crisi economica.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------|------------------|------------------|
| Definizione degli indirizzi per l'allocazione delle risorse regionali | approvazione Delibera di Giunta regionale | --- | entro marzo 2014 |
| Attivazioni interventi formativi di supporto a soggetti ed imprese colpite dalla crisi economica | numero voucher finanziati | nuovo intervento | 100 |

Linea di intervento 3 – Istruzione e formazione professionale

Azione 1. Per ciò che concerne le attività già in essere, saranno previsti interventi di riforma tesi, da un lato, a migliorarne l'integrazione e la rispondenza rispetto alla nuova configurazione del sistema e, dall'altro, a garantire continuità nel tempo dell'offerta formativa, così da costituire un punto di riferimento costante ed affidabile per i giovani.

Azione 2. Il sistema previsto a partire dall'anno scolastico e formativo 2013-2014 si iscrive nel percorso avviato dai precedenti indirizzi, introducendo alcuni sostanziali elementi innovativi e migliorativi. Sulla base di quanto appreso dai due anni di sperimentazione (2011-2012 e 2012-2013), con gli indirizzi per le annualità scolastiche e formative 2013-2014, 2014-2015 e 2015-2016 si è inteso stabilizzare il modello regionale garantendo una finestra programmatica triennale. Dall'annualità 2013-2014, la Regione Toscana ha infatti scelto di prevedere una programmazione triennale e gli Istituti Professionale di Stato (IPS)

presenteranno pertanto un progetto contenente la programmazione didattica dell'intero percorso triennale di qualifica.

Azione 3. Nel nuovo triennio, si è ampliata la sperimentazione del modello sussidiario complementare. In aggiunta ai percorsi leFP in sussidiarietà integrativa e ai percorsi in sussidiarietà complementare per il conseguimento della qualifica di Operatore del benessere (indirizzi Acconciatura ed Estetica), verranno, infatti, sperimentati, a partire dall'annualità 2013-2014, percorsi in sussidiarietà complementare, all'interno degli IPS per i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, per il conseguimento delle qualifiche professionali di operatore della ristorazione (indirizzi preparazione pasti e servizi di sala e bar), con le modalità previste dall'Accordo tra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale (USR).

Azione 4. I nuovi indirizzi, forniranno indicazioni sulle modalità attuative dell'offerta formativa regionale nell'ambito delle azioni di certificazione delle competenze, del passaggio tra i sistemi e delle azioni di sistema.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|---------------------------------------|
| Ridurre il grado di abbandono delle scuole/istruzione | popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata > 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative/popolazione 18-24 anni | 18,6% (dato 2011) | mantenimento quota 2011 pari al 18,6% |

1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico

L'istruzione e l'educazione costituiscono una delle priorità principali per le politiche regionali in particolare come sviluppo del capitale umano. Questo tema, che concerne in modo trasversale i cittadini toscani dalle fasce di età minori agli adulti, sarà attuato nel 2014 con varie tipologie di intervento. Di particolare rilievo sono tutte le azioni volte al potenziamento e allo sviluppo del sistema dei servizi per la prima infanzia, nonché quelli volti alla generalizzazione della scuola dell'infanzia. Accanto a queste si pongono le azioni per l'integrazione e la socializzazione in età scolare.

Passando alle azioni che si rivolgono più specificamente all'ambito scolastico, vi sono quelle a supporto della qualità del "sistema scuola" intesa sia come didattica che in termini di miglioramento organizzativo. Vi sono inoltre la promozione dei percorsi di Istruzione Tecnica Superiore, per favorire la realizzazione di un sistema educativo innovativo e integrato con quello economico e produttivo del territorio, per accrescerne la competitività sui mercati internazionali.

Occorre segnalare anche gli interventi, da concordare con gli Enti Locali, di sostegno alle attività di trasporto e assistenza educativa ai disabili che frequentano le scuole superiori. Infine vi sono le azioni per innalzare la qualità dei "luoghi dell'apprendimento", mediante sistematici investimenti per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia, che mirano ad ottenere una rete di edifici adeguati al fabbisogno, sicuri, organicamente distribuiti sul territorio e realizzati in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita.

Sarà inoltre sviluppato il collegamento telematico delle scuole delle Province di Pisa e Firenze, tramite la rete regionale, agli ospedali pediatrici di Pisa ed al Meyer di Firenze, per garantire che anche i ragazzi ricoverati possano partecipare attivamente alle lezioni. (progetto nazionale "SMART INCLUSION"). Sarà attivato uno specifico fondo destinato agli Istituti Superiori di studi musicali e sarà definita la legge regionale in materia di rappresentanza delle istituzioni scolastiche.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 53,9 | | | 53,9 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 – Servizi per l'infanzia

Azione 1. Sarà potenziato un intervento volto all'erogazione di buoni servizio per la frequenza di strutture educative per la prima infanzia. Ad integrazione e rafforzamento dell'intervento si prevede l'utilizzo di risorse derivanti da Intese finalizzate al potenziamento dei servizi all'infanzia, sottoscritte con il Dipartimento Politiche per la Famiglia e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'intervento rappresenta una priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FSE 2014-2020.

Azione 2. A partire dai servizi alla prima infanzia, nidi d'infanzia, la Regione valuterà la sperimentazione di un modello di "welfare generativo", in grado di produrre fiscalità generale da attività di impresa, attraverso l'introduzione di voucher per i servizi alla prima infanzia da erogare ai propri dipendenti da parte delle imprese. Con la sperimentazione del voucher per i servizi alla prima infanzia, che l'impresa potrà fiscalmente dedurre, il datore di lavoro potrà contribuire a rendere economicamente sostenibile la retta per i servizi alla prima infanzia e beneficerà di vantaggi fiscali nonchè di un veloce rientro dal congedo parentale.

Azione 3. Anche per l'anno educativo 2014-2015 verranno finanziati gli interventi di programmazione territoriale PEZ (Progetti Educativi Zonali) Infanzia per il potenziamento e lo sviluppo dei servizi educativi all'infanzia, nell'ottica della continuità educativa da zero a sei anni.

Azione 4. La Regione finanzierà anche per il 2014 l'attivazione di sezioni di scuola per l'infanzia (Sezioni Pegaso) per sopperire alla mancata assegnazione dell'organico da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e alla conseguente creazione di liste di attesa su tutto il territorio regionale.

Azione 5. Sarà sostenuta l'attività delle scuole paritarie dell'infanzia private e degli Enti Locali, attraverso la concessione di contributi di carattere annuale, al fine di garantire la generalizzazione della scuola dell'infanzia, rendendo effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica. Sempre nell'ottica della generalizzazione della scuola dell'infanzia, sarà valutata la possibilità di attivare un intervento volto al sostegno della domanda delle famiglie indirizzata alle scuole paritarie dell'infanzia private e degli Enti Locali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|-----------------------|------------------------|
| Riduzione lista di attesa nidi comunali | numero madri beneficiarie dei buoni servizio | 1.500 | 1.500 |
| Potenziamento servizi educativi 0-3 anni e sviluppo coordinamenti pedagogici zonali | numero coordinamenti pedagogici zonali | 20 coord. ped. zonali | 35 coord. ped. zonali |
| Velocizzazione nell'attuazione dell'intervento con risposte più tempestive alle famiglie in lista di attesa | decreto di assegnazione delle risorse | fine luglio | inizio luglio |
| Riduzione tempi di erogazione dei contributi alle scuole dell'infanzia paritarie | mese di certificazione del decreto di assegnazione dei contributi | fine anno scolastico | inizio anno scolastico |

Linea di intervento 2 - Sostegno all'integrazione e alla socializzazione in età scolare

Azione 1. Anche per il 2014 verrà realizzato l'intervento finalizzato alla promozione della socializzazione dei ragazzi fino a 18 anni di età tramite erogazione di contributi per la realizzazione di soggiorni estivi a favore di questi ultimi.

Azione 2. Le attività di socializzazione dei ragazzi in età scolare verranno inoltre, come negli anni precedenti, finanziate all'interno dei Progetti Educativi Zonali (PEZ).

Azione 3. Anche per l'anno educativo 2014-2015 verranno finanziati gli interventi di programmazione territoriale PEZ (Progetti Educativi Zonali) Età Scolare, prioritariamente volti all'inclusione scolastica degli alunni disabili e con diversità di lingua e cultura.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|----------------|------------------|
| Sviluppo della socializzazione tra ragazzi | numero ragazzi partecipanti | 15.000 | +5% |
| Promuovere l'inclusione dei ragazzi con disabilità e con diversità di lingua e cultura | numero ragazzi coinvolti | 20.700 | +5% ¹ |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è l'incremento di un ulteriore 5%

Linea di intervento 3 – Diritto allo studio scolastico

Azione 1. Proseguirà anche per il 2014 l'incentivo economico "pacchetto scuola", che viene corrisposto ai beneficiari dal Comune di residenza sulla base di specifici requisiti di reddito e merito attraverso l'emanazione di appositi bandi comunali redatti sulla base degli indirizzi regionali.

Azione 2. Proseguirà anche per il 2014 il finanziamento delle attività di trasporto studenti disabili iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e avvio del supporto all'assistenza educativa, con trasferimento delle risorse alle Province, per l'assegnazione ai Comuni, in base ai bisogni individuati sul territorio.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------|------------------------------------------|-----------------|---------------|
| Sviluppo incentivo pacchetto scuola | numero beneficiari | 53.007 | 53.007 |
| Incrementare la disponibilità del servizio trasporto disabili | numero studenti beneficiari ¹ | non disponibile | +10% |

¹ Il monitoraggio della prima sperimentazione è attualmente in corso

Linea di intervento 4 – Interventi per migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione

Azione 1. Proseguirà il progetto “Comprensivi si diventa” rivolto a otto istituti comprensivi, organizzati in una rete, per permettere lo sviluppo verticale del curricolo nel percorso base di 11 anni. I docenti di italiano, matematica, scienze e inglese di tutte le classi verranno seguiti da esperti di didattica e di epistemologia disciplinare.

Azione 2. E' prevista la prosecuzione del progetto “Innovare” rivolto ai docenti delle prime e seconde classi degli istituti professionali, che verranno inseriti in percorsi di formazione organizzati su assi culturali fondamentali, per insegnare in modo originale ed efficace e per motivare o rimotivare gli studenti.

Azione 3. Vi sarà la promozione ed il sostegno, con particolare riferimento alle scuole a indirizzo musicale ma non solo, della cultura e della pratica musicale (progetto RE.MU.TO).

Azione 4. E' prevista la prosecuzione del progetto “Senza Zaino”, attraverso la proposizione di una modalità didattica che, a partire dall'esperienza realizzata in piccole comunità, introduce metodologie innovative e ruota attorno ai concetti chiave di responsabilità, comunità, ospitalità.

Azione 5. Anche per il 2014 saranno attivate azioni di educazione ambientale che prevedono la realizzazione di unità di competenza sui cambiamenti climatici e percorsi di formazione rivolti alle scuole di ogni ordine e grado.

Azione 6. Saranno promossi gruppi di ricerca/innovazione della qualità dell'insegnamento delle scienze e della matematica, supportandone la realizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado (laboratori del sapere scientifico).

Azione 7. Saranno attivati Centri Scolastici Digitali Toscani quali strumenti per l'introduzione ed il consolidamento di nuovi modelli organizzativi e didattici che utilizzino le nuove tecnologie nella ridefinizione degli ambienti di apprendimento con particolare riferimento alle aree montane.

Azione 8. Nel 2014 saranno promossi interventi per l'implementazione di percorsi che mirano a rafforzare il raccordo tra formazione d'aula e esperienza pratica, ad arricchire i curricula con competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, a favorire l'orientamento professionale degli allievi, a rafforzare le reti di cooperazione tra istituzioni scolastiche e formative, mondo del lavoro e società civile, a correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio (alternanza scuola lavoro).

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Diffusione della cultura e della pratica musicale nella scuola | numero insegnanti coinvolti nella formazione attraverso la rete RE.MU.TO | 60 | + 5% |
| Incremento scuole aderenti alla rete Senza Zaino | numero scuole aderenti alla rete | 30 | + 5% |
| Consolidamento delle azioni di educazione ambientale | numero partecipanti | 35.000 | 35.000 |
| Incremento scuole aderenti ai laboratori del sapere scientifico | numero scuole che attuano l'azione | 113 | +10% |

Linea di intervento 5 – Educazione formale e non formale degli adulti

Azione 1. Anche per il 2014 è previsto il Progetto “Un Diploma per tutti” che intende garantire il diritto all’apprendimento lungo tutto l’arco della vita attraverso la realizzazione di percorsi formativi di natura formale finalizzati all’innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta.

Azione 2. Proseguiranno azioni per favorire, da parte delle istituzioni scolastiche, l’adozione, la sperimentazione e la realizzazione dei piani di gestione delle diversità attraverso la formazione in servizio del personale delle scuole di ogni ordine e grado.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Adozione da parte delle scuole dei piani di diversità | numero operatori della scuola coinvolti nella formazione | 1.424 | +20% |

Linea di intervento 6 - Percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS e poli tecnico professionali)

Azione 1. Saranno previste azioni volte al sostegno alla costituzione dei Poli Tecnico Professionali.

Azione 2. Sarà consolidato il sistema degli istituti tecnici superiori.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------|---------------------------------------------|----------------|---------------|
| Costituzione dei PTP | numero poli costituiti | 0 | 1 |
| Consolidamento e implementazione ITS | numero fondazioni riammesse a finanziamento | 3 | 3 |

Linea di intervento 7 – Interventi a supporto della qualità dell’edilizia scolastica dell’infanzia e della prima infanzia

Azione 1. Saranno consolidati gli interventi a favore delle situazioni emergenziali impeditive del proseguimento dell’attività scolastica.

Azione 2. Si procederà alla progettazione di linee guida, destinate al territorio, per una buona governance dell’edilizia scolastica sulla base delle indicazioni specifiche del PIGI 2012-2015.

Azione 3. Si procederà alla definizione della programmazione pluriennale (ed eventualmente annuale) per l'edilizia scolastica e della prima e seconda infanzia sulla base delle linee guida (vedi azione 2).

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Interventi per riapertura scuole chiuse per situazioni emergenziali | numero di scuole oggetto dell'intervento per situazioni emergenza | 6 | 6 |

1.8 Competitività del sistema agro-forestale

Gli obiettivi della Regione Toscana nel settore agroforestale ed agroalimentare rimangono quelli del rafforzamento delle filiere produttive agricole, della diversificazione dell'attività agricola, degli interventi forestali a difesa e presidio del territorio, della promozione della qualità e valorizzazione dei prodotti regionali, dell'innovazione e ricerca. Gli strumenti programmatori e finanziari pluriennali che permetteranno di raggiungere gli obiettivi citati sono: il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013; il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020; il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015.

Nel 2014 il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 entrerà nel penultimo anno di attuazione e dovrà raggiungere un target di spesa pari a 329,677 milioni di euro in quota FEASR e 739,374 milioni di euro in termini di spesa pubblica. Particolare importanza per l'utilizzazione completa dei finanziamenti a disposizione, avrà l'accelerazione delle istruttorie ancora in corso relative agli interventi approvati e la pronta riutilizzazione delle economie che si realizzeranno durante tutto l'anno. Nel corso del 2014 dovrà essere contemporaneamente avviato il percorso per la definizione del testo, la negoziazione, l'approvazione da parte della Commissione europea e, infine, l'avvio del nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Il nuovo programma sarà articolato in 6 priorità coerenti con gli obiettivi tematici del QSC (Quadro Strategico Comune) coerenti con la strategia dell'Unione denominata Europa 2020.

Con riferimento al nuovo ciclo di programmazione comunitaria la Giunta regionale con decisione n. 6 del 30 settembre 2013 ha anticipato l'attivazione di alcune tipologie di intervento. Nel 2014 saranno individuati interventi, quali misure di aiuto alle imprese per interventi agro-ambientali, in termini di tecniche di produzione a minor impatto ambientale, previsti da una bozza di regolamento comunitario di transizione che definisce le procedure, in materia di sviluppo rurale, per il passaggio dalla programmazione dal 2007-2013 alla programmazione 2014-2020 che, se approvata nel testo attuale, potrebbe consentire di emanare bandi alle regole attuali, con pagamento nel 2015 sui nuovi fondi del periodo 2014-2020, oppure interventi per manutenzione e ripristino del territorio e del paesaggio.

Il Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015, definito in base alla L.R. 1/2006 "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", continuerà a sviluppare le sue azioni parallele e complementari a quelle del PSR 2007-2013 ed in particolare nell'ambito: della ricerca, sperimentazione e innovazione del settore agroforestale e agroalimentare; dello sviluppo della zootecnia compresa l'apicoltura; degli interventi pubblici forestali e della lotta agli incendi boschivi; della cura e gestione del patrimonio agricolo forestale regionale; degli interventi di prevenzione, controllo e lotta in ambito fitosanitario; della gestione faunistico venatoria; delle attività di pesca ed acquicoltura; della salvaguardia dei redditi degli agricoltori dagli eventi calamitosi.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 70,0 | | 0,1 | 70,1 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Toscana

Azione 1. Nel corso del 2014 la Regione Toscana dovrà presentare il nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020, per attivare gli interventi ed i finanziamenti ivi previsti. A seguito della presentazione della proposta, avrà inizio il negoziato con i Servizi della Commissione europea che porterà all'approvazione ed al successivo avvio della nuova programmazione.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------|------------------------------------------------------|----------------|-------------------|
| Adozione della proposta di PSR | adozione della proposta di PSR da parte della Giunta | --- | entro aprile 2014 |

Linea di intervento 2 - Avanzamento del PSR 2007-2013

Azione 1. Oltre alla prosecuzione delle linee finanziarie già attivate, per le quali sono già in corso l'individuazione dei beneficiari o i pagamenti agli stessi, sono previste alcune nuove iniziative, da attivare con urgenza per utilizzare le economie che si stanno verificando sulle linee finanziarie già attivate. In particolare si prevede di attivare nuove iniziative quali:

- un nuovo bando per l'assegnazione di contributi finalizzati all'acquisizione, da parte delle imprese agricole e forestali, di servizi di consulenza qualificati forniti da consulenti iscritti ad un apposito albo regionale;
- un nuovo bando per l'assegnazione di contributi per migliorare le condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, in particolare per l'acquisizione di macchinari innovativi per aumentare la produttività, ridurre i costi e l'impatto ambientale delle attività di trasformazione;
- un nuovo bando per l'assegnazione di premi alle imprese agricole che si impegnano per cinque anni a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive agricole;
- il rifinanziamento di un bando a breve scadenza per l'assegnazione di contributi finalizzati alla prevenzione delle calamità e al ripristino delle zone già colpite dalle stesse, limitatamente ai territori forestali.

L'insieme di questi provvedimenti consentirà di offrire opportunità agli operatori agricoli e forestali anche in un anno di transizione fra i due periodi di programmazione, quale sarà il 2014.

Azione 2. A valere sul PSR 2007/2013 saranno attivate azioni di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e di servizi di consulenza agricola e forestale. Con queste due azioni verranno attivati nuovi bandi per utilizzare le economie derivanti dalla rinuncia o dalla chiusura di interventi sul PSR 2007-2013. Questi bandi sono indispensabili per attivare risorse finanziarie utili a raggiungere gli ultimi due target di spesa previsti al 31 dicembre del 2014 e 2015, anno di chiusura definitiva del PSR 2007-2014.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------|-------------------------------|----------------|------------------|
| Raggiungimento target di spesa pubblica | finanziario (milioni di euro) | 603 | 739 ¹ |
| Avvio progetti integrati di filiera | numero progetti avviati | 21 | 42 |
| Interventi di prevenzione o ripristino su terreni forestali | numero interventi | 699 | 720 |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 870

Linea di intervento 3 - Anticipazione della programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020

Azione 1. Per quanto riguarda l'avvio del FEASR nel 2014 potranno essere previste le indennità compensative.

Azione 2. Per quanto riguarda l'avvio del FEASR nel 2014 potranno essere previste misure di aiuto alle imprese per interventi agro-ambientali, in termini di applicazione di tecniche di produzione a minor impatto ambientale.

Azione 3. Per quanto riguarda l'avvio del FEASR nel 2014 potranno essere previsti interventi per manutenzione del territorio e del paesaggio e interventi volti alla ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----------------|---------------|
| Accesso degli operatori del settore agricolo, agroindustriale e forestale ai sostegni previsti dai bandi di nuova emissione | numero beneficiari | --- | 500 |

Linea di intervento 4: Attuazione degli interventi del Piano regionale Agricolo forestale 2012-2015 (PRAF)

Azione 1: Proseguiranno nel 2014 gli interventi previsti dal PRAF 2012-2015, anche attivando eventualmente nuove azioni atte a rispondere alle nuove richieste del territorio, sui seguenti ambiti: agricoltura e zootecnia; pesca marittima e acquicoltura; gestione faunistico-venatoria; foreste; pesca acque interne.

1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza

Pur in coincidenza di una crisi economica di proporzioni eccezionali, l'internazionalizzazione del turismo toscano riesce ancora a compensare la contrazione del mercato interno. Molti mercati internazionali appaiono decisamente in espansione e la percentuale di presenze turistiche straniere supera ormai di gran lunga le presenze domestiche.

Il posizionamento turistico della Toscana nel panorama internazionale è rilevante, come percezione e riconoscibilità del brand, evocativo di qualità della vita, patrimonio artistico e paesaggistico e produzioni di eccellenza. Nel mercato globale tuttavia la concorrenza di altre destinazioni è sempre più incalzante e rischia di sottrarre fette di mercato. Per questo, il binomio sostenibilità-competitività, alla base di tutte le politiche di settore e di tutti gli interventi regionali, continua a rappresentare un fattore di competitività che distingue la Regione. Tutti gli interventi previsti dal Piano regionale dello Sviluppo Economico – PRSE

2012-2015, vanno letti in questo contesto, che assicura la coerenza e la concorrenza ad un unico obiettivo. Nel quadro organico delineato dal PRSE, che prevede lo sviluppo di un'offerta turistica competitiva, di qualità e sostenibile, che favorisca processi di integrazione tra servizi turistici e commerciali, si sta operando attraverso l'utilizzo del "Modello regionale di Gestione integrata delle Destinazioni Turistiche", che rappresenta il livello più alto, sul piano europeo, di integrazione tra competitività e sostenibilità.

In questo quadro, è necessario sostenere le imprese nel percorso di innovazione e qualificazione per far fronte alle nuove esigenze del mercato ed alle novità sopravvenute nel panorama nazionale e internazionale, e per una più efficace promozione.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 16,2 | | 2,9 | 19,1 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - I grandi progetti

Azione 1. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo (sulla base dell'art. 1, comma 1228, della L. 296/2006, modificato dall'art. 18 della L. 69/2009) ha finanziato alla Regione Toscana quattro Progetti turistici di Eccellenza: per l'innovazione turistica (Turismo.in(novazione)), per il settore congressuale (MICEinItalia), per la Via Francigena (La Toscana della Via Francigena) e per la promozione del prodotto Etruschi (In Etruria). Dopo la fase di avvio nel 2013, nel 2014 saranno attivate le azioni relative all'annualità del progetto triennale. Le azioni vedranno la diffusione e la promozione dei prodotti turistici oggetto dei progetti, il coinvolgimento degli Enti Locali nell'introduzione di innovazioni digitali sui territori e la costruzione di cluster di imprese.

Azione 2. Completata nel 2013 l'infrastrutturazione per la messa in sicurezza e la dotazione di servizi essenziali per più della metà delle 15 tappe che compongono l'itinerario toscano della Via Francigena, il 2014 sarà l'anno dell'inaugurazione, in sicurezza, dell'intero percorso, in attuazione del Piano Operativo della Via Francigena 2012-2014, finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito del PAR FAS 2007-2013 e realizzato dagli Enti Locali interessati dal percorso. Nel 2014 sarà anche completata una parte degli interventi strutturali più complessi già finanziati, realizzati dagli Enti Locali (strutture per l'ospitalità, opere di valorizzazione) e le infrastrutture per la comunicazione e l'informazione via web, realizzate direttamente dalla Regione Toscana. Sarà promossa una campagna di comunicazione con l'obiettivo di incrementare la visibilità dell'azione regionale relativamente alle attività ed alle opere infrastrutturali già realizzate e di promozione turistica della via Francigena.

Azione 3. Nel 2014 proseguirà il lavoro di radicamento e potenziamento della rete degli esercizi aderenti al Progetto "Vetrina Toscana", attraverso la definizione di nuovi disciplinari che permetteranno l'adesione di nuove categorie di operatori che valorizzano i prodotti del territorio. Inoltre saranno sviluppate nuove azioni di sistema che coinvolgano il settore dell'offerta culturale e di intrattenimento. Nel 2014 verrà effettuata una sperimentazione per la creazione presso le principali "porte di accesso" alla Toscana (porti, aeroporti, autostrade), di aree commerciali polifunzionali denominate "Vetrina Toscana Workshop", per presentare in modo integrato, anche con attività complementari alla vendita e alla somministrazione di alimenti e bevande -quali eventi e altre iniziative-, i territori e le imprese, che a vario titolo aderiscono al Progetto "Vetrina Toscana".

Azione 4. Nel 2014 proseguirà il lavoro di consolidamento e potenziamento degli interventi in favore delle imprese che operano nei Centri Commerciali Naturali (CCN), contesti territoriali a vocazione commerciale. Sono già in corso di definizione interventi integrati con il sistema delle Camere di Commercio, il cui obiettivo è quello di definire un bando unitario su cui far convergere le risorse regionali e camerale, anche nell'ottica di fare del sistema dei CCN uno degli strumenti della programmazione regionale del commercio al dettaglio.

Azione 5. Nel 2014 proseguirà il progetto integrato "Pranzo Sano Fuori Casa" sulla qualificazione dei punti di ristoro in collaborazione tra la Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale e la Direzione generale Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze. Il progetto utilizza risorse provenienti dal Ministero della salute ed in parte dal Ministero dello sviluppo economico.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------|---------------------------------|----------------|---------------|
| Completamento via Francigena | numero tappe inaugurate/agibili | 7 | 15 |
| Imprese aderenti alla rete Vetrina Toscana/ PSFC | numero imprese aderenti | 1.000 | 1.200 |
| Aggregazioni di imprese (CCN) finanziate con bando | numero aggregazioni finanziate | 20 | 25 |

Linea di intervento 2 - Osservatori turistici di destinazione (OTD): piattaforma informatica di interoperabilità

Azione 1. Verranno promossi, attraverso specifici programmi integrati di intervento, poli di attrazione turistica collegati a modelli di gestione sostenibile, secondo il modello "NECSTouR", che prevede un costante e organico coinvolgimento delle associazioni di categoria delle imprese turistiche e del sistema cooperativo, funzionali alla valorizzazione e tutela del patrimonio naturale, paesaggistico, storico ed identitario, che possano in prospettiva concorrere alla costituzione della rete di destinazioni turistiche di qualità europee.

Azione 2. Nel 2014 verrà ampliato il numero dei comuni partecipanti, e verranno implementati i dati nella piattaforma digitale per lo sviluppo della rete regionale delle Destinazioni Turistiche toscane.

Azione 3. Sarà attivata la standardizzazione metodologica, la messa in rete, l'interoperabilità e la condivisione, tramite apposita piattaforma informatica, dei database degli OTD - che garantiscono una strutturata partecipazione delle associazioni di categoria delle imprese turistiche e del sistema cooperativo - in modo da consolidare in una rete l'esperienza delle più importanti destinazioni turistiche toscane che hanno scelto la strada della sostenibilità e della competitività dello sviluppo turistico, in linea anche con gli ultimi sviluppi comunitari. La piattaforma di interoperabilità avrà anche un sito di output nel quale saranno visibili le performance della regione e dei singoli territori, e sarà gestita in sinergia con il sito del turismo della Toscana, in modo da connettere la piattaforma di qualificazione dell'offerta da un lato con quella che offre la tele prenotazione dall'altro.

Azione 4. Le azioni di miglioramento di processo svolte a livello di comuni saranno completate da azioni di promozione dell'innovazione e dalla qualificazione dei cluster di impresa.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------|------------------------------|----------------|-----------------|
| Adesione delle destinazioni alla piattaforma | numero destinazioni aderenti | 0 | 20 ¹ |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 40

Linea di intervento 3 - Progetto Impresa (Turismo, Commercio & Terziario)

Azione 1. Saranno realizzati interventi a sostegno delle piccole e medie imprese riferiti a: supporto progettuale/animazione (attraverso CAT e Camere di Commercio); aiuti agli investimenti per qualificazione MPMI turistiche e commerciali, anche nella forma di Reti; garanzie sussidiarie per accesso al credito.

Azione 2. Saranno realizzati interventi finalizzati all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto e alla creazione di reti o cluster di imprese.

Azione 3. Saranno realizzati interventi a sostegno delle imprese termali pubbliche e dei poli espositivi toscani nel contesto dei piani straordinari di investimento per la loro riqualificazione, attraverso aumenti di capitale. Si tratta della prosecuzione di un piano di interventi iniziato a partire dall'anno 2003 che riguarda i poli espositivi di Firenze Fiera e Arezzo Fiera, l'Internazionale Marmi e Macchine di Carrara e le Terme pubbliche partecipate dalla Regione. Per il 2014 si interverrà in particolare su Firenze Fiera, per aumenti di capitale finalizzati ad ulteriori adeguamenti delle strutture di Fortezza da Basso e Palacongressi. Per le imprese termali pubbliche, è previsto un intervento sulle Terme di Montecatini, che proseguirà nel 2015, per la riqualificazione delle strutture termali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------|---------------|
| Investimenti attivati dalle MPMI turismo, commercio, terziario | milioni di euro investimenti attivati | 13 | 19 |
| Riqualificazione strutture termali e fieristico/congressuali | numero piani industriali finanziati | 2 | 4 |

Linea di intervento 4 – Sostegno alle imprese di informazione

Azione 1. Nell'ambito di quanto previsto dalla L.R. 34/2013 "Disciplina del sostegno regionale alle imprese di informazione" saranno attivati, nel 2014, i seguenti interventi:

- contributi in conto capitale, in conto interessi e prestazioni di garanzie, per l'accesso al credito per la realizzazione di interventi di innovazione tecnologica e organizzativa, finalizzati prioritariamente a produrre effetti positivi sull'occupazione;
- contributi per la stabilizzazione del personale con contratti non a tempo indeterminato;
- sostegno alla formazione del personale direttivo e giornalistico stabilmente impiegato nelle imprese.

Alle due disposizioni di cui al comma 5 dell'art. 4 della L.R. 34/2013, si farà fronte con i relativi stanziamenti di bilancio e, rispettivamente, con l'approvazione degli atti di Giunta e l'attivazione delle procedure previste nei Piani di cui al comma 2 del medesimo art. 4.

1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale

La Regione Toscana con il Piano della cultura 2012-2015 è impegnata in un'azione di riorganizzazione e di potenziamento del sistema cultura in termini di spesa corrente,

svolgendo le sue funzioni di valorizzazione e promozione di un patrimonio culturale che rappresenta una ricchezza sul piano di crescita civile, ma anche significativo in termini di ricadute sul piano economico, occupazionale e turistico. In Toscana, infatti, la cultura ha un rilievo del tutto particolare: è il fondamento dell'identità regionale, della coesione sociale, ha un peso rilevante nell'economia e può avere un peso significativo nel suo rilancio nel quadro di una economia della conoscenza.

In questa direzione la cultura in Toscana si candida a laboratorio europeo di innovazione con due progetti di diversa prospettiva ma altamente qualificanti, da un lato sostenendo la candidatura di Siena a capitale europea della cultura 2019 attraverso tutti gli strumenti normativi e finanziari a propria disposizione e dall'altro sviluppando il progetto "Rinascimento" presentato nel programma comunitario "Culture 2007-2013" con l'obiettivo di coniugare la valorizzazione del patrimonio culturale del Rinascimento con i temi della contemporaneità.

Sul fronte di qualificazione della spesa l'azione delle politiche culturali è incentrata nel garantire la trasparenza delle procedure di assegnazione dei finanziamenti proseguendo l'utilizzo delle procedure dei bandi con chiari criteri di selezione, sia per la valorizzazione degli interventi oggetto di investimenti già finanziati, che nel settore dello spettacolo.

Per l'attuazione delle politiche culturali il principale riferimento è rappresentato dalle delibere annuali di attuazione del Piano della Cultura 2012-2015, a lato del quale si collocano gli atti amministrativi previsti per attuare il sostegno alle politiche della memoria e della Resistenza ai sensi della L.R. 38/2002 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli".

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 42,3 | | | 42,3 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Interventi sui beni culturali toscani

Azione 1. Si procederà alla ristrutturazione del Teatro della Compagnia di Firenze come Casa Toscana del Cinema, quale snodo centrale di una struttura di rete che sia di servizio all'intera regione.

Azione 2. E' previsto il restauro della Villa medicea di Careggi, di proprietà regionale, nell'ambito della valorizzazione del sito seriale UNESCO delle Ville Medicee in collaborazione con il MiBAC ed i soggetti proprietari dei singoli beni (privati ed enti pubblici).

Azione 3. Saranno emessi bandi a sostegno di interventi di investimento per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------|---------------------|
| Completamento e valorizzazione degli interventi finanziati con particolare riferimento al sito seriale Unesco | riapertura del Teatro della Compagnia | --- | entro dicembre 2015 |
| | numero di interventi da realizzare | 0 | 3 |

Linea di intervento 2 - Progetto Rinascimento

Azione 1. L'azione è volta alla creazione di una partnership europea per la definizione di itinerari culturali inediti che valorizzino il patrimonio del Rinascimento europeo, evidenziando le migrazioni culturali di uomini e idee e le connessioni fra i concetti fondamentali del Rinascimento e la contemporaneità.

Azione 2. Saranno organizzati workshop destinati a studenti italiani e stranieri residenti sul territorio dei partner ed eventi seminariali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|-------------------|
| Favorire il dialogo interculturale tra giovani europei ed extraeuropei a partire dal ruolo del Rinascimento | creazione del tool multimediale e delle applicazioni web per l'itinerario europeo integrato | --- | entro luglio 2015 |
| | predisposizione del tool informatico per la fruizione dell'itinerario toscano | --- | entro luglio 2015 |

Linea di intervento 3 - Realizzazione delle azioni del Piano della cultura 2012-2015 e suo aggiornamento

Azione 1. Proseguiranno le azioni di adeguamento dei sistemi museali e delle reti bibliotecarie ai requisiti di cui alla L.R. 21/2010 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali" e relativo regolamento, ai fini di una crescente integrazione programmatica e gestionale dei musei e delle biblioteche.

Azione 2. Sarà aggiornato il Piano della Cultura 2012-2015, in relazione ad attività propedeutiche per la costituzione della Fondazione Cultura Toscana di cui alla proposta di legge regionale 246/2013 ed a problematiche di ordine manutentivo.

Azione 3. Sarà recepito il Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, comune di Siena e Provincia di Siena a sostegno della candidatura di Siena a capitale europea della cultura 2019. Qualora la città toscana superi la preselezione europea prevista nel novembre 2013 sarà dato avvio alle azioni contenute nel Protocollo d'intesa.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Riorganizzazione dell'offerta culturale ai fini di una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione regionale | numero di sistemi museali costituiti | 2 | 4 |
| | approvazione da parte della Giunta della modifica del Piano della cultura 2012-2015 | --- | entro dicembre 2014 |
| | realizzazione interventi previsti per l'annualità nel piano di attività del Comitato a sostegno della candidatura di Siena a capitale europea della cultura 2019 | --- | entro dicembre 2014 |

Area tematica 2

Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione

2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi

I cambiamenti climatici hanno già avuto, a livello globale, una profonda influenza su molti sistemi fisici e biologici. Le alterazioni dei cicli di riscaldamento e raffreddamento dell'atmosfera hanno influito sull'ambiente con l'aumento dei livelli dei mari, inondazioni e periodi di siccità prolungata. L'alterazione climatica ha inoltre prodotto l'aumento di rischio dell'estinzione di alcune specie animali e vegetali.

Prendere atto dei cambiamenti climatici in corso implica la necessità di attivare azioni di adattamento. Le società di tutto il mondo devono infatti affrontare il problema di doversi confrontare con gli impatti di questo fenomeno che ha prodotto un mutamento del clima in qualche modo irreversibile, anche se l'impegno per mitigarne gli effetti nei decenni a venire dovesse avere dei risultati positivi.

Il clima è, nei fatti, già cambiato, anche nella nostra Regione. Lo dimostrano recenti studi del LAMMA che hanno messo in luce, in questi ultimi anni, il verificarsi di eventi climatici anomali: aumento della temperatura e delle ondate di calore; diminuzione delle precipitazioni, soprattutto nel periodo invernale e contestuale aumento dell'intensità; sfasamenti stagionali. I cambiamenti climatici stanno producendo effetti che, combinati con l'abbandono di porzioni importanti di territorio, sono potenzialmente in grado di produrre danni a cose e persone con una certa regolarità temporale. Fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale ma si propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali non sempre adeguati e molto costosi. E' quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare, nel tempo, gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti climatici in atto.

Adattarsi al cambiamento del clima significa oggi ridurre il rischio di alluvioni, di erosione costiera, di siccità e di perdita di biodiversità, riducendo conseguentemente i costi economici e sociali da questi provocati. I costi del "non fare", d'altra parte, risulterebbero inaccettabili non solo per la mancata sicurezza delle persone ma anche per i danni alle cose. Il rapporto dell'economista Stern ha stimato che, in assenza di interventi, i costi complessivi ed i rischi connessi con i cambiamenti climatici equivarranno ad una perdita minima del 5% del prodotto lordo globale annuo. Tali cifre sono confermate anche a livello toscano da alcune stime di IRPET.

Intervenire nella dimensione dell'adattamento e della riduzione del rischio comporta la necessità di ingenti risorse e prospettive necessariamente di lungo periodo. La strategia regionale, a maggior ragione in un periodo di risorse scarse, deve quindi porsi l'obiettivo di programmare la realizzazione di tali interventi attraverso un percorso che preveda finanziamenti (regionali, nazionali o comunitari) annui costanti e per un lungo arco temporale. In tale ottica si basa la programmazione contenuta nel PAER (Piano Ambientale ed Energetico) di prossima emanazione, che prevede specifici programmi di azione con scadenza 2020-2030.

Accanto ad azioni per fronteggiare i rischi connessi ai cambiamenti climatici saranno previste anche azioni ed interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico. Tra i rischi

per la salute umana sono poi da segnalare e da affrontare anche quelli legati alle attività antropiche ed agli inquinamenti ad essi connessi.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 113,7 | | 0,5 | 114,2 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Tutela della risorsa idrica

Azione 1. Sarà estesa ed ottimizzata la rete di monitoraggio quali/quantitativa di sorveglianza dei corpi idrici superficiali interni e sotterranei.

Azione 2. Sarà attuata la razionalizzazione e la riduzione dei prelievi idrici per l'incremento della disponibilità di risorse idriche, anche attraverso il riuso della acque reflue a fini industriali, agricoli e civili.

Azione 3. Interventi per il miglioramento della qualità del servizio idropotabile, anche in relazione a misure di efficientamento della gestione, sia in relazione alla continuità e alla diffusione del servizio che sugli aspetti qualitativi della risorsa distribuita.

Azione 4. Saranno previsti interventi per l'estensione ed il miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue prodotte dagli agglomerati urbani e dai comparti industriali.

Azione 5. Si procederà ad un aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, al fine dell'adeguamento del piano stesso.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------|
| Continuità dell'approvvigionamento idropotabile | numero di interventi realizzati/numero di interventi previsti nel piano emergenza idrica 2013-2014 | 60% | 90% ¹ |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 100%

Linea di intervento 2 - Riduzione rischio idraulico e idrogeologico

Gli interventi per la messa in sicurezza idraulica del territorio saranno una delle priorità per l'avvio in anticipazione nel 2014 del nuovo POR FESR 2014-2020.

Azione 1. Sarà concluso il percorso di aggiornamento degli strumenti normativi in materia di difesa del suolo e tutela-gestione delle risorse idriche e loro implementazione.

Azione 2. Manutenzione del territorio e realizzazione di opere per la prevenzione e riduzione dei rischi idraulici, idrogeologici e di bonifica idraulica finalizzate alla messa in sicurezza della popolazione e delle attività economiche presenti sul territorio.

Azione 3. Saranno effettuate attività di verifica e monitoraggio delle fasi di realizzazione e attuazione degli interventi (attivazione procedure di cui alla L.R. 35/2011 "Misure di accelerazione per la realizzazione delle opere pubbliche di interesse strategico regionale e per la realizzazione di opere private").

Azione 4. Attuazione della L.R. 79/2012 in materia di Consorzi di bonifica con particolare riferimento alla definizione, progettazione e realizzazione degli interventi strategici così come individuati dal Documento annuale di programmazione previsto dalla stessa legge.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|------------------------|
| Attuazione del piano straordinario degli interventi pubblici urgenti e indifferibili di ripristino e di messa in sicurezza idrogeologica | interventi conclusi/interventi totali | 30% | 60% ¹ |
| Definizione di un nuovo sistema di governance | stato di avanzamento del processo di istituzione dei nuovi Consorzi di Bonifica ai sensi della L.R. 79/12 ¹ | indizione elezioni | costituzione assemblea |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 95%

Linea di intervento 3 - Protezione della fascia costiera e dell'ambiente marino

Azione 1. Saranno previste azioni di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per l'attuazione della direttiva europea 2008/56/CE "Marine Strategy".

Azione 2. Sarà effettuata una revisione normativa ed una implementazione della disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa e abitati costieri.

Azione 3. L'azione è finalizzata all'attuazione del Programma regionale di interventi di recupero e riequilibrio della costa.

Azione 4. Sarà effettuato l'aggiornamento del quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque, per la parte relativa alle acque marino-costiere.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|--------------------------|
| Ridurre il rischio di erosione costiera mediante l'attuazione del programma regionale di interventi di recupero e riequilibrio della costa | procedure di realizzazione attivate /numero di interventi programmati | 24/41 | 35/41 |
| Predisposizione della disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa e degli abitati costieri ¹ | trasmissione al Consiglio regionale della proposta di legge e sua approvazione | documento preliminare | approvazione della legge |
| Implementazione del monitoraggio e controllo dell'ambiente marino (attuazione della Marine strategy) | numero "matrici" supplementari di monitoraggio, previste dalla Marine Strategy, indagate ² | 0 | 5 |

¹ La legge è accompagnata ad un processo di organizzazione del nuovo sistema programmatico e gestionale

² Le matrici da sviluppare sono finalizzate al monitoraggio delle pressioni e degli impatti; il target fa riferimento alle 5 "matrici" da implementare sulla base della stessa Marine Strategy

Linea di intervento 4 - Tutela della biodiversità e valorizzazione del sistema delle aree protette

Azione 1. Sarà effettuata una revisione normativa volta ad unificare in un testo unico le seguenti LL.RR.: 56/2000, 49/1995, 7/1998, 65/1997 e 24/1994 al fine di razionalizzare le modalità di gestione del sistema delle aree protette.

Azione 2. L'azione è finalizzata al perfezionamento ed al consolidamento del passaggio a regime delle aree protette e alla valorizzazione dei programmi delle infrastrutture in corso di realizzazione.

Azione 3. Sarà realizzato lo sviluppo della rete dell'Osservatorio Toscano dei Cetacei (OTC) in proseguimento delle attività svolte in sinergia con il Santuario Pelagos, finalizzate a Biodiversità 2020.

Azione 4. Saranno istituiti ed ampliati i Siti di Interesse Regionale (SIR) terrestri e marini e saranno individuati Geotopi di Importanza Regionale (GIR).

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------------|
| Testo unico in materia di parchi regionali e aree protette, tutela della biodiversità, GAV e alberi monumentali | trasmissione al Consiglio regionale della proposta di legge | --- | adozione della legge |
| Definizione di un nuovo modello di governance dei parchi regionali volto a coordinare lo svolgimento di funzioni trasversali | definizione convenzione tra Regione e Parchi per l'esercizio associato di funzioni | --- | stipula della convenzione |
| Conservazione della biodiversità terrestre e marina attraverso l'attuazione di alcune delle azioni prioritarie previste dalla Strategia Regionale per la biodiversità | numero di azioni avviate della Strategia Regionale per la biodiversità previste per il 2014 ¹ | 0 | 7 |

¹ Il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale) ha, come allegato, la Strategia Regionale per la Biodiversità che contiene interventi di breve, medio e lungo periodo. Per il 2014 è prevista l'attivazione delle prime 7 azioni urgenti.

Linea di intervento 5 - Riduzione del rischio sismico

Azione 1. Attuazione degli interventi di prevenzione sul patrimonio edilizio strategico e rilevante, con particolare riferimento agli edifici scolastici, finalizzati alla riduzione del rischio sismico.

Azione 2. Al fine di agevolare i privati nella messa in sicurezza degli edifici di proprietà, troverà applicazione un incentivo regionale, che si potrebbe aggiungere alla detrazione fiscale nazionale, legato alla copertura degli interessi sui mutui contratti per la ristrutturazione e messa in sicurezza di edifici adibiti ad abitazione o ad attività produttiva e dichiarati inagibili a seguito di evento sismico.

Azione 3. Sarà attivato un fondo di garanzia, similmente a quanto fatto con la creazione del fondo per l'efficienza energetica, per agevolare la concessione di prestiti finalizzati all'esecuzione di interventi per la messa in sicurezza sismica. Le garanzie saranno attivate a favore di soggetti privati (sia cittadini che imprese) per la messa in sicurezza degli edifici di proprietà adibiti ad abitazione o attività produttiva. Il fondo di garanzia sarà territorialmente legato alle aree individuate a maggiore rischio sismico.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------|-----------------|-------------------|
| Miglioramento delle condizioni di sicurezza del patrimonio edilizio pubblico esistente | numero di edifici pubblici strategici oggetto di verifica sismica | 250 | 285 |
| Informatizzazione delle procedure di autorizzazione sismica | sistema software e piattaforma informatica | sperimentazione | piena operatività |

Linea di intervento 6 - Riduzione del rischio di esposizione della popolazione a livelli elevati di inquinamento

Azione 1. L'azione prevede interventi per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni inquinanti, anche attraverso la diffusione della mobilità sostenibile ed elettrica.

Azione 2. Saranno previsti interventi per la riduzione dell'inquinamento acustico attraverso la realizzazione delle azioni previste nei piani comunali di risanamento acustico e nei piani per le infrastrutture di competenza provinciale.

Azione 3. Saranno previsti interventi per la riduzione dell'inquinamento luminoso in collaborazione con i comuni.

Azione 4. Saranno previsti interventi per la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e radiazioni ionizzanti attraverso la definizione di criteri tecnici per il risanamento e i controlli.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Definizione di un quadro unitario di interventi di infrastrutturazione a sostegno della mobilità elettrica in Toscana | nuove stazioni di ricarica elettrica installate | --- | 210 |
| Attuazione del Programma regionale di intervento finanziario per il risanamento acustico ex art.11 L.R.89/98, annualità 2014 | numero progetti finanziati/numero progetti finanziabili | --- | 95% |

2.2 Sostegno alla diffusione della green economy

E' opinione diffusa che coniugare crescita economica e miglioramento della qualità ambientale nei processi produttivi, possa diventare un fattore di competitività importante e con prospettive di lungo periodo, soprattutto quando la sfida viene giocata sui mercati internazionali tradizionalmente più sensibili alle performance ambientali e sociali di beni e servizi (green production). Questa opzione, se coerentemente perseguita, può rappresentare uno stimolo per l'innovazione e un bacino di domanda potenziale per lo sviluppo di un mercato verde (green business) che sia capace di contribuire alla crescita regionale ed al tempo stesso di orientarla. In Italia, come noto, "l'economia verde" ha conosciuto un percorso particolare che ha fortemente risentito del ritardo con cui si è affrontata la questione, limitando l'attenzione al solo sistema di incentivi per l'installazione di impianti. Per la Regione Toscana, il perseguimento degli obiettivi di Europa 2020 rappresenta un'opportunità per operare una riconversione della nostra economia verso modelli di produzione e consumo diversi e sostenibili, privilegiando il diffondersi sia di fonti energetiche rinnovabili, sia di modalità di risparmio delle risorse.

Gli investimenti dovranno pertanto essere concentrati sullo sviluppo ed il consolidamento di filiere produttive e tecnologiche finalizzate alla produzione ed alla creazione di nuova occupazione. La priorità regionale dovrà essere legata alla creazione di una vera e propria economia "green" che sappia includere nel territorio regionale le quattro fasi dello sviluppo: ricerca, produzione (anche sperimentale), installazione di impianti e consumo sostenibile ed efficiente.

Accanto allo sviluppo delle rinnovabili, saranno confermati gli interventi in tema di efficienza energetica secondo i molteplici ambiti di applicazione: usi civili, produttivi e mobilità. In

particolare, sul tema della mobilità sostenibile saranno incentivate iniziative volte a favorire la mobilità elettrica in un'ottica di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e conseguentemente di emissioni climalteranti.

In tema di risparmio e recupero delle risorse, saranno incentivati i processi di recupero e riciclo della materia al fine di favorire la creazione di una vera e propria filiera industriale toscana del riciclo. I processi di riciclo delle frazioni dei rifiuti urbani, dei rifiuti industriali e dei rifiuti inerti consentono infatti di mettere a disposizione dell'economia locale materie fondamentali per l'industria manifatturiera, senza costi economici e ambientali (consumi energetici, emissioni atmosferiche e idriche). L'incremento della capacità del recupero interno costituisce un'occasione di sviluppo di nuove filiere industriali: quella della preparazione del riciclo, quella della meccanica specializzata e quella della lavorazione finale. Tali attività prevedono oltre a un forte tasso di addetti anche un'elevata specializzazione legata soprattutto ad attività di ricerca e innovazione.

Allo stesso tempo saranno sviluppate forme di sinergia con le politiche agricole al fine di promuovere filiere green volte a un uso sostenibile delle risorse ambientali del territorio e ad una sua corretta manutenzione.

A seguito della L. 134/2012, la Regione Toscana ha avviato un percorso, di concerto con gli enti locali interessati, per la ripermimetrazione di 3 Siti di interesse nazionale (SIN) di Massa Carrara, di Livorno e di Piombino. A ottobre 2013, con l'emanazione del decreto ministeriale si è concluso il percorso per Massa Carrara; mentre per Livorno l'intesa sulla revisione del perimetro del sito è stata raggiunta nella conferenza dei servizi svoltasi il 10 ottobre scorso. Il prossimo passo sarà il decreto del ministero dell'Ambiente che indicherà le zone destinate a passare alla competenza regionale. Per Piombino sono invece tuttora in corso gli approfondimenti con il Ministero.

Gli effetti che la deperimetrazione avrà sono in primo luogo il passaggio dal Ministero alla Regione delle competenze amministrative di verifica e controllo dei siti da bonificare. Inoltre, le novità introdotte dal conseguente nuovo assetto delle competenze, si configura come un'occasione e uno strumento di promozione dello sviluppo sociale ed economico dei territori coinvolti, attraverso l'accelerazione dei procedimenti di bonifiche, il recupero ambientale e la restituzione a usi produttivi dei territori inquinati.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 21,9 | | 2,6 | 24,5 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Azione 1. Incentivi per l'efficienza e il risparmio energetico, con particolare riferimento agli edifici pubblici e privati, ospedali, scuole, imprese, diffusione delle energie e delle tecnologie per le energie rinnovabili e la bioedilizia.

Azione 2. Interventi finalizzati alla promozione delle filiere del calore, del legno in accordo con il sistema agricolo le filiere green, legate al risparmio e al recupero delle risorse, di smart grids e strumenti di accumulo, smart cities e più in generale di eco quartieri.

Azione 3. Interventi per l'efficientamento energetico degli immobili pubblici nel quadro della programmazione 2014-2020.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|-------------------------------------------------------|
| Attivazione e gestione del fondo di garanzia per l'aumento delle energie rinnovabili ed efficienza energetica | Domande finanziate/domande ammissibili | --- | 100% |
| Aumento dell'energia da fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica | Approvazione del Piano ambientale ed energetico regionale | definizione della proposta finale di piano | approvazione definitiva del PAER e avvio delle azioni |
| Riduzione dei consumi energetici | bando per la promozione dell'efficienza energetica negli edifici pubblici | --- | Predisposizione bando |

Linea di intervento 2 - Promozione della filiera di recupero e riciclo della materia

Azione 1. Approvazione e attuazione del nuovo Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB).

Azione 2. Promozione di azioni finalizzate al recupero e riciclo della materia, rinnovando metodi e strumenti attraverso il consolidamento di una filiera del "rifiuto" (con particolare riferimento alla filiera degli scarti agricoli, del lapideo, del cartario, dei rifiuti siderurgici e chimici, delle plastiche) e l'applicazione della L.R. 37/2012 in materia di acquisti verdi.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|-----------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| Aumento del riciclo e recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e rifiuti speciali | approvazione nel PRB | adozione del piano da parte del Consiglio regionale | approvazione definitiva del piano e avvio delle azioni |

Linea di intervento 3 - Bonifica e adozione delle azioni conseguenti alla ripermimetrazione dei SIN di Massa Carrara, Livorno e Piombino.

Azione 1. Attivazione e presa in carico dei procedimenti amministrativi di bonifica delle aree deriperimtrate.

Azione 2. Interventi di bonifica nei siti inquinati e interventi di rimozione dell'amianto anche in applicazione della L.R. 51/2013 "Norme per la protezione e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto e promozione del risparmio energetico, della bioedilizia e delle energie alternative".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Bonifica dei siti e/o restituzione del suolo agli usi legittimi a seguito del passaggio dei SIN alle competenze regionali | numero procedimenti amministrativi di bonifica presi in carico dalla Regione | 0 | 300 |
| | numero procedimenti amministrativi istruiti / numero procedimenti amministrativi di bonifica presi in carico dalla Regione | 0 | 20% |

2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

Attraverso il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), adottato dalla Giunta regionale il 22 luglio 2013, ed in corso di approvazione in Consiglio, la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, rapportandosi con la programmazione nazionale e con la nuova programmazione comunitaria (Libri bianchi sui trasporti, RETI TEN-T), anche in funzione dell'accesso ai finanziamenti dedicati.

La strategia del Piano è volta a realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci; ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, al territorio ed alle aree disagiate quale condizione di competitività del sistema regionale e riduzione dei costi esterni del trasporto (inquinamento, incidentalità, ecc.) incentivando l'uso del mezzo pubblico, la mobilità ciclabile e pedonale, l'intermodalità, nonché migliorando le condizioni di sicurezza stradale e promuovendo le tecnologie per l'informazione e la comunicazione.

Tra gli obiettivi del Piano, cui sarà data una prima attuazione nel 2014, vi sono la qualificazione del sistema di servizi di trasporto pubblico, la realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale, le azioni per la mobilità sostenibile, lo sviluppo della piattaforma logistica toscana e azioni trasversali quali l'infomobilità.

La Regione è inoltre chiamata a confrontarsi con il contesto istituzionale in corso di evoluzione e con una trasformazione in atto delle funzioni svolte in materia di trasporti e mobilità, che rende necessario adoperarsi per una riorganizzazione delle competenze della Regione e degli Enti Locali.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 340,3 | | 406,4 | 746,7 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Prima attuazione del PRIIM e misure di riorganizzazione delle competenze regionali in materia di infrastrutture e mobilità

Azione 1. Nel corso del 2014 si prevede la prima attuazione del Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM). Sulla base dei tempi di approvazione del Piano, viene predisposto il primo monitoraggio finalizzato ad una prima verifica dello stato di attuazione delle politiche in materia di infrastrutture e trasporti, in raccordo con i sistemi di monitoraggio esistenti.

Nell'attuale contesto istituzionale ancora in fase di evoluzione, si assiste in materia di trasporti e mobilità ad una progressiva ulteriore trasformazione delle funzioni sino ad ora svolte dall'ente Regione, che da ente di programmazione sta progressivamente assumendo il ruolo di ente di progettazione e gestione. Le competenze tecniche in materia permangono tuttavia all'interno delle Province e quindi è opportuno che la Regione crei le condizioni per realizzare un modello organizzativo adeguato ed una governance che coinvolga gli Enti Locali, in particolare nel caso di riforma del sistema istituzionale. Si ricorda inoltre che le funzioni di progettazione e gestione sono già in capo alla Regione per il trasporto pubblico locale ferroviario, fin dal 2002, e per i porti regionali, con l'istituzione dell'Autorità Portuale Regionale.

La linea d'intervento, strettamente legata alla priorità che riguarda la riforma del sistema istituzionale, prevederà anche la definizione di un progetto strutturale e gestionale di evoluzione ulteriore dell'Ufficio Unico per la gestione associata delle funzioni del trasporto pubblico locale, costituito nell'ambito della riforma del TPL della Toscana, in linea con le necessità progressivamente emerse ed il contesto istituzionale in corso di definizione. Sono previste inoltre attività di analisi e studio volte ad una ridefinizione delle competenze tecniche regionali, provinciali e comunali in materia di viabilità, itinerari ciclabili, sentieristica e altre infrastrutture (particolare attenzione sarà dedicata alla viabilità regionale, evidenziando necessità da raggiungere e criticità da superare).

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Monitoraggio del Piano e definizione di un'ipotesi di riorganizzazione delle competenze regionali in materia di infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico locale che tenga conto delle evoluzioni del contesto istituzionale | ipotesi progettuale di riorganizzazione competenze regionali in materia di infrastrutture, mobilità e trasporto pubblico locale | --- | entro 2014 |

Linea di intervento 2 - Qualificazione del TPL

Azione 1. A seguito della conclusione della procedura di gara per la concessione dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma (lotto unico regionale), verrà avviata la complessa fase procedurale di stipula del contratto con l'aggiudicatario definitivo, fase che comprenderà anche il trasferimento dei beni e del personale dagli attuali gestori al nuovo gestore unico. Successivamente, prenderà avvio la complessa gestione contrattuale, consistente nel controllo, verifica e monitoraggio, da parte dell'Ufficio Unico per la gestione associata dei servizi, degli elementi costitutivi del contratto, al fine di assicurare il rispetto da parte del gestore dei livelli e della qualità del servizio pattuiti (anche estendendo agli Enti Locali il sistema di vigilanza sugli obblighi del gestore). Nel 2014 e nel 2015 verranno inoltre erogati i cofinanziamenti connessi al bando regionale di acquisto di autobus urbani ed extraurbani con fondi MATTM e FAS per complessivi 38 milioni, con l'obiettivo di abbattere le emissioni inquinanti.

Azione 2. A partire dalla fine del 2014 prenderà avvio una fase transitoria nella quale si procederà al rinnovo temporaneo dei contratti ferroviari con gli attuali gestori, per il tempo necessario alla messa a punto delle procedure di gara per l'aggiudicazione dei servizi. Nel corso di tale periodo transitorio dovranno essere assunti gli atti propedeutici ed i provvedimenti necessari all'effettuazione della gara (dalla scelta sui lotti conseguente alle effettive condizioni di concorrenza, alla scelta fra "gross-cost" e "net-cost", agli adempimenti funzionali per garantire la disponibilità del materiale rotabile, dei depositi e delle officine etc.). Seguirà la complessa fase di predisposizione del bando di gara e del capitolato per l'assegnazione del servizio ai nuovi gestori. Si procederà inoltre all'avvio di progetti di valorizzazione delle linee ferroviarie minori, volti a incrementare l'utenza e l'attrattività delle linee, sia per il servizio ordinario che per fini turistici, culturali, sociali. Particolare attenzione sarà data ai progetti che vedono il coinvolgimento a livello locale sull'insieme coordinato di tali aspetti.

Azione 3. Con riferimento all'attuazione ed al monitoraggio del Documento di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale e ferroviario, previsto dalla L. 228/2012 (legge di stabilità) e dal DPCM 11 marzo 2013, si rende necessario un accurato monitoraggio dell'andamento dei servizi di trasporto pubblico locale nel loro insieme in modo tale che, attraverso gli opportuni strumenti di verifica, si possa dare atto del raggiungimento da parte delle aziende di TPL della Toscana degli obiettivi relativi al

rapporto ricavi/costi, al “load factor”, ai livelli occupazionali, anche ai fini del conseguimento della quota premiale del Fondo Nazionale Trasporti.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Attivazione procedimento di stipula con il gestore del lotto unico regionale su gomma ¹ | atto di aggiudicazione provvisoria della gara lotto unico regionale gomma | --- | entro dicembre 2014 |
| Definizione dei lotti di gara per l'affidamento dei servizi ferroviari e relativa consistenza (offerta e risorse) | definizione di indirizzi su strategie per gara per l'affidamento dei servizi ferroviari. | --- | entro dicembre 2014 |
| Conseguimento con riferimento alla quota premiale del Fondo Nazionale Trasporti del premio spettante alla Toscana in relazione al raggiungimento da parte delle aziende TPL degli obiettivi individuati dal governo | percentuale conseguita della quota premiale spettante alla Toscana ² | --- | --- |

¹ Procedura complessa che delinea una fase transitoria in cui si prevede il trasferimento dagli attuali gestori al nuovo gestore unitario (equivalente a cessione di rami di azienda).

² Sono in corso di definizione da parte del Ministero i criteri per l'attribuzione della quota premiale per il 2014, che prenderà a riferimento le azioni realizzate nel 2013 rispetto a quelle 2012, con possibili criticità per la Toscana, in quanto il 2012 ha rappresentato, per effetto delle rimodulazioni dei servizi attuate, un anno particolarmente virtuoso.

Linea di intervento 3 - Realizzazione delle grandi opere per la mobilità, piattaforma logistica, mobilità sostenibile

Azione 1. La Regione conferma il valore strategico della realizzazione degli interventi nelle infrastrutture ferroviarie, per i quali è assicurata continuità negli investimenti, con particolare riferimento ai raccordi ferroviari di Livorno in attesa degli esiti della Commissione Europea, ed alla tratta ferroviaria Pistoia-Montecatini il cui intervento può essere attuato per stralci funzionali. La Regione conferma inoltre il completamento del nodo fiorentino dell'Alta Velocità come opera strategica dello Stato necessaria per lo sviluppo di Firenze e della Toscana e pone attenzione all'esecuzione dei lavori che dovranno ripartire in un clima di sicurezza e trasparenza e che saranno monitorati attraverso il ricostituito Osservatorio Ambientale.

Azione 2. Prioritario risulta il completamento del Corridoio Tirrenico, per il quale l'attenzione è rivolta alla partecipazione della Regione nell'ambito di una celere approvazione dei lotti non ancora approvati, affinché possa essere assicurata la completa realizzazione dell'opera. Per quanto riguarda l'adeguamento a quattro corsie della Grosseto-Fano (E78) la priorità è legata al finanziamento dei lotti già approvati del tratto Grosseto-Siena ed a svolgere ulteriori azioni per il completamento di tutto il tracciato in collaborazione con le Regioni Umbria e Marche. Nel confermare la strategicità del sistema degli assi viari di Lucca nel suo complesso, si procederà al fine di giungere all'approvazione ed al finanziamento dell'intervento da parte del CIPE con i fondi che saranno individuati in tale sede, nonché ad individuare ulteriori finanziamenti per garantire la realizzazione di lotti che siano funzionali agli obiettivi dell'intervento stesso.

Azione 3. Si darà avvio agli approfondimenti necessari alla definizione di un'ipotesi di pedaggiamento selettivo sulla SGC FI-PI-LI, proseguiranno l'attuazione e il completamento degli interventi sulle strade regionali previsti nel Programma Pluriennale degli Investimenti sulla Viabilità Regionale e le azioni di risanamento acustico sulle strade regionali, anche attraverso l'integrazione e l'aggiornamento dei “piani di azione” regionali in materia di risanamento acustico delle strade regionali, di cui al D.Lgs. 194/2005.

Azione 4. Al fine di migliorare i livelli di sicurezza stradale, verrà avviato un nuovo bando regionale per interventi di messa in sicurezza di tratti di viabilità particolarmente pericolosi e critici; si procederà inoltre alla prosecuzione delle azioni per il completamento del Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale e alle azioni di censimento degli incidenti stradali (in coerenza alla reiterazione della delega ISTAT), all'avvio operativo dell'Osservatorio Regionale sulla Sicurezza Stradale istituito nel 2013 (L.R.19/2011), nonché ad interventi di risanamento dei dissesti stradali sulla viabilità regionale (in relazione alle risorse che potranno essere appositamente stanziare per l'anno 2014).

Azione 5. Proseguiranno le azioni attuative relative alla viabilità locale con funzioni di integrazione alla viabilità regionale nelle Province di Firenze e di Lucca; potranno inoltre essere avviati, tramite accordi di programma, ulteriori interventi sulla viabilità locale, nel rispetto della legge finanziaria. Si procederà all'avvio operativo del catasto delle strade regionali.

Azione 6. Proseguiranno le azioni di sostegno al sistema della portualità toscana, affinché assuma, attraverso lo sviluppo della piattaforma logistica costiera, un ruolo centrale per l'organizzazione della mobilità di merci e persone. Relativamente agli scali commerciali di rilevanza regionale, nazionale ed internazionale, costituiscono azioni prioritarie il potenziamento delle infrastrutture, il miglioramento dell'accessibilità portuale e la tutela degli spazi funzionali alla realizzazione delle autostrade del mare e delle altre tipologie di traffico mercantile. Nel 2014 si provvederà a tal fine a dare attuazione al Piano regolatore portuale di Piombino, recentemente approvato in Consiglio, e a supportare la definizione dei Piani regolatori dei porti commerciali di Livorno e Marina di Carrara, il cui iter dovrebbe concludersi entro il 2014. Proseguiranno inoltre gli interventi della fase di prima attuazione dell'Autorità portuale regionale.

Azione 7. Con riferimento al sistema interportuale, si procederà nel rafforzamento delle azioni finalizzate a favorire la mobilità delle merci tra le diverse modalità di trasporto e perfezionare la funzionalità della connettività alle piattaforme logistiche.

Azione 8. Proseguiranno le azioni per lo sviluppo dell'integrazione del sistema aeroportuale regionale, nonché specifiche linee di intervento per miglioramenti infrastrutturali e per lo sviluppo dei collegamenti aerei.

Azione 9. Con riferimento al sistema tranviario, si procederà al monitoraggio dello stato di avanzamento dell'intervento ai fini del completamento del grande progetto approvato dalla Commissione Europea nei tempi previsti dall'accordo in corso di sottoscrizione con il Comune di Firenze ed al monitoraggio della progettazione e del finanziamento relativo all'ampliamento del sistema tranviario in coerenza con l'Integrazione al PIT recentemente adottata dal Consiglio.

Azione 10. Sarà effettuato il monitoraggio e controllo sulla realizzazione del progetto del "People mover" di collegamento tra stazione e aeroporto di Pisa secondo i contenuti dell'Accordo di programma specifico sottoscritto per l'attuazione dell'intervento, anche ai fini del rispetto dei tempi definiti a livello comunitario.

Azione 11. Avvio degli interventi per la mobilità ciclabile urbana ai sensi della L.R. 27/2012 e proseguimento degli interventi di realizzazione della ciclovia dell'Arno.

Azione 12. Sviluppo delle azioni per l'infomobilità e del Portale della Mobilità a supporto delle attività dell'Osservatorio per la mobilità ed i trasporti.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Monitorare l'andamento dei lavori attraverso la correlazione con le Strutture ed i soggetti preposti al controllo | numero report semestrali di monitoraggio | --- | 2 |
| Pervenire ad una celere approvazione dei lotti del Corridoio Tirrenico da parte del CIPE | approvazione lotti mancanti | lotti 1, 2, 3 | lotti 4, 5b, 7 |
| Avviare la progettazione e assicurare il concorso al finanziamento dell'intervento relativo agli assi viari di Lucca | approvazione da parte del CIPE | --- | entro giugno 2014 |
| Avviare gli approfondimenti necessari all'acquisizione dei dati di traffico per la valutazione di un modello di pedaggiamento selettivo sulla SGC FI-PI-LI | studio volto all'acquisizione dei dati di traffico per la valutazione di un modello di pedaggiamento selettivo sulla SGC FI-PI-LI. | --- | 1 |
| Migliorare i livelli di sicurezza stradale incrementando i progetti cofinanziati sul territorio regionale | numero di interventi per la sicurezza stradale cofinanziati | 52 (anno 2012) | 30 |
| Azioni per la realizzazione di opere stradali locali con funzione di integrazione della viabilità regionale e di ulteriori opere previste dalla finanziaria | numero di interventi su viabilità locale con progettazione definitiva avviata sul totale degli interventi previsti | 0 | 20% |
| Garantire efficacia e efficienza nella gestione delle aree portuali di Viareggio, Marina di Campo, Porto Santo Stefano e Isola del Giglio di competenza dell'Autorità portuale regionale | definizione indirizzi per elaborazione del piano annuale; criteri per l'individuazione delle priorità degli interventi, e di attribuzione delle risorse per ciascun ambito portuale territorialmente interessato dall'Autorità portuale regionale | --- | entro ottobre 2014 |
| Approvazione dei Piani Regolatori Portuali (PRP) dei porti di Livorno e Marina di Carrara; opere Porto di Livorno e azioni per gli interporti | approvazione nuovi PRP ¹ | --- | entro dicembre 2014 |
| Sviluppare l'integrazione del sistema aeroportuale regionale | conclusione degli studi a supporto dell'integrazione aeroportuale | --- | entro giugno 2014 |
| Avanzamento dei progetti tramvia/people mover | avvio lavori | --- | 2014 |
| Sviluppare la mobilità ciclabile presso gli Enti Locali | numero di interventi per la mobilità ciclabile cofinanziati | --- | 3 |
| Aumentare il grado e la qualità di informazione, anche in tempo reale, dei soggetti interessati al trasporto pubblico e alla mobilità in generale | numero di accessi/anno al nuovo Portale della Mobilità | 25.000 | 30.000 |

¹ Si precisa che l'iter di approvazione è di competenza di diversi Enti che possono condizionare la tempistica prevista

2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

La Toscana dispone di un patrimonio territoriale straordinario "bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale" (art.3 della proposta di L.R.1/2005). La riforma della Legge di Governo del territorio approvata dalla Giunta il 30 settembre 2013 è diretta a: valorizzare il patrimonio territoriale e paesaggistico per uno sviluppo regionale sostenibile e durevole, contrastare il consumo di suolo promuovendo il ruolo multifunzionale del territorio rurale, sviluppare la partecipazione come componente ordinaria delle procedure di formazione dei

piani. La nuova legge migliora l'efficacia della governance interistituzionale e rende più chiare e rapide le procedure per gli atti di governo del territorio. Nell'ambito della riforma della legge, sono previste forme di sostegno alle amministrazioni comunali per il recupero delle aree compromesse e degradate.

Il procedimento di implementazione paesaggistica del PIT è in corso di completamento sia per quanto attiene all'individuazione delle specifiche prescrizioni d'uso per tutti beni paesaggistici (artt.136 e 142) che nella definizione delle analisi ed elaborazioni di livello regionale e d'ambito. Il Piano Paesaggistico affianca, alla disciplina regolativi, disposizioni propositive, attraverso progetti regionali e locali di paesaggio di gestione "attiva" delle trasformazioni, in grado di generare e definire interventi di riqualificazione e valorizzazione.

Proseguirà l'attuazione del Progetto regionale "Parco agricolo della Piana" e si procederà con le attività di costruzione del progetto di territorio per il "Sistema fluviale dell'Arno". Inoltre è in corso di definizione il "progetto pilota" di rigenerazione urbana che interessa la città di Chianciano volto, attraverso un insieme sistematico di interventi, a rivitalizzare il tessuto economico, con particolare riferimento ai comparti termale e turistico-alberghiero, a riqualificare il patrimonio edilizio contemporaneo e a ricostituire le relazioni funzionali e paesaggistiche a scala urbana e territoriale.

Continuerà l'aggiornamento e l'implementazione della base informativa geografica regionale e dell'infrastruttura geografica.

Sarà promossa la realizzazione di interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con l'introduzione di nuovi processi e prodotti ecosostenibili, sia in ambito urbano che rurale, ad esempio incentivando la diffusione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), in particolare nelle aree produttive dismesse al fine di attrarre nuovi investimenti e nuova imprenditorialità. Saranno attuate politiche che favoriscano l'impiego di sistemi tecnologici con alte prestazioni qualitative e materie prime ecocompatibili, con particolare riferimento alle risorse e alle filiere produttive locali in modo da valorizzare l'eccellenza nella gestione sostenibile territoriale dei nostri cluster manifatturieri.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 9,6 | | | 9,6 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Aggiornamento delle "Norme per il governo del territorio"

Azione 1. Conclusione del percorso di revisione della L.R.1/2005 "Norme per il governo del territorio".

Azione 2. Individuazione di forme di sostegno ai comuni per la redazione dei piani strutturali.

Azione 3. Previsione di un sostegno per i piani di recupero delle aree compromesse e degradate.

Azione 4. Modifica ai regolamenti attuativi della L.R. 1/2005 ed in particolare al Regolamento 3/R del 9 febbraio 2007 (Attuazione delle disposizioni del Titolo V) e al Regolamento 5/R del 9 febbraio 2007 (Attuazione del Titolo V capo III).

Azione 5. Approvazione di un regolamento che uniformi a livello regionale la documentazione da presentare per la formazione dei titoli edilizi; approvazione linee guida per l'elaborazione dei regolamenti edilizi (regolamento edilizio tipo).

Azione 6. Linee guida per la progettazione di edifici sicuri.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|----------------|----------------------------------------------|
| Perfezionare la disciplina dei procedimenti per gli strumenti e gli atti di governo del territorio previsti dalla nuova normativa sul governo del territorio e dai relativi regolamenti attuativi | adeguamento regolamenti vigenti ed elaborazione dei nuovi regolamenti attuativi | --- | elaborazione testi entro il 31 dicembre 2014 |
| Promozione di interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente rispetto al nuovo consumo di suolo | attivazione di procedure per accesso ai finanziamenti per riuso edilizio | --- | entro il 31 dicembre 2014 |

Linea di intervento 2 - PIT: implementazione del Piano paesaggistico

Azione 1. Completamento della vestizione dei vincoli ex Galasso in collaborazione con le direzioni regionali e nazionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali (MIBAC).

Azione 2. Condivisione dei contenuti del Piano con i diversi livelli territoriali coinvolgendo associazioni, Enti Locali e società civile.

Azione 3. Avvio del processo di costituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, come previsto dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e dalla L.R. 1/2005, per un costante aggiornamento del quadro conoscitivo e della verifica degli effetti attesi, in coerenza con i principi della Convenzione europea del paesaggio.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|-------------------------------------------|
| Implementazione del Piano Paesaggistico ¹ | adeguamento elaborati di piano alle indicazioni del Consiglio Regionale ed alle osservazioni pervenute | --- | stesura elaborati entro il 30 giugno 2014 |

¹ Un ulteriore ed eventuale indicatore potrebbe essere costituito dalla proposta di costituzione dell'Osservatorio paesaggistico con valore target al 2015

Linea di intervento 3 - Progetti di rilevanza regionale

Azione 1- Progetti di territorio di rilevanza regionale

– Progetto di Territorio di rilevanza regionale “Il Parco agricolo della Piana”

Sarà data attuazione al Progetto del Parco agricolo della Piana con le amministrazioni coinvolte e saranno avviate alcune azioni specifiche, individuate negli Allegati programmatici del Documento di Piano del PIT.

– Progetto di Territorio di rilevanza regionale “Sistema fluviale dell’Arno”

E' previsto il recupero funzionale delle aree di pertinenza fluviale, con riferimento sia alle aree urbanizzate che a quelle libere e alla loro integrazione con il fiume, promuovendo la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale lungo l'asta principale del fiume Arno costituite da ambiti rurali, urbani e peri-urbani ed il recupero del rapporto fiume-territorio anche con riferimento alle necessarie misure di adattamento ai cambiamenti climatici.

Azione 2- Progetti di paesaggio

– Progetto di paesaggio “Cecina-Volterra”

Costituisce il primo progetto unitario volto alla valorizzazione dei caratteri storico-culturali e paesaggistici della bassa, media e alta Val di Cecina, alla rivitalizzazione del rapporto costa/entroterra, attraverso un sistema integrato di mobilità dolce, allo sviluppo delle attività economiche del territorio legate all’escursionismo, alla produzione agricola di qualità, all’ospitalità diffusa, integrando l’offerta turistica culturale a quella marittima e rurale.

Azione 3- Progetti di rigenerazione urbana

– Progetto di rigenerazione urbana “Chianciano”

E’ volto al rilancio economico e territoriale della città di Chianciano attraverso un insieme sistematico di interventi volti a rivitalizzare il tessuto economico con particolare riferimento ai comparti termale e turistico-alberghiero; riqualificare il patrimonio edilizio contemporaneo attraverso interventi di rigenerazione urbana in grado di rivalorizzare il patrimonio pubblico dismesso; ricostituire le relazioni funzionali e paesaggistiche a scala urbana e territoriale attraverso l’integrazione tra aree termali e parchi cittadini.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------------|
| Attuazione PTRR “Parco agricolo della Piana” | definizione degli interventi specifici e delle azioni contenute negli Allegati programmatici al documento di Piano del PIT | --- | entro il 31 dicembre 2014 |
| Avvio e sviluppo del PTRR “Sistema fluviale dell’Arno” | definizione del quadro generale del progetto | --- | entro il 31 dicembre 2014 |
| Avvio e sviluppo del primo progetto di paesaggio “Cecina-Volterra” | elaborazione studio di fattibilità del progetto | --- | entro il 31 dicembre 2014 |
| Avvio e sviluppo del Progetto di rigenerazione urbana “Chianciano” | definizione del progetto di rigenerazione urbana | --- | entro il 31 dicembre 2014 |

Linea di intervento 4 - Sistema informativo territoriale e ambientale

Azione 1. Aggiornamento (in forma di Carta Tecnica Regionale o di Database Topografico) della cartografia in scala 1:10.000 (già in corso di realizzazione per le province di MS, GR, PI, LI, PT, PO e SI) e della cartografia in scala 1:2.000 (già in corso di realizzazione per i comuni della piana di Firenze-Prato-Pistoia, Valdinievole, Garfagnana, Empolese e Chianti fiorentino), sulla base di appositi nuovi rilievi aerei.

Azione 2. Raccolta nella base informativa geografica dei dati dell’Agenzia del Territorio tramite le funzionalità fornite dal sistema “Sigmate”, realizzato e mantenuto nell’ambito del relativo partenariato interregionale.

Azione 3. Manutenzione e gestione del Continuum Geologico Regionale e implementazione delle banche dati Geologica, Geotematica e Pedologica.

Azione 4. Avvio della implementazione delle basi cartografiche storiche e di un Repertorio Toponomastico.

Azione 5. Prosecuzione della implementazione delle banche dati di Uso del Suolo.

Azione 6. Partecipazione ai progetti promossi dal Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici/Comitato Permanente per i Sistemi Geografici (CISIS/CPSG) e dall’Intesa Stato/Regioni; collaborazione con il mondo della ricerca

(Lamma, Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio - CIST, Università, CNR, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA, ecc.) e con altri soggetti istituzionali (Istituto Geografico Militare - IGM, Agenzia del Territorio, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - AGEA, Ministero dell'Ambiente, Province, Comuni, Unioni di Comuni, Autorità di Bacino, altre Regioni, CISIS, ecc.) per la implementazione di banche dati e di standard e specifiche tecniche comuni per garantire la interoperabilità dei dati territoriali ed ambientali prodotti. Avvio della derivazione di un database topografico in scala 1:25.000 in collaborazione con l'IGM.

Azione 7. Collaborazione con altri soggetti istituzionali per la implementazione dell'infrastruttura geografica regionale, quale snodo di quella nazionale e tramite di quella geografica europea (INSPIRE); avviare la implementazione del portale "webGIS" del Sistema Informativo Territoriale e Ambientale - SITA e dell'Archivio Aerofotografico Digitale.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|
| Implementare le basi conoscitive a supporto dei processi regionali, provinciali e comunali | percentuale territorio toscano coperto da cartografia 1:10.000 aggiornata | 45% (ettari 1.024.288) | 61% (ettari 1.405.648 (completamento Prov. SI e PT) |
| | numero di Comuni toscani coperti da cartografia tecnica in scala 1:2.000 aggiornata | 71 | 139 |
| | ettari di territorio coperti da rilievo pedologico di livello III | 35.116 ettari (Bacini di Montecatini-Fucecchio e Lucca-Bientina) 38.012 ettari (Garfagnana) 44.400 ettari (Bacino Albegna) 7.400 ettari (Bacino Frigido) | estensione ai 37.000 ettari (Bacino Firenze-Prato-Pistoia) |
| Banche dati (BD) Geologiche e Geotematiche | carta litotecnica 1:10.000 | Province di Lucca e Arezzo | Province Lucca, Arezzo e Foglio Pistoia |
| | carta geomorfologica 1:10.000 | Province di Arezzo, Massa Carrara | Province di Arezzo, Massa Carrara, Lucca e Pistoia |
| | aggiornamento BD Frane e Coperture | | entro ottobre 2014 |
| Implementare una Infrastruttura Spaziale Geografica per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE) | numero di portali Geoscopio pubblicati sul sito istituzionale | 12 | 20 |
| | servizi spaziali OGC pubblicati sul sito istituzionale nell'ambito dell'attivazione dell'infrastruttura Inspire regionale | 19 | 28 |
| | numero di files disponibili per il libero download come Open Data con licenza Creative-Commons tramite il portale "Cartoteca" | 25.034 | 36.000 |

Area tematica 3

Diritti di cittadinanza e coesione sociale

3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse

L'impegno strategico della Regione Toscana nel corso del 2014 sarà rivolto a garantire un ulteriore rafforzamento dei livelli di governo del Sistema Socio Sanitario Regionale e del welfare promuovendo, altresì, il contributo del Servizio Sanitario Regionale allo sviluppo dell'economia sia regionale che nazionale.

Tra le azioni previste, risulta prioritario il rafforzamento del sistema di monitoraggio dei tempi di pagamento dei fornitori di beni e servizi, il completo utilizzo delle anticipazioni statali ed un accordo da stipulare con le associazioni di categoria delle imprese ed il sistema bancario anche al fine di ridurre i costi del sistema. Tale ambito di azioni riguarderà anche la sperimentazione di assegnazione diretta agli ESTAV, da parte della Regione, di risorse destinate a tal fine alle aziende sanitarie. La riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori costituisce una priorità con cui la Regione intende dare un segnale positivo sia al sistema economico, sia alla società toscana, in considerazione del fatto che grazie alla riduzione dei tempi di pagamento si può avviare un percorso finalizzato al contenimento dei prezzi di aggiudicazione dei fattori produttivi, con conseguente contenimento della spesa.

Nell'area degli investimenti in sanità, sarà rafforzato il ruolo regionale di governo dell'HTA (Health Technology Assessment); ciò al fine di garantire un coerente sviluppo della rete, ed in particolare per quella ospedaliera, secondo logiche di sistema evolvendo in questo ambito le logiche esclusivamente aziendali. Nell'area degli investimenti edilizi ospedalieri, anche in virtù della riduzione delle capacità di indebitamento, si perseguirà un miglioramento selettivo degli stessi utilizzando anche gli elementi positivi introdotti dal D.Lgs. 118/2011 sugli investimenti autofinanziati.

Sarà rafforzata la definizione strategica del ciclo di realizzazione degli investimenti ospedalieri già programmati e la riqualificazione delle aree dismesse degli ospedali di Massa, Lucca, Prato e Pistoia. La necessità di riqualificare le aree ospedaliere dismesse nasce come conseguenza della costruzione dei nuovi presidi ospedalieri. Tali aree si localizzano nei centri storici o nelle immediate vicinanze e si configurano come aree chiuse monofunzionali destinate ad attività sanitarie, con organizzazione interna ed edificato tipico di detta funzione. L'obiettivo è quello di rendere dette aree organiche con le altre parti della città, attraverso un insieme sistematico di interventi volti ad una riqualificazione, rivitalizzazione e valorizzazione sia del patrimonio edilizio che degli spazi aperti.

Sul piano dell'assistenza, sono previste innovazioni anche in continuità con gli atti già adottati dalla Giunta regionale. La Delibera di Giunta Regionale 1235 del 28 dicembre 2012 ha previsto azioni per il riordino dei servizi del Sistema Sanitario Regionale, nell'area della diagnostica, della organizzazione del territorio, con le Case della salute, della Telemedicina e dei servizi di prossimità (Botteghe della salute). Ulteriori interventi saranno dedicati alla sicurezza dei lavoratori, alla prevenzione e alla promozione della salute.

Specifica attenzione sarà anche rivolta allo sviluppo della "Sanità digitale" che, in linea con le previsioni nazionali, coinvolgerà sempre più, a partire dal 2014, l'intera popolazione toscana. Sarà data attuazione al Piano strategico di sviluppo del Sistema informativo e delle

tecnologie dell'informazione e della comunicazione del servizio sanitario regionale (DGR 752/2013), che introduce una forte innovazione tecnologica in grado di agire quale leva strategica per la riorganizzazione del sistema sanitario regionale, la crescita del sistema delle imprese e la semplificazione della fruizione dei servizi al cittadino.

Sul versante della ricerca sanitaria nell'ambito dell'accordo 2011-2015 tra la Regione gli Atenei toscani e le Aziende Ospedaliere Universitarie sarà ulteriormente valorizzata l'integrazione all'interno del Dipartimento Interistituzionale Integrato (DIPINT) dell'Azienda ospedaliera universitaria, fra le funzioni di ricerca, formazione e sperimentazione clinica e la valorizzazione dei risultati attraverso l'Ufficio per la Valorizzazione della Ricerca biomedica e farmaceutica (UVAR). Specifiche risorse saranno dedicate ai bandi di ricerca. Proseguiranno inoltre gli interventi di internazionalizzazione del sistema sanitario.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|---------|
| 6.705,4 | | 0,1 | 6.705,5 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 – Riduzione dei tempi di pagamento delle Aziende Sanitarie (AS) e degli ESTAV

Azione 1. Sarà avviato lo studio di un accordo con l'associazione di categoria delle imprese di factoring, le associazioni di categoria delle imprese e il sistema bancario, per mettere a disposizione dei fornitori della sanità toscana (beneficiari MPMI toscane) un plafond di 200 milioni per operazioni di anticipazione dei loro crediti. La Regione potrebbe intervenire per contributi di abbattimento degli interessi per un valore corrispondente a circa l'1%.

Azione 2. Sarà attivato e messo a regime un sistema di monitoraggio mensile dei tempi di pagamento dei debiti delle Aziende Sanitarie (AS) verso fornitori e della liquidità (completo utilizzo dell'anticipazione a disposizione) delle AS, anche attraverso la costituzione di uno specifico livello di presidio regionale di tipo tecnico/professionale.

Azione 3. Saranno introdotti per i Direttori delle AS obiettivi finalizzati alla riduzione dei tempi di pagamento verso i fornitori.

Azione 4. Per migliorare i tempi di pagamento sarà attivata una sperimentazione orientata ad aggiornare il meccanismo di assegnazione, da parte della Regione, delle risorse alle aziende sanitarie, trasferendo direttamente agli ESTAV risorse finanziarie necessarie per acquisire (e pagare) i fattori produttivi.

Azione 5. Sarà esteso anche agli ESTAV il sistema di monitoraggio mensile dei tempi di pagamento dei debiti verso fornitori così come previsto per le Aziende Sanitarie.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Riduzione tempi di pagamento | giorni medi (data fattura) necessari per il pagamento delle fatture di beni e servizi delle Aziende Sanitarie | 167 | 140 |
| | giorni medi (data fattura) necessari per il pagamento delle fatture di beni e servizi degli ESTAV | 295 | 250 |

Linea di intervento 2 – Investimenti in sanità e rigenerazione aree ospedaliere

Azione 1. Al fine di sostenere gli investimenti in sanità e il miglioramento qualitativo degli stessi, saranno introdotti sistemi di valutazioni ex ante (“technology assessment”) ed ex post. Pertanto, saranno identificate soluzioni alternative che consentano di selezionare gli investimenti in termini qualitativi. Una possibile strada è quella di rafforzare il livello regionale in tema di programmazione, pianificazione, valutazione di congruità, autorizzazione e monitoraggio degli investimenti “autofinanziati” sopra un valore soglia, definendone modalità e strumenti.

Azione 2. Definizione strategica del ciclo di realizzazione degli investimenti ospedalieri programmati con riferimento ai nuovi investimenti ospedalieri: Livorno, Garfagnana e RioTorto e ulteriori realtà programmate.

Azione 3. Nel 2014 è prevista l’approvazione delle varianti e/o dei piani attuativi da parte dei Comuni, che in accordo con la Regione Toscana e le aziende sanitarie interessate definiranno il percorso di riqualificazione e rigenerazione delle aree ospedaliere dismesse (MS, LU, PO, PT) ed in particolare:

- la riqualificazione funzionale dell’area in vista del miglioramento della qualità di vita e dell’ambiente attraverso l’incremento delle aree destinate a spazi adibiti a fruizione pubblica o comunque ad uso di pubblico interesse;
- la previsione di un mix funzionale: pubblico (scuole, musei, centri di formazione, etc.) e privato (residenze e terziario), con il mantenimento di parte dell’area a funzioni di tipo sanitario di livello territoriale;
- la ridefinizione dei volumi edificati prevedendo una diminuzione degli stessi da realizzarsi attraverso la demolizione di volumi incongrui e di superfetazioni;
- la ristrutturazione degli edifici esistenti, anche tramite interventi di demolizione e ricostruzione, da realizzarsi utilizzando processi tecnologici e realizzativi con materiali e componenti ecocompatibili, anche finalizzati al risparmio energetico;
- la riprogettazione degli spazi aperti attraverso la realizzazione di piazze, aree destinate al verde e percorsi ciclopedonali, che ricostituiscano relazioni funzionali e paesaggistiche a scala urbana e territoriale.

Azione 4. Per realizzare quanto stabilito negli strumenti urbanistici richiamati nell’azione 3 i comuni/aziende dovranno procedere alla progettazione dei relativi interventi attraverso l’accesso al Fondo per la progettazione degli interventi strategici recentemente costituito. Dette progettazioni dovranno ricomprendere anche le demolizioni degli edifici individuati nei medesimi strumenti. A copertura delle opere di demolizione dei presidi ospedalieri nelle aree dimesse sono stati stanziati con L.R. 77/2012 “Legge finanziaria per l’anno 2013” risorse pari a 7 milioni di euro per l’anno 2014 e 3 milioni per l’anno 2015. L’avvio degli interventi dovrà essere definito nell’ambito di accordi di programma da stipulare con i soggetti interessati. Gli interventi di cui all’azione 3 potrebbero essere ricondotti agli interventi cofinanziabili dal POR FESR 2014-2020 nell’ambito dei temi urbani così come eventualmente dal Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 in base alle regole e alle modalità di attuazione che saranno previste dai relativi programmi attuativi.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------|-------------------|----------------|---------------|
| Stipula accordo di programma per avvio degli interventi | numero di accordi | 1 | 2 |

Linea di intervento 3 – Assistenza territoriale

Azione 1. Si intende proseguire il processo di revisione del modello organizzativo, già avviato anche attraverso le precedenti leggi finanziarie regionali e relativi collegati, in tema di riassetto dei modelli organizzativi e produttivi, al fine di garantire i fondamentali principi di efficienza dei servizi e di ottimizzazione delle risorse. Il processo di riordino riguarderà anche il completamento dell'attività di revisione del modello organizzativo per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Nello specifico si procederà a disciplinare in maniera definitiva la materia, alla luce delle normative nazionali sopravvenute e del contemporaneo riordino dell'assetto complessivo del Sistema Sanitario Regionale (SSR).

Azione 2. Entro il mese di febbraio 2014, sarà rivalutato il modello organizzativo della diagnostica ambulatoriale, prevedendo un'eventuale modifica dei rapporti con il privato accreditato e valutando eventuali relazioni innovative con lo stesso.

Azione 3. Le Case della Salute (CdS), già incentivate negli anni passati, costituiscono una sede fisica avanzata, dove realizzare il mix assistenziale territoriale con un ruolo fisicamente riconosciuto anche dei medici di famiglia. Pertanto, si ritiene fondamentale proseguire nel processo di sostegno dell'attività, anche attraverso il supporto alle iniziative di costruzione/ristrutturazione di sedi pubbliche, dando un incentivo al segmento di buona edilizia. In tal senso specifici stanziamenti sono stati dedicati in attuazione della DGR 1235/2012. Tali interventi potranno trovare sostegno anche attraverso la eventuale condivisione di forme di partenariato, con risorse messe a disposizione dallo Stato, in regime di compartecipazione, e risorse dei soggetti no profit e privati.

Azione 4. L'uso delle tecnologie in medicina rappresenta una delle nuove frontiere dell'assistenza sanitaria. In Toscana sono in essere sperimentazioni cliniche ed assistenziali che devono trovare uno sviluppo organico e diffuso. Esse, oltre a poter accompagnare la riorganizzazione di parti del sistema, possono rappresentare uno strumento di sviluppo economico del settore. A tal fine l'uso di tecnologie, in coerenza con le specifiche determinazioni che verranno assunte dalla Conferenza Stato-Regioni, potrà consentire una diversa modalità di erogazione di LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) o segmenti di essi in vari ambiti assistenziali, quali ad esempio la cura delle malattie croniche e la non autosufficienza, l'area materno infantile, la riabilitazione. Tali interventi potranno trovare sostegno anche attraverso l'eventuale condivisione di forme di partenariato, con risorse messe a disposizione dallo Stato in regime di compartecipazione, e risorse dei soggetti no profit e privati.

Azione 5. Proseguirà il percorso di sviluppo dei servizi sanitari di prossimità erogati attraverso tecnologie (i Totem) nelle "Botteghe della Salute". Il progetto, avviato in collaborazione con ANCI ed UNCEM, si orienta verso zone disagiate e montane. Nel 2014 sarà esteso ad ulteriori punti di erogazione. Tali servizi, ove possibile, dovranno integrarsi con i punti "Ecco Fatto!".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------|----------------|-------------------|
| Riassetto organizzativo degli Estav | definizione del percorso organizzativo degli Estav | --- | entro giugno 2014 |
| Definizione delle nuove modalità di accesso alle prestazioni di diagnostica ambulatoriale | definizione documento strategico | --- | entro marzo 2014 |
| | numero di nuovi accordi definiti con gli erogatori accreditati | 0 | 1 |
| | numero di progetti aziendali implementati | 0 | 12 |

| | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|-----|------------------|
| Sviluppo e completamento delle CdS nel territorio regionale | numero CdS realizzate | 39 | 54 |
| Sviluppo dei servizi di telemedicina sul territorio regionale | definizione del documento strategico | --- | entro marzo 2014 |
| | numero di progetti acquisiti dalle aziende sanitarie e loro finanziamento | 0 | 16 |
| Attivazione delle Botteghe della salute sui territori regionali a partire dalle zone insulari e disagiate | numero sportelli attivati | 0 | 15 |

Linea di intervento 4 – Prevenzione

Azione 1. La Regione Toscana intende favorire l'emersione delle malattie professionali attraverso la prosecuzione del Piano Mirato "Ricerca attiva malattie da lavoro" che vede il coinvolgimento di tutte le Aziende UUSSLL Toscane.

Azione 2. Proseguiranno le azioni del Piano Mirato "Potenziare l'informazione e l'assistenza alle microimprese per la tutela e la sicurezza dei lavoratori" che ha valenza regionale, coinvolgendo tutte le Aziende UUSSLL.

Azione 3. Per fornire ai ragazzi le competenze necessarie ad una crescita libera, ma anche le opportunità per sperimentare e mantenere comportamenti salutari è necessario, soprattutto nell'ambito scolastico, adottare un nuovo approccio, attraverso azioni e strumenti didattici innovativi che permettano ai ragazzi di sentirsi protagonisti nel percorso condiviso con gli insegnanti. Pertanto, in riferimento all'ambito di intervento 1.7 "Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico" linea di intervento 4 è importante implementare e consolidare le azioni di raccordo, per favorire lo sviluppo e l'espressione delle abilità cognitive, emotive, relazionali degli studenti, migliorare e consolidare il loro stato di benessere.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|-----------------------------|
| Emersione casi patologie tumorali di origine professionale (mesoteliomi, tumori del naso e seni paranasali, silicosi e asbestosi) | approfondimento e valutazione su tutti i casi delle patologie individuate riscontrati dalle aziende | 100% casi riscontrati | 100% casi riscontrati |
| Migliorare e semplificare il processo di Valutazione dei Rischi (VdR) da parte delle microimprese | elaborazione di procedure standardizzate per la VdR nei comparti individuati dal progetto | nessuna procedura | almeno 4 procedure standard |
| Stabilità o diminuzione della percentuale di abbandono scolastico in Toscana | valore percentuale di abbandono scolastico | 18,6% | 18,6% |
| Stabilità o diminuzione della percentuale di distress psicologico dei ragazzi/e della scuola secondaria di II° | valore percentuale di distress psicologico | 17,5% | 17,5% |

Linea di intervento 5 - Sanità digitale: implementazione del "Piano strategico di sviluppo del sistema informativo e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione del servizio sanitario regionale"

Azione 1. Prescrizione elettronica e dematerializzazione del ciclo prescrittivo.

Azione 2. Revisione dei Sistemi informativi aziendali a supporto della razionalizzazione della rete dei Laboratori, Anatomia Patologica e Genetica.

Azione 3. Realizzazione, per la medicina trasfusionale, di un sistema informatico unico per strutture trasfusionali e unità di raccolta.

Azione 4. Evoluzione e sviluppo del sistema informativo dell'emergenza-urgenza.

Azione 5. Ampliamento dell'offerta servizi usufruibili on-line da parte del cittadino, attraverso la Carta Sanitaria Elettronica (CSE), a partire dal pagamento on-line e dall'accesso multicanale.

Azione 6. Sviluppo e evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico, anche in riferimento al D.L. 179/2012 convertito in legge 221/2012.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------------------|
| Prescrizione elettronica | percentuale ricette elettroniche/percentuale ricette SSN (da flusso Spa e SPF) | 40% | 80% |
| Prescrizione dematerializzata | percentuale ricette dematerializzate per farmaceutica/percentuale ricette SSN (da flusso SPF) | 0% | 50% |
| Evoluzione del sistema informatico (SI) della Medicina trasfusionale a supporto della riorganizzazione di cui alla DGR 1235/2012 | sviluppo sistema informatico unico per strutture trasfusionali e unità di raccolta | --- | entro dicembre 2014 |
| Ampliamento dell'offerta servizi usufruibili on-line e su Totem (PuntoSi) da parte del cittadino, attraverso la Carta Sanitaria Elettronica (CSE) | sviluppo servizi sw per pagamento on-line e su Totem (PuntoSi) dei ticket sanitari con integrazione su piattaforma regionale Iris | --- | attivazione nella ASL di Empoli |

Linea intervento 6 - Non Autosufficienza

Azione 1. Con la L.R. 66/2008 la Regione Toscana ha istituito un fondo specifico per la non autosufficienza ed ha realizzato un sistema di presa in carico socio-sanitaria integrata. Per il consolidamento del sistema territoriale e per coniugare appropriatezza e sostenibilità del sistema, nel 2014 saranno attuati interventi volti a:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e organizzative attraverso la semplificazione delle procedure e lo sviluppo delle competenze degli operatori del settore;
- favorire la presentazione di proposte territoriali innovative, per soluzioni organizzative efficienti e sostenibili, frutto di una programmazione condivisa e partecipata degli attori locali;
- ridurre i tempi di pagamento del fondo per la non autosufficienza ai soggetti gestori (Società della Salute, AziendeUSL, Comuni) allo scopo di non interrompere il flusso di cassa e dare continuità ai servizi per gli anziani non autosufficienti e ai progetti di vita indipendente.

L'attuale stanziamento 2014 del fondo per la non autosufficienza sarà riallineato, nel corso del 2014, al volume delle risorse disponibile per il 2013 pari a 85 milioni di euro.

Azione 2. Il sistema dell'offerta residenziale per anziani non autosufficienti in Toscana è disciplinato dalla L.R. 66/2008 "Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza" dalla L.R. 82/2009 "Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato", dal DPGR 15/r/2008 e dalla DGR 402/2004. Gli interventi da attuare nel 2014, in coerenza con la mappatura delle strutture conclusa nel 2013, saranno diretti a:

- revisionare le modalità di gestione dei servizi in RSA (Residenze sanitarie assistite) e del relativo collegamento con le procedure operative dei presidi territoriali, in un'ottica di miglioramento qualitativo e di omogeneizzazione;
- favorire la presentazione di proposte progettuali che contribuiscano a differenziare l'offerta residenziale e conferire alle RSA il ruolo di presidi territoriali.

Azione 3. Nell'ambito della cura per le persone non autosufficienti, si intendono affrontare le problematiche specifiche della sindrome da demenza, considerata patologia ad alto grado di tutela in quanto richiede la presa in carico multidisciplinare sanitaria e sociale.

Gli interventi prioritari previsti per il 2014 sono finalizzati a:

- ottimizzare i percorsi diagnostico-terapeutici attraverso l'implementazione e il costante aggiornamento di Linee Guida rivolte a tutti i professionisti del settore;
- contenere l'istituzionalizzazione attraverso opportuna organizzazione e formazione degli operatori sanitari e socio-assistenziali;
- sviluppare interventi di coinvolgimento attivo e consapevole dei familiari e dei caregivers, in collaborazione con Associazioni specializzate.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|----------------|---------------|
| Innovazione sistema attraverso la programmazione integrata territoriale | numero di progetti presentati | 0 | 3 |
| Riduzione tempi pagamento fondo non autosufficienza ai soggetti gestori del progetto | giorni medi necessari per il pagamento | 90 | 15 |
| Azioni formative vs operatori e familiari | numero di interventi formativi | 0 | 5 |
| Diffusione e Implementazione delle Linee guida | numero di incontri dei professionisti | 0 | 5 |

Linea di intervento 7 – Ricerca e rapporti internazionali

Azione 1. Per quanto riguarda la ricerca sanitaria verranno seguiti i progetti in corso, sia dal punto di vista amministrativo che di valorizzazione dei risultati prodotti attraverso l'Ufficio UVAR. La Regione parteciperà ai bandi del Ministero della Salute fornendo la consueta assistenza ai ricercatori proponenti.

Azione 2. Nell'ambito dell'Accordo 2011-2015 tra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Pisa e Siena e Aziende Ospedaliero-Universitarie, si proseguirà nella strada verso l'integrazione, promuovendo la creazione di sinergie fra funzioni di ricerca, formazione e sperimentazione clinica, in una logica di complementarità di offerta fra Atenei e Sistema Sanitario, attraverso i DIPartimenti Integrati INTERistituzionali per l'implementazione delle attività di ricerca e didattica (DIPINT).

Azione 3. Sarà emanato un avviso pubblico per selezionare progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale presentati da organismi di ricerca, con la partecipazione di imprese toscane. La Regione Toscana metterà a disposizione 14,650 milioni di fondi FAS.

Azione 4. Verrà emanato dall'Istituto Toscano Tumori (ITT) il consueto Bando per la Ricerca in campo oncologico.

Azione 5. Le attività in essere in campo internazionale saranno consolidate ed estese garantendo un governo unitario all'interno del sistema socio-sanitario e l'integrazione con le strategie complessive regionali, anche avvalendosi della piattaforma DIPINT e degli Uffici

per l'Innovazione clinica presenti nelle AOU, oltre che in sinergia con il Distretto Scienze della Vita e con il Cluster Nazionale.

Azione 6. Proseguiranno le attività intraprese dal Centro di Salute Globale, istituito ad ottobre 2012 presso l'AOU Meyer, e verranno destinate risorse per la Strategia annuale di Cooperazione Sanitaria Internazionale finalizzata alla realizzazione di progetti ed ai ricoveri umanitari.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|----------------|---------------------------|
| Nuovi progetti regionali finanziati e/o cofinanziati nel 2014 | numero progetti 2014 finanziati e/o cofinanziati | --- | 20 |
| Avvio Strategia CSI 2014 | approvazione Strategia CSI 2014 | --- | entro il 31 dicembre 2014 |

3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze

Il sistema regionale di welfare toscano intende valorizzare la centralità della persona e dell'intervento che su di essa si realizza, attraverso la metodologia dei piani personalizzati di intervento e della valutazione professionale del bisogno perseguendo in ciascun ambito territoriale gli interventi ed i servizi così come previsti e definiti per ciascuna area di intervento dal Titolo V, Capo I della L.R. 41/2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale". A tal proposito si intende investire su un "welfare generativo" che sappia promuovere relazione, ascolto, aggregazione e partecipazione e quindi generare iniziative capaci di prevenire stati gravi di bisogni, sociali, sociosanitari e sanitari, oltre a sostenere nuovi soggetti collettivi di protezione. In questa direzione, il servizio di welfare di comunità, lavorando sulla definizione dei nuovi bisogni insieme con chi li sperimenta, può diventare un vero e proprio laboratorio di nuova cittadinanza sociale, capace di rinnovare ed ampliare il capitale sociale della Toscana.

Il finanziamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali farà leva sul fondo ordinario basato sulle Zone Distretto/Società della Salute, nonché sul Fondo di Solidarietà Interistituzionale. Relativamente al primo, l'azione regionale sarà orientata a svilupparne il carattere contributivo e perequativo rispetto all'impegno finanziario dei Comuni e degli Enti Locali. Il secondo invece ha l'obiettivo di andare incontro a situazioni di carattere non programmabile e di difficile sostenibilità a livello locale, derivanti da eventi eccezionali o da fenomeni nuovi per il territorio, o legati alla necessità di garantire assistenza a soggetti in condizioni particolari (minori stranieri, rifugiati, etc.). Contestualmente, proseguirà il percorso già avviato per l'evoluzione e sviluppo del sistema informativo sociale regionale, che a regime è destinato a svolgere funzione di supporto alla programmazione e monitoraggio degli interventi e delle politiche e alla restituzione di quadri conoscitivi ai territori.

Particolare attenzione sarà dedicata a famiglie e lavoratori costretti dalla crisi a vivere momenti di temporanea difficoltà. Con la misura relativa al microcredito, la Regione garantirà alle famiglie in stato di necessità un piccolo prestito (3.000 euro), che potrà essere restituito ratealmente in un arco di tempo non superiore ai 36 mesi senza interessi, senza spese di istruttoria, né richiesta garanzie. Con l'applicazione della L.R. 45/2013 "Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale" si andrà poi ad integrare ed implementare il sistema già attivo di interventi e servizi sociali, attraverso l'assunzione di un impegno straordinario sia in termini di progettualità innovativa che di risorse, con 20 milioni destinati all'intera collettività

regionale per alleviare le difficoltà delle famiglie numerose, alle prese con nuovi nati o con figli disabili. A favore degli anziani, le misure saranno finalizzate alla promozione e supporto della permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio, favorendo l'assistenza domiciliare socio-assistenziale.

Proseguirà la realizzazione delle azioni del Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012-2015, con particolare riferimento all'attivazione di strumenti per la rappresentanza e partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini stranieri, alla qualificazione di una rete di servizi informativi rivolti ai cittadini stranieri, alla promozione di opportunità di apprendimento della lingua italiana nella prospettiva della promozione di una "cittadinanza attiva", intesa come appartenenza piena e consapevole alla vita della comunità.

In continuità con il percorso avviato con L.R. 16/2009 "Cittadinanza di genere" proseguiranno gli interventi legati alla conciliazione vita-lavoro e alla valorizzazione della donna nelle professionalità e nella condizione socio economica, così come gli interventi formativi di sensibilizzazione nelle scuole sul tema della distribuzione delle responsabilità familiari uomo-donna. Infine in tema di tutela dei consumatori continuerà l'azione di informazione del cittadino e di sviluppo dei servizi di assistenza basate su:

- la rete degli sportelli "Prontoconsumatore" gestiti dalle associazioni dei consumatori che offrono assistenza e tutela ai consumatori e utenti;
- l'informazione ed educazione al consumo consapevole e sostenibile operata sia direttamente dalla Regione Toscana che attraverso interventi delle associazioni dei consumatori. In questo caso la regione attiva tutti gli strumenti e collaborazioni per rendere efficace la comunicazione attraverso il progetto "Infoconsumo".

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 68,9 | | | 68,9 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Sistema regionale dei servizi sociali

Azione 1. Sarà avviato il percorso orientato ad una prima configurazione dei Livelli delle Prestazioni sociali regionali (LEP), al fine di definire un quadro riassuntivo degli obiettivi dei servizi sociali sul territorio, tesi a consolidare e possibilmente ampliare la consistenza e la qualità delle risposte presenti. La definizione dei LEP è infatti funzionale all'individuazione degli obiettivi di servizio, delle linee di intervento e dei possibili beneficiari. A tal proposito potrà essere avviata una ricognizione degli interventi in essere e degli eventuali livelli di avvicinamento ai livelli a tendere.

Azione 2. Si procederà al trasferimento delle risorse relative all'anno 2014 per le Zone distretto/Società della salute o ai soggetti istituzionali competenti sulla base delle disposizioni derivanti dalle revisioni delle leggi regionali 40 e 41 del 2005. Ciò avverrà secondo le percentuali di riparto definite con i criteri del Piano integrato sociale regionale (PISR) 2007-2010, ancora in vigore, ovvero secondo le modalità introdotte dal Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale in corso di approvazione.

Azione 3. Sarà attivato il processo di revisione degli attuali criteri di assegnazione del finanziamento ordinario alle Società della salute/Zone distretto individuando nuovi indicatori in grado di cogliere la dinamica dei fenomeni per poter delineare un sistema di riparto quanto più in linea con i bisogni emergenti dal territorio: popolazione per fasce omogenee di

età, disoccupazione, immigrazione, redditi dei singoli e/o famiglie, povertà e altri indicatori che saranno ritenuti confacenti agli obiettivi. Tali criteri saranno utilizzati fino all'entrata in vigore del sistema dei fabbisogni e costi standard nella funzione fondamentale "Assistenza Sociale" attualmente in fase di definizione da parte del Governo.

Azione 4. Sarà attivato il bando per l'attribuzione ai Comuni, che ne avanzino istanza motivata, delle risorse del Fondo di Solidarietà Interistituzionale. Tale attribuzione avviene attraverso i soggetti istituzionali di ambito zonale competenti sulla base delle disposizioni derivanti dalle revisioni delle leggi regionali 40 e 41 del 2005.

Azione 5. Con riferimento al Sistema informativo sociale regionale, saranno svolte attività di razionalizzazione degli strumenti informativi esistenti (rilevazioni e applicazioni informatiche) e di ampliamento del livello di informatizzazione delle aree del sociale e di integrazione delle componenti, sia quelle già in essere sia quelle che risultano mancanti, che saranno quindi realizzate; l'obiettivo finale è quello di costituire e consolidare un unico sistema informativo sociale di natura modulare, cioè composto da sottosistemi dedicati a specifiche tematiche ma che siano tutti correlati e funzionino sfruttando al massimo elementi comuni e trasversali.

Azione 6. Con riferimento alla L.R. 41/2005 art. 32, saranno attivati, a partire dal secondo semestre 2014, patti territoriali per la costruzione di reti di solidarietà sociale volti a perseguire, nel modo più omogeneo possibile, le 5 azioni precedenti e a favorire il miglioramento dell'accesso al sistema di welfare toscano, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei soggetti del terzo settore che operano sul territorio.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------|
| Prima individuazione di alcuni lep | numero di lep attivati a livello sperimentale | 0 | 1 |
| Messa a regime dei sottosistemi dedicati in particolare all'area povertà. | realizzazione applicazione web legge regionale 45/2013 e realizzazione applicazione web prestito sociale | --- | 31 gennaio 2014 |
| Avvio del S.I.P. (Progetto Nazionale Sistema Informativo Povertà) | redazione Progetto Esecutivo per il S.I.P. | --- | 31 gennaio 2014 |
| | realizzazione attività previste dal progetto | --- | 31 dicembre 2014 |

Linea di intervento 2 - Politiche per la famiglia

Azione 1. Proseguirà l'azione già avviata nell'anno 2013 con la legge finanziaria regionale del 2012, relativa a interventi di sostegno all'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà attraverso iniziative di microcredito a favore di famiglie e persone fisiche, in condizioni di difficoltà, previste in progetti presentati da soggetti del terzo settore.

Azione 2. Sarà data attuazione all'Accordo di cui alla DGR 318/2013 tra Regione Toscana e Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il riparto di risorse da destinare al finanziamento di azioni in favore degli anziani e della famiglia.

Azione 3. Attuazione delle previsioni contenute nella L.R. 45/2013, attraverso la definizione degli strumenti amministrativi per la destinazione di un contributo alle famiglie con nuovi nati, adottati o collocati in affidamento preadottivo; alle famiglie numerose; alle famiglie con

figli disabili. Verrà inoltre proposta la costituzione di un fondo per la prestazione di garanzie integrative sui mutui immobiliari concessi alle famiglie.

Azione 4. La Regione Toscana parteciperà alla Conferenza regionale sull'infanzia, in collaborazione con il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, per la sensibilizzazione sulle tematiche riferite alla condizione e ai diritti dei minori.

Azione 5. Sarà realizzata una Conferenza regionale sulla disabilità per la sensibilizzazione sulle tematiche riferite alla condizione e ai diritti dei disabili con riferimento agli esiti della Conferenza Nazionale sulla politiche per la disabilità svoltasi nel luglio 2013 e in particolare con riferimento alle seguenti tematiche:

- revisione del sistema di accesso, riconoscimento/certificazione della condizione di disabilità e modello di intervento del sistema socio-sanitario;
- lavoro e occupazione;
- politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società;
- promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità;
- processi formativi ed inclusione scolastica;
- salute, diritto alla vita, abilitazione e riabilitazione.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Costruzione di una rete di solidarietà che veda coinvolti i soggetti del terzo settore e i servizi sociali territoriali al fine di aiutare persone che si trovano in condizione di particolare fragilità socio-economica | numero soggetti coinvolti | 37 | 68 |
| Attivazione di iniziative volte all'educazione dell'uso consapevole del denaro e di aggregazione sociale tramite percorsi d'inserimento nella comunità di appartenenza | numero progetti finanziati/numero progetti presentati | 50% | 70% |
| Efficace risposta alle richieste di intervento per promozione e supporto alla permanenza della persona anziana presso il proprio domicilio | numero dei destinatari degli interventi di sostegno/numero dei richiedenti | 0% | 80% |
| Azioni di accompagnamento ai Comuni e ai cittadini in ordine all'attuazione della L.R. 45/2013 | relazione al Consiglio Regionale sull'andamento dell'attuazione della L.R. 45/2013 | --- | entro febbraio 2014 |
| Copertura totale delle richieste di contributi previsti dalla L.R. 45/2013 | contributi erogati/ricieste di contributo che soddisfano i requisiti di legge | 0% | 100% |

Linea di intervento 3 – Politiche per l'immigrazione

Azione 1. Nell'ambito dei processi di partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri, verrà promossa una forte e sinergica valorizzazione della pluralità dei contesti associativi e istituzionali nei quali tale partecipazione si sviluppa, mediante progetti specifici finalizzati alla promozione dell'esercizio del diritto di voto in favore dei cittadini extracomunitari, al rafforzamento del Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri e alla valorizzazione della presenza e della rappresentatività delle associazioni di cittadini stranieri.

Azione 2. Proseguiranno progetti specifici finalizzati al rafforzamento della rete dei punti informativi per cittadini stranieri attraverso il consolidamento di servizi comuni alle reti (formazione degli operatori, consulenza giuridica, messa in rete di informazioni complete e

aggiornate su procedure amministrative e normative in materia di immigrazione) e con il progetto "Per un sistema toscano antidiscriminazione", finanziato dal Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

Azione 3. Proseguirà il progetto "Rete e cittadinanza 2013-2014" in partenariato con Ufficio Scolastico Regionale, CTP toscani, Università per stranieri di Siena e Centro Nord-Sud della Provincia di Pisa. Il progetto interessa l'anno scolastico 2013-2014 ed è finalizzato alla realizzazione di un piano regionale per la formazione civico-linguistica dei cittadini stranieri, al fine di garantire nel territorio regionale un'offerta formativa capillare, omogenea e qualitativamente adeguata, anche attraverso il consolidamento della rete di governance del settore.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Qualificazione ed estensione nel territorio regionale di organismi quali i Consigli e le Consulte degli stranieri | numero Consigli/Consulte degli stranieri di nuova istituzione | 11 | 12 |
| Miglioramento dei livelli di gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti ai cittadini di Paesi terzi | numero di operatori pubblici e del privato sociale raggiunti dagli interventi | 0 | 1.000 |
| Realizzazione di un piano regionale per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi | numero di cittadini di Paesi terzi raggiunti dagli interventi | 2.680 | 5.480 |

Linea di intervento 4 – Lotta alle discriminazioni, politiche di genere e tutela dei consumatori

Azione 1. Saranno avviate azioni per ampliare a Prefetture, Questure, Carceri ed Aziende Sanitarie del territorio della Regione, l'indagine conoscitiva già avviata nel 2012 nei Comuni toscani dall'Osservatorio regionale per la lotta alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Saranno inoltre realizzate giornate informative alle forze dell'ordine locali con la collaborazione della Scuola Interregionale di Polizia Locale delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Liguria.

Azione 2. Sarà sviluppata la seconda fase del progetto "Omofobia, transfobia e bullismo", rivolto ai ragazzi della Scuola primaria e secondaria, e patrocinato dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

Azione 3. Sarà avviato il percorso per il coinvolgimento della Regione Toscana nella strategia nazionale di contrasto all'omofobia attraverso la Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni (Ready).

Azione 4. Proseguiranno le azioni di: sensibilizzazione nelle scuole per favorire il superamento delle disuguaglianze di genere e la subordinazione delle donne nella società (anche per via dell'ingresso di nuove culture); ascolto e protezione per la prevenzione del fenomeno; individuazione delle modalità volte ad aumentare la disponibilità di alloggi temporanei per le donne vittime di violenze che necessitano di essere allontanate dal proprio domicilio per un periodo.

Azione 5. Sul versante dello sviluppo delle politiche di genere, proseguiranno le azioni di sensibilizzazione/formazione nelle scuole toscane per favorire: l'equa distribuzione del lavoro di cura all'interno della famiglia e combattere gli stereotipi legati al genere; diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della diversità nell'ottica del raggiungimento della democrazia paritaria; conciliazione vita lavoro secondo le esigenze

esprese dai territori; formazione ed orientamento per sostenere e promuovere la qualificazione e la valorizzazione dell'imprenditorialità femminile.

Azione 6. Proseguiranno le azioni relative al progetto "Infoconsumo," finalizzato a mettere in rete soggetti e i flussi di informazione, e le attività di assistenza al cittadino e di informazione/formazione operata dalle associazioni dei consumatori attraverso il Centro Tecnico per il Consumo.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------------------|
| Incremento del numero enti coinvolti nell'indagine dell'Osservatorio regionale per la lotta alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere | numero enti coinvolti | 267 | 307 |
| Incrementare la diffusione nelle scuole del progetto omofobia | numero scuole | 3 | 53 |
| Mantenere costante l'attenzione sui temi dell'assunzione più equa di responsabilità del lavoro di cura | numero scuole | 88 | mantenimento del valore attuale |
| Valorizzazione della figura femminile nelle professionalità e nella condizione socioeconomica | numero soggetti coinvolti nelle azioni di diffusione della tematica | 6.600 | mantenimento del valore attuale |
| Mantenimento costante del numero di donne che attraverso attività di formazione ed orientamento intraprendano, qualificano e valorizzino la propria attività imprenditoriale | numero donne coinvolte | 232 | mantenimento del valore attuale |
| Garantire l'accesso alle forme di composizione delle controversie | numero di conciliazioni attivate/numero conciliazioni richieste | 100% | 100% |
| Garantire l'assistenza e la tutela a tutti i cittadini | numero di pratiche aperte/numero richieste di assistenza | 100% | 100% |
| Aumentare l'interesse dei consumatori nei confronti del consumerismo | accessi sito internet | 49.711 | 200.000 |

Linea di intervento 5 – Sicurezza e cultura della legalità

Azione 1. Saranno promosse le attività di coordinamento e raccordo (art. 4 L.R. 11/1999) dei soggetti che nella Regione operano nell'ambito della promozione della cultura della legalità. In particolare sarà organizzato un "Tavolo della legalità e della sicurezza in Toscana".

Azione 2. In tema di educazione alla legalità saranno attivate azioni di: realizzazione di bandi per la promozione delle attività di educazione alla legalità rivolti alle scuole; sostegno diretto delle iniziative rivolte all'extrascuola con l'apporto delle realtà più rappresentative dell'associazionismo; realizzazione di iniziative per la diffusione della conoscenza e della memoria delle stragi di matrice terroristica; realizzazione di campi di studio, di lavoro e di animazione nelle terre confiscate alle mafie; sostegno al progetto per il recupero dell'Azienda agricola Suvignano con valorizzazione delle attività produttive dell'Azienda stessa e sua promozione come buona pratica nel campo delle azioni per la lotta alle mafie; organizzazione della Festa della Legalità.

Azione 3. Saranno promosse le attività di documentazione, informazione, studio e ricerca sui temi della criminalità organizzata e delle mafie, del terrorismo e delle stragi, della criminalità diffusa, della sicurezza urbana e dell'educazione alla legalità attraverso le seguenti azioni: valorizzazione del Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" e dei suoi archivi e fondi documentari; gestione della tematica "Legalità" nel sito web regionale; attività informativa rivolta alle scuole; stage formativi e scuola/lavoro rivolti alla scuola e all'università; sviluppo della Rete/Banca dati di educazione alla legalità, "R.Ed.Le."; realizzazione di convenzioni con gli Atenei della Toscana; istituzione di un premio attribuito a tesi di laurea; sviluppo dell'"Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana"; raccolta e coordinamento delle informazioni di fonte pubblica relative alla criminalità organizzata in Toscana; realizzazione del sistema informativo Sportelli antiusura.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------|---------------|
| Diffusione dei campi di lavoro e studio antimafia | numero campi | 40 | 45 |
| | numero partecipanti | 1.300 | 1.400 |
| Attività informativa e formativa rivolta alle scuole e università | numero studenti coinvolti | 40 | 40 |

3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio

La politica di contrasto al disagio abitativo si baserà sullo sviluppo di azioni idonee ad affrontare tutti i livelli del bisogno, sia attraverso il sostegno all'affitto delle famiglie sia mediante la realizzazione di case in affitto, articolando la risposta per far fronte ai mutamenti sociali e all'affacciarsi di nuove povertà con l'ampliamento dell'offerta di abitazioni in locazione a canone calmierato. Ciò si basa, da una parte, sul rafforzamento della capacità del sistema pubblico di programmare e di gestire il patrimonio abitativo pubblico sia nella fase di realizzazione che in quella di gestione, e dall'altra sulla espansione dei rapporti pubblico-privati per incrementare le risorse e la qualità delle risposte in tema di offerta abitativa e per il "Social Housing".

La qualità abitativa è anche qualità della vita e dello spazio urbano: ciò impone la promozione di una progettualità orientata al "mix sociale", all'organizzazione di spazi e servizi comuni per favorire le relazioni umane e sociali, lo scambio gratuito e mutualistico di servizi, ed elevare quindi la qualità della vita e dell'abitare nei complessi abitativi.

Tutto ciò con una particolare attenzione alle nuove generazioni e al loro processo di crescita nonché col sostegno ai giovani con lavoro atipico, alle donne sole con figli etc., che aspirano all'accesso alla casa.

L'obiettivo è quindi quello di rinforzare, unitamente alle azioni più consolidate, nuove linee di intervento che si esplicano in una serie di attività che abbracciano un ampio ventaglio di possibilità, dall'affitto a canone sociale all'affitto calmierato, dal contributo economico alle famiglie meno abbienti finalizzato alla sostenibilità del canone di affitto ad interventi specifici volti ad affrontare il tema "trauma dello sfratto" quali le forme di mediazione tra conduttore e locatore. Una particolare attenzione va inoltre a forme di autocostruzione, di autorecupero e di "cohousing" strutturate intorno a progetti di relazioni solidali tra gli inquilini, anche al fine di costruire per tutti una società più armonica, equa e solidale.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 21,3 | | | 21,3 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Sostegno alle politiche abitative

Azione 1. Nell'ambito del sostegno alla locazione sarà mantenuto il Fondo regionale per il sostegno alla locazione previsto dall'art. 11 della L. 431/98, attraverso risorse regionali ad integrazione del Fondo statale, al fine di garantire un sostegno diretto alle famiglie in difficoltà nel mercato dell'affitto privato con contributi per l'integrazione al pagamento del canone di locazione.

Azione 2. Per la prevenzione sfratti proseguiranno gli interventi tesi ad evitare l'esecuzione dei provvedimenti di sfratto in caso di morosità incolpevole attraverso l'erogazione, tramite i comuni, di specifici contributi che possono essere utilizzati per sanare in tutto o in parte la morosità in caso di accordo tra locatore e locatario per il proseguimento del contratto, o come garanzia nel caso di passaggio da casa a casa con relativo nuovo contratto di locazione.

Azione 3. Sarà attivato il sistema di accreditamento di agenzie sociali per la casa che svolgeranno direttamente nei territori un ruolo di stimolo nei confronti dell'offerta di alloggi in locazione, e di organizzazione della domanda da parte di soggetti in difficoltà nell'accesso al mercato privato dell'affitto. Le Agenzie sociali per l'alloggio sono strumenti che pubbliche amministrazioni o organismi del terzo settore abitativo, autonomamente o in collaborazione tra loro, predispongono per aumentare l'offerta abitativa rivolta alle fasce deboli della popolazione italiana e immigrata, in particolare svolgendo opera di intermediazione nell'ambito del mercato dell'affitto privato. Tale ruolo potrà essere svolto anche attraverso la gestione di specifici fondi di garanzia destinati a sostenere i costi di accesso all'abitazione, nella garanzia verso la proprietà per eventuali stati di insolvenza o danni all'alloggio, nella prevenzione del rischio di sfratto eventualmente anche con l'integrazione di risorse regionali specificamente attribuite.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|---------------------------|
| Erogazione risorse disponibili da bilancio regionale o da trasferimenti statali ai comuni | numero famiglie che usufruiscono del contributo per l'integrazione del canone di locazione | 21.000 famiglie/anno 2013 | 70%anno 2013 ¹ |
| Ripartizione ed attribuzione ai L.O.D.E del fondo sfratti in relazione al numero degli stessi | numero complessivo degli sfratti evitati in relazione all'azione di prevenzione | 515 | 1.000 |
| Presentazione proposta di legge regionale sul sistema di accreditamento per le agenzie sociali per la casa | predisposizione proposta di legge | --- | giugno 2014 |

¹ A fronte della sostanziale riduzione delle risorse complessive, il valore target potrà arrivare al 70% dell'ammontare dei beneficiari del 2013. L'ipotesi del target al 2015 è 100%.

Linea di intervento 2 - Sviluppo dell'edilizia sociale

Azione 1. Al fine di incrementare l'offerta di edilizia sociale sono previsti l'attivazione e gestione di specifici programmi operativi che prevedono la realizzazione di nuovi alloggi ERP, attraverso interventi di recupero o nuova costruzione. Tali programmi possono essere

attivati di concerto con il Ministero delle Infrastrutture, come già avvenuto per il Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, o per il Piano nazionale di edilizia abitativa, ovvero con fondi esclusivamente regionali, in relazione alla programmazione finanziaria e di settore della Regione.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|------------------|---------------------|
| Mantenimento offerta di alloggi erp da rendere disponibili per l'assegnazione agli aventi diritto attraverso la realizzazione o recupero | numero alloggi/anno | 551 alloggi/anno | 100% valore attuale |

Linea di intervento 3 - Housing sociale

Azione 1. Per far fronte al disagio abitativo presente sul territorio regionale, sarà avviato un percorso per individuare iniziative di "Social Housing" attraverso il ricorso ai fondi immobiliari ed alle risorse del sistema integrato dei fondi così come previsto dalla L. 133/2008 e dal D.P.C.M. del 16 luglio 2009. La Regione potrà aderire a un fondo immobiliare esistente che operi a livello regionale finalizzato alla realizzazione d'interventi di "housing sociale", soprattutto utilizzando il patrimonio edilizio già costruito. L'obiettivo è rispondere alla domanda di alloggi (soprattutto in locazione), proveniente sia dalle famiglie a più basso reddito, sia dalla fascia intermedia.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------------|
| Attivazione di procedure di individuazione e selezione dei fondi immobiliari chiusi aventi la finalità di realizzare alloggi sociali | attivazione di investimenti pari a quelli conferiti dalla Regione stessa | 0 | 100% risorse regionali |

Linea di intervento 4 - Sviluppo e innovazione nell'edilizia

Azione 1. Attraverso accordi con gli Ordini e con le Associazioni di Professionisti, saranno attivate azioni di informazione e di predisposizione di un bilancio energetico/fiscale alle famiglie toscane per valutare, da un lato, lo stato di conservazione della propria abitazione e, dall'altro, le relative prestazioni energetiche con gli eventuali interventi di efficientamento energetico e in materia antisismica.

Azione 2. Saranno sperimentati modelli abitativi non convenzionali di "housing sociale" attraverso forme innovative di intervento per dare risposte alla crescente articolazione della domanda di alloggi accessibili economicamente, ma anche socialmente e ambientalmente qualificati. In particolare proseguiranno le sperimentazioni sulle forme di "cohousing" e degli interventi di autocostruzione e auto recupero.

Azione 3. La Regione opererà infine per la riqualificazione del patrimonio abitativo, l'utilizzo di tecniche costruttive innovative di edilizia sostenibile in grado di realizzare edifici ad alta efficienza energetica e a basso impatto ambientale anche adottando filiere corte, con particolare riferimento alle tecnologie del legno.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------|----------------|----------------------------|
| Definizione di progetti sperimentali di cohousing, autocostruzione, auto recupero ecc. | numero progetti definiti | 0 | 15 |
| Sostegno alle iniziative di sostenibilità | numero di iniziative promosse | 0 | 3 iniziative entro il 2014 |

Area tematica 4 Governance ed efficienza della P.A.

4.1 Riforma del sistema istituzionale

La Regione Toscana è impegnata nei processi di riforma istituzionale che, a Costituzione vigente, coinvolgono direttamente il proprio spazio normativo (sviluppo dell'intercomunalità per l'esercizio delle funzioni fondamentali, fusioni di comuni, etc.). E' inoltre impegnata a livello nazionale nel confronto sulle riforme istituzionali che ha preso avvio con l'approvazione da parte del Governo del disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle province (AC 1543) e del disegno di legge ordinario su città metropolitane, province, unioni e fusioni (AC 1542).

La Regione è inoltre fortemente interessata agli esiti del processo di riforma costituzionale, in particolare alla riforma del Titolo V e del bicameralismo, su una linea che punta al rilancio del regionalismo. Si tratta, perciò, nel 2014, di sviluppare anzitutto le linee di intervento già in essere, per favorire la riorganizzazione delle funzioni fondamentali dei comuni, lo sviluppo delle potenzialità delle unioni, il consolidamento dei processi di fusione, l'adeguamento degli strumenti di concertazione istituzionale. Allo stesso tempo, si tratta di partecipare attivamente al confronto parlamentare sulle riforme istituzionali e costituzionali, e, se del caso, di dare tempestiva attuazione alle leggi statali di modifica degli attuali assetti locali.

Con riferimento ai territori montani, nel 2014 saranno portate a regime le azioni di sostegno alla promozione, al mantenimento e all'incremento dei presidi di erogazione di servizi nei territori montani, con particolare attenzione al potenziamento delle attività da svolgere attraverso i "Punti Ecco Fatto!". Dal punto di vista della promozione delle politiche integrate per la montagna, sarà rifinanziato il Fondo regionale per la montagna sviluppando modalità che ne accrescano la funzione di effetto leva per l'attivazione di altre risorse regionali, nazionali o comunitarie. Nel contempo sarà valutata la possibilità di promuovere i Patti per la montagna, previsti dall'art. 88 della L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali", in stretto collegamento con le Intese con i governi di livello locale di cui all'art. 5 della L.R. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale".

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 24,2 | | | 24,2 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Riorganizzazione delle funzioni fondamentali comunali

Azione 1. Centocinque comuni toscani sono obbligati, dal 2014, per effetto della legge statale, all'esercizio associato di pressoché tutte le funzioni fondamentali, e dovranno perciò dare avvio ad un ampio processo di riorganizzazione. Per far sì che questa riorganizzazione si svolga nelle migliori condizioni, la Regione valorizzerà l'aggregazione unitaria dei comuni nella zona distretto e, laddove necessario, adeguerà al quadro normativo statale la legislazione regionale di settore che disciplina le funzioni fondamentali comunali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Adeguamento degli ambiti di dimensione territoriale alle zone distretto | presentazione della proposta di legge in Consiglio | | entro dicembre 2014 |
| Adeguamento della legislazione regionale alle funzioni fondamentali dei comuni | presentazione della proposta di legge in Consiglio | | entro dicembre 2014 |

Linea di intervento 2 - Rafforzamento delle unioni di comuni

Azione 1. Proseguirà l'azione di sostegno regionale alle Unioni di comuni, mantenendo sostanzialmente invariato l'impegno finanziario consolidato in questi anni, rafforzando però il sistema delle "premierità" in direzione delle unioni che svolgono un maggior numero di funzioni fondamentali per conto dei comuni associati. Attualmente, accedono alle "premierità" le unioni che, tra l'altro, prevedono in statuto l'esercizio di almeno due funzioni fondamentali per tutti i comuni obbligati e almeno una per tutti i comuni dell'unione: questi requisiti, validi dal 2011, possono essere innalzati, al fine di valorizzare le migliori esperienze e sollecitare il rafforzamento dell'integrazione intercomunale.

Azione 2. Sarà effettuata la prima verifica di effettività delle funzioni che i comuni esercitano mediante unione.

Azione 3. Sarà presentata al Consiglio regionale la relazione sul primo biennio di attuazione della L.R. 68/2011, con particolare riferimento ai finanziamenti regionali di "premierità" (performance, servizi di prossimità, etc.).

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|------------------|--------------------------------|
| Incremento delle funzioni fondamentali da esercitare in unione | presentazione della proposta di legge in Consiglio | --- | entro dicembre 2014 |
| Svolgimento delle verifiche di effettività delle funzioni fondamentali esercitate dalle unioni | numero di verbali e di relazioni di verifica | nuovo intervento | 24 verifiche entro aprile 2014 |
| Finalizzazione dei contributi ai piccoli comuni all'esercizio delle funzioni fondamentali in unione | presentazione della proposta di legge in Consiglio | --- | entro giugno 2014 |
| Rendicontazione sulle premierità | presentazione della relazione al Consiglio | --- | entro giugno 2014 |

Linea di intervento 3 - Fusioni di comuni

Azione 1. In relazione ai nuovi processi di fusione di comuni, attesi nel 2014, la Regione sarà chiamata ad una ulteriore fase di elaborazione normativa con la presentazione di proposte di legge di fusione su richiesta dei comuni d'intesa tra di loro.

Azione 2. Saranno rafforzati i meccanismi di incentivazione finanziaria alla fusione, confermandola per i 5 anni, ma prevedendola fin dall'anno di elezione degli organi del nuovo comune.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Presentazione di proposte di legge di fusione su richiesta dei comuni d'intesa tra di loro | numero proposte elaborate/numero richieste dei comuni | 100% | 100% |

Linea di intervento 4 - Concertazione istituzionale

Azione 1. In relazione ai cambiamenti istituzionali in corso, sarà valutata la necessità di procedere alla riforma del protocollo sul tavolo di concertazione istituzionale, per migliorare e semplificare il suo funzionamento, aggiornandolo in osservanza delle disposizioni dell'articolo 4 della L.R. 68/2011.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Miglioramento e semplificazione del processo di concertazione istituzionale | sottoscrizione di intese sul funzionamento del tavolo | --- | entro dicembre 2014 |

Linea di intervento 5 - Iniziative conseguenti alle riforme costituzionali e ordinamentali che incidono sugli assetti regionali e locali

Azione 1. La Regione assumerà un ruolo propositivo, anche di concerto con altre Regioni in sede di Conferenza delle Regioni, volto ad orientare in senso regionalista le proposte di riforma contenute nel disegno di legge costituzionale sull'abolizione delle province (AC 1543) e nel disegno di legge ordinario su città metropolitane, province, unioni e fusioni (AC 1542). A seguito dell'eventuale approvazione di queste leggi, la Regione Toscana potrà essere chiamata a ridefinire importanti aspetti della propria legislazione, in particolare per il riordino delle funzioni locali che potrà coinvolgere i comuni, singoli e associati, l'istituendo città metropolitana e la Regione medesima.

Azione 2. In relazione all'avanzamento del confronto parlamentare sulla riforma costituzionale, in particolare per la parte riguardante la riforma del Titolo V e il bicameralismo, la Regione Toscana sarà impegnata in una partecipazione attiva.

Linea di intervento 6 - Politiche integrate per la montagna

Azione 1. Potenziamento delle attività da svolgere attraverso i "Punti Ecco Fatto!", anche attraverso l'erogazione di un contributo per l'adeguamento dei locali sede dei Punti e la stipula di protocolli d'intesa per il potenziamento dei servizi garantiti.

Azione 2. Consolidamento dell'utilizzo in via prioritaria del Fondo regionale per la montagna come strumento di cofinanziamento di progetti sostenuti da finanziamenti europei, nazionali o regionali, con priorità per le progettualità afferenti i centri scolastici digitali e la viabilità locale.

Azione 3. Elaborazione e sottoscrizione in via sperimentale, su iniziativa degli enti locali, dei Patti per la montagna di cui all'art. 88 della L.R. 68/2011, in stretto collegamento con le Intese di cui all'art. 5 della L.R. 44/2013 "Disposizioni in materia di programmazione regionale".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|------------------|---------------|
| Consolidamento dell'effetto leva sull'attivazione di risorse da fonte non regionale per interventi nelle zone montane | rapporto tra gli investimenti complessivi effettuati e le risorse regionali impiegate | 3,87 | 3,87 |
| Adeguamento dei punti Ecco Fatto! | numero locali adeguati | nuovo intervento | 30 |

4.2 Cooperazione finanziaria Regioni-Enti locali

La complessità nella gestione delle entrate richiede una regia più ampia di quella locale e dunque, sempre più, devono essere condivise politiche, metodi, strumenti, tra le amministrazioni che vogliono svolgere con efficacia i servizi. Questo non solo per ottimizzare le risorse, ma anche per uniformare la relazione tra la pubblica amministrazione toscana e i propri cittadini e valorizzare le professionalità locali.

La Regione e gli enti territoriali devono porsi l'obiettivo di costruire un "sistema regionale" che punti a migliorare l'efficienza nella gestione delle entrate locali, investendo nel potenziamento delle capacità di controllo e gestione della filiera tributaria. Le parole chiave devono essere: semplificazione, trasparenza e qualità/efficienza.

Ogni sforzo deve mirare a concentrare l'attenzione su tutta la filiera della gestione delle entrate. Una maggiore attenzione ad ogni punto della "filiera" può consentire un significativo recupero di risorse nelle fasi a monte – nelle quali prevalgono attenzione al cittadino e forme "bonarie" di riscossione – limitando il ricorso alla cosiddetta "riscossione coattiva", che dovrebbe, invece, rappresentare solo una fase "residuale", ultima tra le attività a valle della filiera stessa. Il tutto, con una attenzione particolare verso i comuni più piccoli, che si trovano maggiormente in difficoltà e che dovranno affrontare, a partire dal 2014, la fase del passaggio alla gestione in forma associata dei propri uffici tributi.

A tal fine è opportuno avviare un percorso che consenta di migliorare la "compliance", definendo un modello di governance della fiscalità locale sul territorio toscano, offrendo agli enti locali un'adeguata strumentazione della gestione del servizio entrate, anche mettendo a disposizione infrastrutture e servizi tecnologici in modalità accentrata.

Gli strumenti di intervento derivano essenzialmente dalla L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle Autonomie Locali" e s.m.i. (nel Capo dedicato alla Cooperazione Finanziaria), dal Progetto Integrato di Sviluppo "Contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica" e dal Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 10,1 | | | 10,1 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Accordo sulla fiscalità regionale e locale

Azione 1. Sarà effettuato un quadro di analisi dei modelli gestionali dei tributi locali, con attenzione agli aspetti legati a favorire la "compliance" fiscale.

Azione 2. Sarà individuato, tra tutti i possibili, il modello gestionale più efficiente.

Azione 3. Sarà avviato un percorso per rendere più uniformi i Regolamenti tributari propedeutico alla convergenza delle diverse procedure gestionali adottate sul territorio verso tale "modello-tipo".

Azione 4. Sarà realizzata la formazione degli operatori.

Azione 5. Sarà effettuata l'implementazione del nuovo modello di gestione.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|------------------------------------------------------------------------|
| Miglioramento della conoscenza di tutte le informazioni tributarie tramite l'attivazione del sistema informativo del Catasto, della fiscalità e del territorio sugli enti | numero di Enti attivati | 8 enti attivati | 60 enti attivati ¹ |
| Miglioramento della conoscenza di tutte le informazioni tributarie tramite la realizzazione e potenziamento banca dati tributaria per rilevazione "Tax Gap" | percentuale di enti toscani coinvolti nella banca dati tributaria rilevazione "Tax Gap" | dati pervenuti dal 75% di comuni | dati pervenuti da almeno il 90% degli enti toscani |
| Miglioramento della conoscenza di tutte le informazioni tributarie tramite il potenziamento del Sito "FARE Toscana" | creazione nuova sottosezione nel sito "FARE Toscana" | --- | entro giugno 2014 |
| Miglioramento della conoscenza di tutte le informazioni tributarie | realizzazione protocollo Regione-Anci Toscana-Irpet per attività di ricerca a supporto delle politiche di contrasto all'evasione | --- | sottoscrizione protocollo e realizzazione studio entro gennaio 2014 |
| Interlocuzione unitaria con organi dell'amministrazione finanziaria statale tramite la realizzazione accordi con Amministrazioni dello Stato | sottoscrizione di convenzione con Agenzia delle Entrate | --- | entro il 31 marzo 2014 |
| Incremento della capacità di controllo e di accertamento, sia al livello del Comune sia a livello del sistema regionale | elaborazione Intesa Regione-Enti Locali | sottoscrizione Intesa | individuazione modello gestionale ² entro il 30 giugno 2014 |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 120 enti attivati

² L'ipotesi del target al 2015 è l'implementazione del modello gestionale su 10 enti

Linea di intervento 2 - Sostegno alla gestione tributaria degli enti locali

Azione 1. Sarà sostenuta la gestione in forma associata delle funzioni afferenti all'attività di contrasto all'evasione fiscale.

Azione 2. Sarà dato sostegno all'ottimizzazione dell'utilizzo del sistema informativo del Catasto, della fiscalità e del territorio.

Azione 3. Sarà dato sostegno regionale agli interventi in materia di contrasto all'evasione fiscale: attività di controllo e ispettive della Polizia Locale inerenti la verifica degli adempimenti tributari.

Azione 4. Sarà dato sostegno regionale agli interventi in materia di contrasto all'evasione fiscale: ulteriori ambiti di intervento nel contrasto all'evasione fiscale.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------|
| Realizzazione sistema integrato toscano di contrasto all'evasione (art. 15 L.R. 68/2011) | numero comuni attivi in azioni del Progetto Integrato di Sviluppo (P.I.S) sul contrasto all'evasione fiscale/numero comuni toscani | 28% | 40% ¹ |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 60%

Linea di intervento 3 - Il patto di stabilità territoriale

Azione 1. Si procederà alla realizzazione del patto di stabilità territoriale per l'anno 2014.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|--------------------|----------------------------------------------------------|
| Attuazione patto di stabilità territoriale per Province e Comuni toscani ai sensi della L.R. 68/2011 | differenza tra risultato netto e obiettivo annuale anno in corso/anno precedente | 44 milioni di euro | differenza negativa rispetto al 2013 ¹ del 5% |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è la differenza negativa rispetto al 2014

Linea di intervento 4 - Misure per la riduzione dell'indebitamento degli Enti Locali

Azione 1. Sarà dato sostegno agli Enti Locali per l'estinzione anticipata di mutui/prestiti obbligazionari.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------|--------------------------------|----------------|--------------------------------------------------------|
| Riduzione indebitamento degli enti locali sul territorio | importo erogato/debiti estinti | 4,48% | valore minore rispetto al 2013 ¹ dello 0,5% |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è un valore minore rispetto al 2014

4.3 Partecipazioni regionali e sistema di governance degli enti dipendenti

Si ritiene necessario disporre di strumenti più adeguati per l'esercizio della governance regionale relativamente alle società partecipate che versano in situazioni di maggior crisi, al fine di promuoverne il recupero di condizioni patrimoniali, economiche e finanziarie atte a

garantire la continuità aziendale e, conseguentemente, la salvaguardia dei posti di lavoro e degli investimenti fatti. Tenuto conto che quasi tutte le società in questione hanno già un piano industriale in corso di validità, con previsione del raggiungimento di margini positivi nel breve termine, risulta in primo luogo necessario dare loro piena e rapida attuazione. Nelle restanti realtà in cui non sono stati elaborati piani di risanamento, o laddove le relative previsioni non siano più giudicate attuali dagli amministratori, ne sarà sollecitata l'elaborazione o l'aggiornamento. Al fine di un più consapevole esercizio delle prerogative di socio, saranno attivati con queste società flussi informativi infrannuali finalizzati a monitorare, anche in corso d'anno, l'andamento della gestione in rapporto alle previsioni effettuate. L'avvio di tale percorso è stato formalizzato dalla Giunta regionale con Decisione 3 del 05/08/2013 "Indirizzi finalizzati a promuovere il recupero di condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario di alcune società partecipate".

Nel 2014 proseguirà inoltre il percorso orientato a perseguire, nei rapporti con enti e agenzie regionali, una maggiore razionalità economico-finanziaria.

In particolare:

- i bilanci preventivi 2014 saranno redatti per la prima volta secondo i nuovi schemi di bilancio e principi contabili di cui alla DGR 13/2013;
- basandosi sull'analisi dei costi di gestione e sui dati di preconsuntivo, sarà quantificato il contributo ordinario di esercizio. In virtù infatti delle modifiche legislative introdotte con la legge finanziaria regionale per il 2013 è stato eliminato il riferimento a qualsiasi eventuale automatismo in origine previsto nelle leggi istitutive degli enti. Tale processo è funzionale ad impostare progressivamente una quantificazione del contributo ordinario secondo i principi di cui all'art. 6, comma 1, della LR 65/2010 oltre che a dare attuazione a quanto previsto dall'art. 9 del DL 95/2012;
- a seguito dell'aggiornamento, con la finanziaria 2014, delle norme previste dalla LR 65/2010 in materia di concorso agli obiettivi del patto di stabilità interno degli enti dipendenti della Regione, nel corso del 2014 verrà verificato il rispetto da parte degli enti dei nuovi obiettivi.

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Promozione del recupero di condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle società partecipate in situazione di maggior crisi

Azione 1. Saranno approvati gli atti di indirizzo della Giunta regionale nei confronti di ciascuna partecipata, finalizzati a:

- richiedere agli amministratori una verifica sulla sostenibilità dei piani industriali delle singole società, ove esistenti, ovvero richiedere l'elaborazione di un affidabile piano di risanamento che metta in campo tutte le azioni necessarie a riportare la gestione in condizioni di equilibrio;
- richiedere agli amministratori di sottoporre i piani di cui al punto precedente all'approvazione dell'organo competente nonché di sottoporli a periodica verifica;
- richiedere agli amministratori di tenere periodicamente informati i soci sull'andamento della gestione in rapporto alle previsioni effettuate.

Azione 2. Sarà effettuata la raccolta di informazioni infrannuali sull'andamento della gestione in rapporto alle previsioni contenute nei piani industriali al fine di assicurarne un costante monitoraggio ed un più consapevole esercizio delle prerogative di socio.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Recupero delle condizioni di equilibrio economico, patrimoniale e finanziario delle società partecipate attraverso una verifica sulla sostenibilità dei piani industriali, oppure, tramite l'elaborazione di un piano di risanamento | delibere volte ad impartire indirizzi agli organi amministrativi delle società partecipate per il raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario delle società partecipate maggiormente dissestate così come da Decisione di GR 3/2013 | 4 | 8 |

Linea di intervento 2 – Governance del sistema di enti ed agenzie regionali

Azione 1 – Monitoraggio nell'anno 2014 dell'applicazione dei nuovi schemi di bilancio e principi contabili di cui alla DGR 13/2013 ai bilanci preventivi e di esercizio degli enti e agenzie regionali.

Azione 2 – Quantificazione del contributo ordinario di esercizio per l'anno 2014 attraverso l'analisi dei costi di gestione e dei dati di preconsuntivo.

Azione 3 – Verifica del raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità interno degli enti dipendenti della Regione come riformulati con la finanziaria 2014.

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Applicazione delle direttive contenute nella DGR 13/2013 ai bilanci d'esercizio 2012 delle seguenti agenzie: Arpat; Apet; Ars; Artea; Irpet; Ardsu; Lamma; Autorità Portuale, Terre Toscane ¹ | numero di pareri emessi relativi all'analisi dei bilanci consuntivi 2012 | 7 | 12 |
| Contenimento dei costi di funzionamento delle strutture degli enti dipendenti e delle agenzie | riduzione percentuale del contributo regionale in conto esercizio ad enti dipendenti e agenzie regionali per spese di funzionamento con riferimento all'anno 2010 | 5% | 5% |
| Concorso degli enti dipendenti e delle agenzie regionali al raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità interno per il triennio 2014-2016: contenimento spese per il personale e spese di funzionamento generale | incremento percentuale della somma delle spese per il personale e delle spese generali di funzionamento rispetto all'anno 2013 | --- | 0% |

¹ Con l'adozione del Bilancio Preventivo 2014, le direttive dovranno essere applicate anche ai tre Parchi regionali

4.4 Semplificazione della PA

Il tema della semplificazione rappresenta una componente decisiva nell'ambito di un'azione più complessiva che punta a rafforzare la capacità amministrativa, facendo dell'efficienza della PA un punto di forza della competitività dei territori. Come segnalato anche nelle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia, il sistema pubblico mostra ancora elementi di debolezza e criticità, tali da rappresentare un freno alla piena espressione del potenziale di sviluppo che il paese può esprimere.

A livello regionale, nel corso del 2014 proseguirà il percorso tracciato dal Programma regionale di sviluppo (PRS) 2011-2015, che ha impegnato la Giunta regionale a

concentrare una particolare attenzione alla tematica della semplificazione. Un percorso che, alla fine del 2012, ha vissuto una tappa significativa con l'approvazione del Progetto integrato di sviluppo (PIS) "Semplificazione" (DGR 1076/2012), che ha definito il quadro programmatico generale per l'azione della Regione in materia. Nel prossimo anno saranno dunque portate a compimento le azioni contenute nel Progetto che non sono ancora giunte a conclusione. Il DPEF 2014 costituisce inoltre l'occasione per l'aggiornamento del PIS, nel quale confluiscono i nuovi interventi riferiti al presente ambito.

In materia di qualità della regolazione e riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici, anche con il supporto del Nucleo tecnico-operativo creato a febbraio 2013, che riunisce istituzioni e associazioni di categoria delle imprese, sarà completata l'elaborazione dei piani di riduzione degli oneri amministrativi negli ambiti normativi e regolamentari già oggetto di misurazione; verrà dato inoltre avvio ad una sperimentazione di Misurazione degli oneri amministrativi (MOA) ex-ante.

In tema di semplificazione normativa e dei processi della PA, ci si concentrerà sulle misure destinate a velocizzare le procedure di pagamento alle imprese, sulle semplificazioni procedurali nell'ambito della gestione dei fondi europei e sulla revisione della disciplina delle banche dati degli atti amministrativi. Sarà data inoltre attuazione alle novità introdotte, in tema di trasparenza e semplificazione dell'attività amministrativa, con i due interventi di modifica alla legge regionale di riferimento in materia (L.R. 40/2009 "Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa") intervenuti nel corso del 2013 (LL.RR. 9/2013 e 27/2013).

Per quanto riguarda l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) nel rapporto tra PA, cittadini e imprese, proseguirà l'attività di cooperazione istituzionale svolta dal Tavolo Tecnico Regionale (TTR) per la strutturazione del sistema dei servizi alle imprese, i processi di dematerializzazione degli atti e di implementazione di piattaforme telematiche per l'interazione più semplice tra PA e cittadini/imprese.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 1,6 | | | 1,6 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Misurazione e riduzione dei tempi burocratici e degli oneri amministrativi (MOA) che gravano su cittadini e imprese e valutazione d'impatto.

Azione 1. Sarà completato il piano annuale di attività 2013 del Nucleo tecnico-operativo, con la messa a punto definitiva da parte dei gruppi tecnici creati al suo interno dei piani di riduzione previsti, nonché l'avvio della loro implementazione a cura dei settori competenti per materia. Il lavoro è svolto in raccordo con il tavolo tecnico SUAP, così come previsto dal Protocollo di intesa che ha istituito il Nucleo.

Azione 2. Sarà effettuato il monitoraggio da parte del Nucleo delle attività di implementazione del piano di attività 2013 e definizione di un nuovo piano annuale di attività 2014.

Azione 3. Sarà dato avvio ad una prima applicazione sperimentale della metodologia di valutazione ex ante della durata di 6 mesi diretta a testare la proposta metodologica e il modello organizzativo al fine di individuare e correggere eventuali criticità. In base agli esiti della sperimentazione, sarà valutata l'opportunità di procedere all'adeguamento della

modulistica e delle procedure dei sistemi gestionali e le modalità di implementazione dello stesso.

Azione 4. Sarà completata l'attività avviata nell'ambito del Gruppo Edilizia del Tavolo interistituzionale per la Semplificazione - istituito nell'ambito della Conferenza Unificata a seguito dell'Accordo Stato Regioni ed EE.LL. del 10 maggio 2012 - con il concorso alla messa a punto definitiva di una modulistica standardizzata a livello nazionale per ciascun titolo edilizio e istruzioni tecniche condivise a livello nazionale, dirette a fornire un'interpretazione uniforme delle disposizioni normative. Vi sarà la partecipazione alla realizzazione delle MOA congiunte che il Comitato paritetico per la MOA avvierà nell'ambito del programma di misurazione congiunta Stato, Regioni ed EE.LL.

Azione 5. Sarà dato supporto alla definizione della proposta di governance del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020, mediante la valutazione degli effetti degli indirizzi della nuova programmazione in termini di minori oneri amministrativi a carico dei beneficiari e di minori tempi burocratici per la conclusione dei procedimenti. L'attività si avvale degli esiti della MOA in materia di aiuti comunitari in agricoltura realizzata nel 2011 e si collega all'azione 2 della successiva linea di intervento.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------------------------------|
| Messa a punto definitiva dei piani di riduzione individuati nel 2013 e avvio della loro implementazione | numero piani di riduzione predisposti | 0 | 2 |
| Definizione piano annuale di attività 2014 | approvazione piano annuale di attività 2014 | --- | entro giugno 2014 |
| Avvio di una prima applicazione sperimentale della metodologia di valutazione ex ante della durata di 6 mesi | numero valutazioni ex ante realizzate | 0 | 1 MOA ex ante 1 elenco degli oneri introdotti e eliminati |
| Concorso all'elaborazione di una modulistica standardizzata a livello nazionale in materia di attività edilizia privata | modulistica standard predisposta | modulo standard permesso a costruire | modulo standard SCIA Istruzioni tecniche |
| Concorso alla realizzazione di ulteriori attività di misurazione congiunta Stato regioni e EE.LL. | numero MOA congiunte | 1 | 1 |

Linea di intervento 2 - Semplificazione normativa e dei processi nella PA

Azione 1. Sarà data attuazione all'Accordo con INAIL, INPS e parti sociali per la semplificazione dell'accesso ai dati in materia di regolarità contributiva previdenziale. L'accordo è finalizzato alla velocizzazione e semplificazione delle procedure di pagamento alle imprese da parte di Regione, enti e agenzie regionali, Enti Locali e enti pubblici che operano sul territorio regionale. A tal fine, la Regione realizzerà un sistema informativo di supporto per la gestione delle richieste del Documento unico di regolarità contributiva – DURC, che consenta l'acquisizione e la relativa condivisione dell'atto, una volta immesso nel sistema, da parte di tutti i soggetti pubblici del territorio regionale toscano. La piattaforma garantirà inoltre la dematerializzazione del DURC, attraverso la cooperazione applicativa tra i sistemi informatici degli enti coinvolti, consentendo quindi un abbattimento degli oneri connessi alla procedura.

Azione 2. Vi sarà la promozione di un atto di intesa con le prefetture regionali per condividere con gli enti operanti sul territorio la documentazione antimafia (sia essa la comunicazione o l'informazione), richiesta ed ottenuta dall'amministrazione regionale nell'ambito della gestione di procedimenti di competenza, inserendo il documento rilasciato nel sistema informativo regionale.

Azione 3. Saranno attivate misure di semplificazione nell'ambito della gestione delle agevolazioni regionali e dei programmi operativi regionali dei fondi comunitari. In attuazione della L.R. 35/2000 e nell'ambito del FESR, attraverso l'adozione e la diffusione del bando standard elaborato nel corso del 2013, che standardizza la modulistica e le procedure, anche in riferimento alle agevolazioni inferiori ad una certa soglia (vedi anche l'azione 1 della linea di intervento 1 compresa nell'ambito prioritario 1.2 "Sostegno alle MPMI"), e per la definizione di un unico sistema informatico per la gestione dei procedimenti; per il FSE, tramite la riduzione degli obblighi di rendicontazione e la creazione di costi standard; in relazione al FEASR, per gli aspetti relativi alla governance, alla semplificazione delle procedure e dei bandi e al completamento della dematerializzazione.

Azione 4. Si procederà alla revisione della disciplina della correttezza e della celerità del procedimento amministrativo, poteri sostitutivi e pubblicazione sul sito web della RT dei procedimenti, dei nominativi dei relativi responsabili e dei responsabili della correttezza (artt. 11bis e 11ter L.R. 40/2009).

Azione 5. Si procederà all'adozione di una carta dei servizi della Regione Toscana, saranno fissati degli standard sui servizi affidati dalla Regione a concessionari regionali, saranno adottate delle linee guida per le carte dei servizi dei gestori dei servizi in ambito regionale.

Azione 6. Si procederà con la revisione della disciplina delle banche dati degli atti amministrativi.

Azione 7. Saranno implementati gli strumenti di attuazione della L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese" e s.m.i. e saranno attivate delle modalità di implementazione e aggiornamento della banca dati delle agevolazione alle imprese e della banca dati "de minimis".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------|----------------|-----------------------------------|
| Agevolazione dell'interscambio dei dati e delle verifiche a carico delle Pubbliche Amministrazioni attraverso i servizi di cooperazione applicativa | realizzazione sistema informativo di supporto per la gestione delle richieste del DURC | --- | entro marzo 2014 (a pieno regime) |

Linea di intervento 3 - Digitalizzazione dei processi e dei procedimenti della PA e dematerializzazione

Azione 1. Nel 2014 proseguirà il lavoro di standardizzazione e approvazione di procedure standardizzate e modelli unici a livello regionale da utilizzare negli Sportelli unici per le attività produttive (SUAP) toscani per l'ottenimento delle principali autorizzazioni per le attività produttive, attraverso l'attività di coordinamento e gestione del Sistema toscano dei servizi alle imprese e del suo modello di governance (TTR). Si darà supporto all'adeguamento normativo posto in essere da Regione Toscana, anche finalizzato alla definizione delle tempistiche dei procedimenti regionali.

Azione 2. Sarà data continuazione al percorso di strutturazione della "Anagrafe" dei procedimenti amministrativi che costituisce lo strumento volto a garantire l'immediata

associazione dei procedimenti regionali ai relativi responsabili e la verifica dell'iter dei procedimenti stessi.

Azione 3. Si procederà al consolidamento delle misure relative alla dematerializzazione delle procedure interne e dei momenti di interazione di cittadini/impresе con la PA, attraverso la diffusione degli strumenti e dei sistemi telematici già in essere, in raccordo con la linea di azione 3 compresa nell'ambito prioritario di intervento 4.5 "Attuazione dell'agenda digitale".

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Uniformità della modulistica in ambito SUAP | disponibilità dei documenti per le procedure in ambito edilizia e per quelle in ambito ambientale | --- | entro dicembre 2014 |

4.5 Attuazione dell'Agenda digitale

Nel confermare il ruolo di stimolo e di coordinamento di Regione Toscana nell'applicazione e diffusione dell'innovazione tecnologica digitale a livello di sistema regionale, la strategia contenuta nell'Agenda digitale toscana (Programma regionale per la società dell'informazione e della conoscenza 2012-2015) si sviluppa su tre principali linee di intervento, che evolvono anche sulla base del quadro normativo europeo e italiano:

- Infrastrutture digitali. Risulta necessario completare il processo di infrastrutturazione in banda larga per azzerare il divario digitale nel territorio regionale e, in linea con gli indirizzi nazionali, procedere all'avvio di un percorso di sostegno attivo all'aggregazione di domanda pubblica di innovazione tecnologica anche mediante lo sviluppo del Data Center TIX e delle infrastrutture che vi sono ospitate.

- Cittadinanza e crescita digitale. La Regione Toscana intende rendere concreti i principi di competitività e cittadinanza digitale con la realizzazione dei villaggi digitali che, valorizzando gli "asset" locali e sviluppandosi in modo trasversale alle politiche settoriali, siano capaci, mediante l'applicazione delle tecnologie digitali e le infrastrutture disponibili, di realizzare l'integrazione e la digitalizzazione di intere filiere di servizio e lo sviluppo di soluzioni intelligenti applicate ai sistemi territoriali, per garantire servizi efficienti a cittadini ed imprese. La rete dei villaggi digitali costituirà il sistema toscano delle "comunità intelligenti".

- Semplificazione e innovazione della PA. L'amministrazione regionale si impegna nel pieno dispiegamento dell'innovazione tecnologica, come contributo all'attuazione dei processi di semplificazione ed efficienza della PA, a diretto beneficio delle comunità locali.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|-------------|
| 53,6 | | | 53,6 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Infrastrutture digitali

Azione 1. Saranno completati gli interventi di infrastrutturazione passiva in fibra ottica delle centrali individuate nel piano operativo sottoscritto tra Ministero dello Sviluppo Economico e Regione Toscana. Sarà effettuato il monitoraggio sull'attivazione dei servizi di connettività. Si procederà ad un'attività di ricognizione delle infrastrutture presenti in alcune aree

regionali di rilevanza strategica. Sarà dato avvio, anche di concerto con il livello nazionale, alla pianificazione di interventi prioritari per la banda ultra larga.

Azione 2. Si procederà con l'avanzamento del piano di "porting" per il trasferimento dei servizi del mondo sanitario presso il Data Center TIX ed in particolare si procederà con la creazione presso il TIX del nuovo CED dell'Ospedale di Careggi. Sarà dato avvio alla progettazione dell'evoluzione del Data Center TIX per la fornitura di servizi applicativi secondo il paradigma "cloud computing". Sarà definito e dato avvio ad un percorso di accreditamento di soluzioni software presso il TIX. Saranno effettuate azioni di stimolo all'utilizzo dei servizi TIX da parte degli enti locali toscani, anche nell'ambito del processo di efficienza e di esercizio associato delle funzioni degli enti stessi (L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali").

Azione 3. Si procederà con lo sviluppo evolutivo e la gestione dell'infrastruttura per la cooperazione applicativa regionale per garantire l'interoperabilità dei sistemi e delle applicazioni a livello regionale e nazionale.

Azione 4. Saranno realizzate nuove funzionalità dell'infrastruttura per l'accesso sicuro e autenticato ai servizi in rete ed estensione della stessa per garantire in sicurezza l'identità digitale e l'accesso ai servizi anche mediante dispositivi mobili. Saranno sviluppate le funzionalità della Tessera Sanitaria-Carta Nazionale dei Servizi (TS/CNS) e l'immissione di nuovi dati al fine di semplificare l'accesso ai servizi della PA.

Azione 5. Si procederà con la diffusione dell'uso della piattaforma regionale per la raccolta delle posizioni debitorie e l'esecuzione dei relativi pagamenti presso il mondo sanitario e gli enti locali. Sarà integrata la piattaforma per i servizi di pagamento elettronico con il nodo nazionale dei pagamenti.

Azione 6. Si procederà con l'evoluzione della piattaforma regionale per gli acquisti telematici, per consentire agli enti locali lo svolgimento di affidamenti diretti e le procedure in economia al prezzo più basso in modalità semplificata.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------|
| Infrastrutturare il territorio per consentire la connettività in banda larga | numero centrali interconnesse/numero centrali da attivare | 28% | 80% ¹ |
| Consentire i pagamenti elettronici verso la PA | numero enti pubblici che utilizzano la piattaforma regionale per le posizioni debitorie e i pagamenti on line/numero enti pubblici toscani (comuni ed enti del mondo sanitario) | 0 | 20% ² |
| Supportare tecnologicamente i servizi della PA | attivazione del Disaster Recovery | --- | entro dicembre 2014 |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 100%

² L'ipotesi del target al 2015 è 35%

Linea di intervento 2 - Cittadinanza e competitività digitale

Azione 1. Saranno realizzati gli interventi co-progettati con i territori nell'ambito della sperimentazione e dell'avviso pubblico regionale per la creazione e la promozione dei Villaggi Digitali in Toscana (DGR 40/2013 e DGR 691/2013).

Azione 2. Si procederà con lo sviluppo e la condivisione degli strumenti per la pubblicazione da parte degli enti toscani dei Data Set in formato "Open Data" e "Linked Open Data".

Azione 3. Si procederà con la progettazione e la sperimentazione della piattaforma regionale di fatturazione elettronica tra la PA toscana e le imprese.

Azione 4. Saranno realizzati i primi interventi a supporto della scuola digitale.

Azione 5. Si procederà al completamento del processo di accreditamento alla rete regionale dei punti PAAS (Punti Accesso Assistito), quale strumento di supporto per la diffusione delle competenze digitali, anche rivolto ai giovani, e per la mediazione ai servizi della PA.

Azione 6. Saranno ampliati i servizi al cittadino nell'ambito del progetto sulla giustizia digitale mediante la progettazione e realizzazione dell'interazione con i servizi ministeriali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|----------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|------------------|
| Promuovere la realizzazione servizi digitali e integrati per cittadini e imprese | numero di Comuni toscani coinvolti nella realizzazione dei Villaggi Digitali/numero Comuni Toscani | 0 | 25% ¹ |
| Valorizzare i dati della PA | numero di Data Set pubblicati sulla piattaforma regionale per gli Open Data | 31 | 50 |

¹ L'ipotesi del target al 2015 è 40%

Linea di intervento 3 - Semplificazione e innovazione nella PA

Azione 1. Sarà effettuato il coordinamento e la gestione della Rete Regionale dei SUAP e del relativo modello di governance. Sarà dato supporto agli Enti Locali e saranno messi a disposizione gli strumenti per l'operatività telematica dei SUAP. Sarà effettuata la progettazione e dato avvio agli interventi di realizzazione del punto unico telematico di accesso.

Azione 2. Sarà attivata la piattaforma tecnologica per la gestione della fiscalità territoriale, basata sull'integrazione delle informazioni della PA, anche ai fini del contrasto all'evasione fiscale.

Azione 3. Sarà dato pieno dispiegamento, a livello di sistema pubblico regionale, degli strumenti che consentono la dematerializzazione delle comunicazioni, sia interne alla PA, sia nei confronti di cittadini e imprese.

Azione 4. Sarà dato supporto operativo agli enti del territorio toscano per l'attivazione e il dispiegamento di progetti e servizi digitali di rilievo regionale.

Azione 5. Saranno realizzati interventi formativi riservati agli operatori della PA sui temi dell'innovazione tecnologica e sui servizi digitali.

Azione 6. Sarà elaborato il rapporto 2013 sullo stato della società dell'informazione e della conoscenza in Toscana.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|---------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Sostenere l'operatività telematica del SUAP | numero di pratiche automatiche in ambito SUAP che transitano per via telematica/numero di pratiche automatiche in ambito SUAP | 0 | 60% |

4.6 Attività Internazionali

La nuova "Toscana internazionale", così come definita nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015, deve sempre più confrontarsi con assetti politici, economici e culturali del mondo in piena evoluzione ed interagire con essi in termini nuovi e più adeguati.

Il PRS 2012-2015 infatti, partendo dal riconoscimento dell'intensità e della forza delle relazioni internazionali condotte dalla Regione fino ad oggi, individua nella "rinnovata proiezione internazionale della Toscana" un processo che dovrà avere come riferimento alcuni principi tradizionali dell'azione della Regione in materia di relazioni e attività internazionali, quali il partenariato strategico fra territori, la governance multilivello, l'"ownership" democratica dei processi, la sussidiarietà, il "cosviluppo", la responsabilità mutua ("accountability"), la sostenibilità e l'internazionalizzazione responsabile.

Il Piano integrato delle Attività Internazionali 2012-2015, approvato ad aprile 2012 ha peraltro definito obiettivi e priorità per la legislatura, sviluppando un approccio integrato sui diversi ambiti in cui si configura la "proiezione internazionale" della Toscana.

Nel quadro del Piano Integrato delle Attività Internazionali 2012-2015, sarà potenziata l'azione regionale in relazione ad alcuni principi tradizionali assunti dalla Regione Toscana in materia di relazioni e attività internazionali e sarà mantenuto un richiamo costante, nella programmazione e nell'operatività, agli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, alla Dichiarazione di Parigi e al Piano di azione di Accra sull'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), alle regole della Commissione europea sul consenso per lo sviluppo, sulla divisione del lavoro e sulla coerenza delle politiche, agli indirizzi del Ministero degli Affari esteri/DGCS per la cooperazione internazionale allo sviluppo e la cooperazione decentrata.

Risorse dedicate anno 2014

| Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|-------------------|------|---------------|--------|
| 2,7 | 1,5 | 0,7 | 4,9 |

I dati sono espressi in milioni di euro

Linee di intervento e azioni per l'anno 2014

Linea di intervento 1 - Cooperazione internazionale

Azione 1. Sarà supportato il sistema toscano delle attività internazionali al fine di garantirne l'inclusività e l'efficacia.

Azione 2. La Regione Toscana promuoverà gli interventi in aree geografiche/paesi prioritari sui temi del sostegno ai processi di decentramento istituzionale, dello sviluppo dei sistemi economici territoriali e dell'innovazione, dell'economia sociale e solidale, della sovranità alimentare, del diritto alla salute e della cittadinanza globale e tutela dei diritti umani.

Azione 3. Saranno promosse azioni sperimentali integrate tra cooperazione e promozione economica nei paesi BRICS.

Azione 4. Sarà data attuazione ad interventi di cooperazione di emergenza umanitaria anche attraverso un modello integrato di governance tra la protezione civile regionale e la cooperazione sanitaria internazionale.

Azione 5. Saranno sviluppate le azioni progettuali attivate dalla Cabina di regia per gli interventi nel Mediterraneo.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Incremento soggetti accreditati al sistema delle A.I. | numero soggetti toscani accreditati | 95 | 100 |
| Stabilizzazione percentuale attribuzione finanziamenti alle priorità geografiche e tematiche del PIAI | percentuale finanziamenti concessi per priorità geografica e tematica sul totale dei finanziamenti | 80% | 80% |
| Aumento azioni integrate con Toscana Promozione | numero di azioni sperimentali integrate con i paesi BRICS e Vietnam | 1 | 2 |
| Stabilizzazione numero interventi di emergenza umanitaria integrati | numero di interventi emergenza umanitaria realizzati in maniera integrata da soggetti regionali | 2 | 2 |
| Stabilizzazione numero interventi attivati nella riva sud del Mediterraneo | numero di interventi attivati dalla cabina di regia | 6 | 6 |

Linea di intervento 2 - Promozione di cultura di pace e diritti umani

Azione 1. Sarà dato sostegno alle iniziative di accoglienza, a carattere internazionale a favore di soggetti perseguitati e/o provenienti da aree di conflitto.

Azione 2. Sarà dato sostegno alla partecipazione attiva e consapevole degli enti locali, degli studenti, degli insegnanti e della società civile toscana alla promozione dei diritti umani (civili, economici e sociali), alla lotta contro il razzismo e la pena di morte tramite attività educative e di sensibilizzazione.

Azione 3. La Regione Toscana si impegnerà a stimolare la consapevolezza delle istituzioni e della società civile toscana delle relazioni Nord/Sud e dell'interdipendenza anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Aumento dell'adesione dei soggetti toscani ai programmi di accoglienza degli scrittori rifugiati | numero degli enti locali e dei soggetti della società civile che hanno aderito ai programmi di accoglienza | 1 | 2 |
| Stabilizzazione del numero di soggetti toscani che presentano domanda per finanziamento attività sui diritti umani | numero degli enti locali e degli organismi della società civile che presentano proposte di finanziamento per attività relative alla promozione dei diritti umani | 12 | 12 |
| Stabilizzazione numero delle iniziative (premi letterari, concorsi etc) per la promozione, la storia e della memoria della Toscana come terra di pace e dialogo | numero delle iniziative (premi letterari, concorsi etc.) per la promozione la storia e della memoria della Toscana come terra di pace e dialogo, promosse in partenariato con enti locali nazionali ed esteri per la sensibilizzazione sul tema dei diritti umani. | 3 | 3 |

Linea di intervento 3 - Toscani all'estero

Azione 1. Saranno sviluppate azioni di comunicazione integrata tramite web in particolare tramite il sito www.toscaninelmondo.org per lo sviluppo della rete dei toscani nel mondo e

l'ampliamento delle relazioni internazionali della Toscana con comunità all'estero e i Paesi interessati.

Azione 2. Saranno realizzati corsi di formazione linguistica e culturale per giovani di origine toscana residenti all'estero.

Azione 3. Sarà dato sostegno alla realizzazione di Borse di studio per Assistenti linguistici per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero.

Azione 4. Sarà prevista la realizzazione di borse di formazione professionale per giovani di origine toscana residenti all'estero tramite stage aziendali in Toscana e saranno realizzati percorsi tematici per approfondimenti sulla realtà imprenditoriale e produttiva del territorio toscano.

Azione 5. Sarà dato sostegno ai progetti socio culturali delle Associazioni e stimolo alla loro operosità e contributi ad interventi sociali per un sostegno a concittadini emigrati in stato di difficoltà economiche, anche in favore di coloro che rientrano definitivamente in Toscana.

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------|
| Network on line dei toscani nel mondo attivato e funzionante per costituzione di una rete | numero degli aderenti al network | 100 | 120 |
| Aumento numero delle iniziative di formazione finalizzate alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane | numero iniziative di formazione finalizzate alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane | 1 | 2 |
| Aumento percentuale dei progetti socio-culturali delle associazioni realizzati annualmente sul totale dei progetti presentati e finanziati | percentuale dei progetti socio-culturali delle associazioni realizzati annualmente sul totale dei progetti presentati e finanziati | 30% | 40% |

Linea di intervento 4 - Cooperazione territoriale europea

Azione 1. Saranno realizzate azioni di monitoraggio al fine dell'evitamento del rischio di disimpegno automatico per il PO Italia Francia Marittimo 2007-2013.

Azione 2. Si procederà con l'implementazione e la chiusura della azioni di capitalizzazione dei risultati del PO Italia Francia Marittimo 2007-2013.

Azione 3. Sarà messa a punto la proposta del PO Italia Francia Marittimo 2014-2020 e sarà dato avvio alla nuova programmazione.

Azione 4. Si procederà con l'impegno risorse dell'assistenza tecnica del programma MED 2007-2013 in qualità di punto di contatto nazionale (per conto delle Regioni Italiane).

Risultati attesi e indicatori di risultato

| Risultato atteso | Indicatore | Valore attuale | Valore target |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------|----------------|----------------------|
| Impiego di tutte le risorse disponibili sul PO Italia Francia Marittimo 2007-2013 | risorse rendicontate alla CE rispetto al target n+2 (100%) | € 92.881.889 | € 120.980.697 |
| Realizzazione eventi finali del programma | eventi realizzati sul totale eventi programmati (100%) | 0 | 2 |
| Presentazione alla CE del PO 2014-2020 entro settembre 2014 | inserimento proposta Programma su SFC | --- | entro settembre 2014 |

Aggiornamento attività normativa

Nell'ottica del graduale avvicendamento tra il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) e il Documento annuale di programmazione (DAP), si introducono nel presente documento alcuni elementi che caratterizzeranno il nuovo DAP. La presentazione di una sezione dedicata all'illustrazione delle principali attività normative che la Giunta regionale ritiene di proporre al Consiglio, a supporto della propria attività, è uno di questi. Un elemento che dà una forma più compiuta all'idea che lo strumento di programmazione annuale debba dare una rappresentazione organica dell'attività regionale, che tiene insieme quindi l'aspetto più strategico della pianificazione dell'attività regionale, con gli strumenti normativi e finanziari destinati alla sua attuazione.

La presente sezione è articolata secondo le Aree tematiche del DPEF 2014 con riferimento agli ambiti tematici interessati dall'attività normativa.

Area Tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano

1.3 Riqualficazione aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti

Interventi per il settore lapideo. La Regione procederà alla revisione della legge regionale 3 novembre 1998, n. 78 "Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili" ed all'avvio degli strumenti per la sua attuazione.

1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani

Servizio civile regionale. Sarà prevista la modifica della L.R. 35/2006 "Istituzione del servizio civile regionale" e del relativo regolamento di attuazione per la revisione dei requisiti per le categorie iscritte all'albo e la revisione dei criteri di valutazione dei progetti per il servizio civile.

1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione

Sistema di formazione professionale. Sarà previsto un intervento normativo finalizzato a configurare un sistema di formazione professionale più saldamente ancorato alle specializzazioni economiche e produttive locali, le cui modalità organizzative e di integrazione siano tali da assicurare nel lungo periodo efficacia e sostenibilità degli interventi. Obiettivo finale è quello di pervenire alla costituzione di un sistema di poli formativi stabili che diano certezza di continuità operativa e flessibilità, che facciano dell'integrazione tra pubblico e privato un elemento di qualificazione e di attenzione alle esigenze del mercato del lavoro, strutturati in modo da garantire una continuità funzionale ma al contempo dotati della necessaria flessibilità per adeguarsi alle esigenze che si possono determinare nel tempo. Per l'attuazione della legge regionale, che stabilirà i principi generali, sarà necessaria una modifica del DPGR 8 agosto 2003 n. 47/R (Regolamento di esecuzione della L.R. 26 luglio 2002 n. 32).

1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico

Sistema regionale di rappresentanza delle istituzioni scolastiche. Proposta di legge regionale da prevedere per il 2014 come tappa di un percorso per la partecipazione delle istituzioni scolastiche alle procedure di programmazione regionale. Saranno individuate

forme di rappresentanza per il confronto tra le diverse componenti delle istituzioni scolastiche e formative, e fra queste e il territorio di riferimento. Sarà pertanto sperimentato un sistema articolato di rappresentanza, ai vari livelli istituzionali, che veda protagoniste le scuole autonome, attraverso i propri rappresentanti eletti e il territorio, in una logica di corresponsabilità con la Regione, nel governo del sistema regionale di Istruzione. Tale sistema costituirà lo strumento per definire modalità e ambiti territoriali delle relazioni fra la Regione Toscana e le autonomie scolastiche.

1.8 Competitività del sistema agro-forestale

Requisiti degli imprenditori agricoli. Nel corso del 2014 è prevista la revisione della L.R. 45/2007 “Norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricoli e di impresa agricola” e del relativo regolamento di attuazione. Dopo alcuni anni di applicazione della legge regionale si rende necessario intervenire per adeguare il testo alla normativa statale e, soprattutto, per semplificare e chiarire le disposizioni legislative mediante la ridefinizione dell'iter procedimentale relativo all'accertamento dei requisiti previsti dalla normativa statale.

1.9 Promozione di un'offerta turistico commerciale di eccellenza

Testo unico in materia di turismo. Nel corso del 2014 giungerà a compimento l'iter per la revisione della L.R. 42/2000 “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo”. Gli obiettivi della revisione sono legati ad una semplificazione normativa, alla definizione dei compiti fra le varie amministrazioni e al riordino della normativa relativa alle strutture ricettive.

Utilizzo di acque minerali, di sorgente e termali. Sarà necessario intervenire sulla L.R. 38/2004 “Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali” e sul suo regolamento di attuazione, approvato con DPGR 11/r/2009, per eliminare alcuni aspetti che si sono rivelati problematici a seguito dell'applicazione della legge, come segnalato dagli stessi soggetti gestori della materia (Comuni) e dalle categorie interessate, con particolare riferimento alle procedure di evidenza pubblica per il rilascio del permesso di ricerca e/o concessione mineraria.

Revisione del Codice del Commercio. Nel corso del 2014 sarà necessario effettuare una revisione della L.R. 28/2005 “Codice del Commercio. Testo unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti” alla luce della pronuncia della Corte Costituzionale in merito ai ricorsi promossi su due leggi successive di modifica, la L.R. 52/2012 e la L.R. 13/2013. Sarà conseguente anche l'intervento di adeguamento del Regolamento di attuazione, approvato con DPGR 15/r/2009, finora non effettuato proprio a causa degli adeguamenti successivi della legge. Gli obiettivi della revisione sono legati ad una semplificazione normativa.

| |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|
| Area tematica 2 Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|

2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi

Equilibrio della fascia costiera. Si prevede un possibile intervento normativo di modifica della L.R. 91/1998 e della L.R. 88/1998 in materia di difesa del suolo e della costa, per rafforzare il ruolo della Regione nella definizione di interventi di riequilibrio del litorale e riduzione dell'erosione costiera. La modifica potrebbe tuttavia già essere completata nel corso del 2013.

Tutela della biodiversità. Sarà promosso un intervento normativo per il “Testo unico coordinato in materia di parchi, aree naturali protette, tutela della biodiversità (compresa la

disciplina degli alberi monumentali)”, a sostegno dell’azione regionale nell’ambito della riduzione del rischio di perdita di biodiversità, dovuta all’estremizzarsi dei fattori meteo-climatici.

Gestione del demanio idrico. Attraverso l’elaborazione di un apposito regolamento, sarà promossa la razionalizzazione e la riduzione dei prelievi idrici e favorito l’incremento della disponibilità di risorse idriche, anche attraverso il riuso delle acque reflue a fini industriali, agricoli e civili.

2.2 Sostegno alla diffusione della “green economy”

Sostegno alla transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio. E’ da valutare l’ipotesi di predisporre una serie di interventi, compreso quello legislativo, per anticipare l’obbligo (previsto dal D.L. 63/2013 “Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell’edilizia per la definizione delle procedure d’infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale” per il 2018) del consumo energetico vicino allo zero per gli immobili pubblici, facendo da “apripista” nel campo dell’edilizia ecocompatibile e favorendo lo sviluppo della filiera produttiva dell’ecoedilizia. Anche per gli immobili privati di nuova realizzazione e/o ristrutturazioni importanti, si potrebbe prevedere la possibilità di anticipare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla direttiva 2010/31/UE.

2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

Revisione della normativa in materia di governo del territorio. Nell’ambito della complessiva riforma dell’impianto normativo in materia di governo del territorio, saranno proposte due modifiche regolamentari, relative al Regolamento 3/R del 9 febbraio 2007 (Attuazione delle disposizioni del Titolo V), del 5/R del 9 febbraio 2007 (Attuazione del Titolo V capo III). Si procederà inoltre all’approvazione di un ulteriore regolamento che uniformi a livello regionale la documentazione da presentare per la formazione dei titoli edilizi.

| |
|-----------------------------------------------------------------------------|
| Area tematica 3 Diritti di cittadinanza e coesione sociale |
|-----------------------------------------------------------------------------|

3.1 Riordino del Sistema Sanitario Regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse

Revisione del modello organizzativo. Attraverso le modifiche normative alla L.R. 40/2005 (collegate alle attività di riordino del sistema sanitario) e L.R. 41/2005, si intende proseguire il processo, già avviato anche con le precedenti LL.RR. Finanziarie e relativi collegati, in tema di riassetto dei modelli organizzativi e produttivi, al fine di garantire i fondamentali principi di efficienza dei servizi e di ottimizzazione delle risorse. Il processo di riordino riguarderà anche il completamento dell’attività di revisione del modello organizzativo per l’integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Nello specifico si procederà a disciplinare in maniera definitiva la materia, alla luce delle normative nazionali sopravvenute e del contemporaneo riordino dell’assetto complessivo del SSR.

3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio

Sostegno alle politiche abitative. Si prevede l’approvazione della proposta di legge “Disciplina del sistema di edilizia residenziale pubblica sociale: modalità e determinazione del relativo canone di locazione” con la quale saranno introdotti criteri economici di valutazione del reddito per l’assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e di conseguenza i parametri per l’assegnazione degli alloggi.

Sistema di accreditamento di agenzie sociali per la casa. E' prevista l'approvazione di una proposta di legge per la definizione del sistema di accreditamento di agenzie sociali per la casa, che saranno chiamate a svolgere nei territori un ruolo di stimolo nei confronti dell'offerta di alloggi in locazione. La legge dovrà determinare le modalità per la gestione di specifici fondi di garanzia per il locatore, e per l'attivazione di azioni di mediazione ed intermediazione finalizzate a conciliare le esigenze di domanda e offerta.

| |
|----------------------------------------------------------------------|
| Area tematica 4 Governance ed efficienza della P.A. |
|----------------------------------------------------------------------|

4.1 Riforma del sistema istituzionale

Riorganizzazione delle funzioni fondamentali comunali. Il 2014 sarà un anno importante per i processi di riorganizzazione dei comuni toscani obbligati, per effetto della legge statale, all'esercizio di pressoché tutte le funzioni fondamentali. Per la Regione, questo vuol dire provvedere ad adeguare, laddove necessario, la propria legislazione di settore che disciplina le funzioni fondamentali comunali e il loro esercizio in ambiti territoriali omogenei, puntando sulla zona distretto. A tale scopo verrà proposta una modifica della L.R. 68/2011 e delle leggi di settore.

Rafforzamento delle Unioni di comuni. Al fine di valorizzare le migliori esperienze e sollecitare il rafforzamento dell'integrazione intercomunale, sarà avanzata un'ulteriore proposta di modifica della L.R. 68/2011 per innalzare il sostegno regionale ("premieria") alle Unioni che dal 2011 vi accedono, prevedendo in statuto l'esercizio di almeno due funzioni fondamentali per tutti i comuni obbligati e almeno una per tutti i comuni dell'unione.

Fusioni di comuni. Si tratta di accompagnare la nascita e l'operatività dei nuovi enti adeguando - per quanto necessario - la legislazione di settore che li riguarda. Nuovi processi di fusione di comuni sono attesi anche nel 2014 e ciò impegnerà la Regione in una ulteriore fase di elaborazione normativa.

4.2 Cooperazione finanziaria Regione-Enti locali

Accordo sulla fiscalità regionale e locale. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della L.R. 68/2011, sarà proposta ai Comuni toscani - anche attraverso le loro associazioni rappresentative - un'intesa per la cooperazione in tema di fiscalità territoriale, con l'obiettivo di ottimizzare l'attività di prelievo, per renderla più efficace ed equa e facilitare il pagamento dei tributi locali da parte dei cittadini. Ciò potrà comportare una possibile revisione del Titolo II della L.R. 68/2011.

Sostegno alla gestione tributaria degli Enti Locali. Considerati i risultati positivi ottenuti nell'ultimo biennio con gli strumenti di sostegno alla progettualità degli enti locali ex art.15 della L.R. 68/2011, gli stessi strumenti saranno affinati per il futuro. La misura prevede una manutenzione evolutiva degli strumenti stessi attraverso la revisione del regolamento attuativo dell'art. 15 della L.R. 68/2011 e probabilmente si renderà necessario rivedere lo stesso articolo.

Dati, analisi e sistema informativi. Le informazioni raccolte in adempimento all'art. 9 della L.R. 68/2011 sulle modalità gestionali e i risultati contabili dell'attività tributaria degli Enti Locali, andranno a costituire una nuova base dati di cui è prevista l'integrazione con STRT, SIFAL e TOSCA, che costituiscono le componenti già a regime di un complessivo Sistema informativo della fiscalità territoriale. La volontà di realizzare questo sistema integrato si fonda sulla considerazione che la quantità e la qualità delle informazioni disponibili è decisiva sia sul versante della concreta attività di accertamento finalizzata al recupero delle somme evase, sia su quello della necessaria conoscenza dei fenomeni al fine di impostare politiche efficaci. Ai fini dell'attuazione della misura è utile valutare la possibilità di

inserimento, all'interno della L.R. 31/2005 "Norme generali in materia di tributi regionali", di una o più norme finalizzate, nel rispetto della normativa statale, a favorire l'interscambio informativo fra le amministrazioni territoriali.

4.4 Semplificazione della PA

Misurazione oneri amministrativi (MOA) ex ante. La misura prevede di affiancare all'attività di MOA ex post sulla legislazione vigente, un'attività sistematica (dopo averne verificato i primi esiti in una fase di sperimentazione) di valutazione ex ante degli oneri informativi, introdotti e/o eliminati da provvedimenti normativi e amministrativi regionali al fine di prevenire la formazione di nuovi oneri burocratici a carico delle imprese in sede di emanazione di nuovi provvedimenti. Per qualificare meglio la procedura di MOA, potrebbe essere presa in considerazione una integrazione alla legge sulla qualità della normazione.

Quadro e manovra finanziaria per il 2014 (sintesi con rinvio alla LF 2014)

Il quadro di riferimento

L'iter di formazione del bilancio di previsione 2014-2016 si inserisce in un contesto in cui le risorse regionali risultano fortemente penalizzate dalle manovre finanziarie approvate dal Governo negli ultimi due anni.

Il taglio ai trasferimenti regionali disposto dalle manovre approvate dal Governo nazionale nell'ultimo triennio ha determinato una riduzione delle risorse correnti disponibili di circa 550 ml euro annui ed il sostanziale azzeramento dei trasferimenti erariali liberi di parte corrente, solo parzialmente reintegrati dal finanziamento del trasporto pubblico locale su gomma e su ferro.

Ciò ha reso necessario, in sede di predisposizione della legge di bilancio e della legge finanziaria regionale per il 2013, approvare una manovra fiscale che consentisse di riassorbire parte dei tagli ai trasferimenti erariali a favore delle Regioni, disposti con il DL 78/2011 e con le manovre finanziarie successivamente approvate dal Governo.

Il quadro delle risorse correnti libere regionali stimabile per il 2014 conferma sostanzialmente le previsioni assestate relative all'attuale bilancio pluriennale annualità 2014.

Per quanto riguarda il fabbisogno relativo alla spesa sanitaria 2014, le previsioni di bilancio confermano i dati relativi al bilancio di previsione 2013 ed il relativo ammontare è pari a 6.601 ml di euro. Infatti, non essendo ancora intervenuta l'intesa per la determinazione del fabbisogno sanitario, si sono prudenzialmente confermati i valori contenuti nel bilancio di previsione 2013 salvo provvedere al relativo conguaglio nel corso dell'esercizio finanziario 2014 sulla base di un'eventuale intesa che dovesse intervenire per determinarne la spesa.

La costruzione del bilancio di previsione 2014-2016 tuttavia, non può non tenere conto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno e dei limiti alla spesa che, indipendentemente dal livello delle risorse disponibili, sono prefissati dal legislatore.

Per effetto del patto di stabilità interno infatti, la capacità di spesa si è ridotta del 34,5% nel periodo 2010-2014, passando da 2,2 mld di euro a 1,44 mld di euro (quest'ultimo valore fa riferimento al dato contenuto nelle tabelle finanziarie allegate al disegno di legge di stabilità 2014, attualmente all'esame del Parlamento), mutando di fatto il profilo ed il ruolo che il nostro Ente potrà esercitare.

Tra gli interventi più significativi che caratterizzano la manovra di bilancio 2014 vi sono:

- la previsione di uno stanziamento di 82 milioni di euro, alimentato con risorse regionali correnti (42 ml) e da indebitamento (40 ml), che consentano di avviare la gestione del nuovo ciclo di programmazione UE in attesa della definitiva approvazione dei POR del FESR, dell'FSE e del FEASR 2014-2020, con l'obiettivo di garantire continuità alle politiche settoriali e mantenere un elevato target di spesa in una fase di passaggio tra la fine dell'attuale ciclo di programmazione e quello successivo;
- le risorse regionali di parte corrente per 32 ml euro da destinare all'attivazione di tirocini e di progetti per il servizio civile al fine di rilanciare l'iniziativa Giovani Sì;

- il finanziamento integrale del fabbisogno relativo al trasporto pubblico locale, in modo da rendere possibile la predisposizione della gara di affidamento del servizio ad un gestore unico (relativo al trasporto su gomma) per un periodo di nove anni;
- il rifinanziamento delle misure previste dal “pacchetto famiglia” secondo le specifiche linee di intervento previste dalla legge regionale 45/2013, per una spesa annua pari a 25 ml euro;
- il rifinanziamento delle misure relative al prestito sociale a favore delle famiglie previsto dalla legge regionale 77/2012.

La manovra di bilancio per il 2014 inoltre, prevede il finanziamento degli interventi strategici identificati dal DPEF tra cui si segnalano in particolare:

- l'erogazione di garanzie a favore dei sottoscrittori di minibond emessi da imprese toscane (3 ml);
- integrazione delle risorse da destinare al Piano della cultura per il finanziamento delle iniziative culturali (25 ml);
- un contributo in conto interessi da riconoscere ai fornitori del Sistema Sanitario Regionale che presentino allo sconto i loro crediti alle società di factoring (2,5 ml);
- il finanziamento di una serie di misure a sostegno dell'occupazione e del lavoro a favore delle imprese e dei lavoratori (7 ml euro);
- la previsione di uno stanziamento destinato ad aderire ad un fondo di housing sociale (5,0 ml euro);
- la previsione di uno stanziamento da finalizzare ad interventi di eco-efficienza energetica e di messa in sicurezza sismica (3,0 ml euro).

Le entrate

Le entrate tributarie: l'aggiornamento per il 2013 e le previsioni per il triennio 2014 – 2016

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate per gli anni 2013 e 2016.

TABELLA "2 "- ENTRATE TRIBUTARIE 2012- 2016
(importi in milioni di Euro)

| Tributi | 2012 | 2013 | 2014 | | | 2015 | | | 2016 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------|--------------------------------------------|-------------------------------------------|--------------------------------------------|-------------------------------------------|
| | Entrate accertate (dati da rendiconto) | Previsioni aggiornate per il presente DAP | Previsioni di entrata iscritte in bilancio | Previsioni aggiornate per il presente DAP | Differenza prev. Aggiornate dpef/assestato | Previsioni di entrata iscritte in bilancio | Previsioni aggiornate per il presente DAP | Differenza prev. Aggiornate dpef/assestato | Previsioni aggiornate per il presente DAP |
| Risorse destinate al finanziamento della sanità | 6.669,70 | 6.601,76 | 6.653,50 | 6.601,76 | -51,74 | 6.705,66 | 6.601,76 | -103,90 | 6.601,76 |
| Compartecipazioni alle accise erariali ed altre entrate non manovrabili | | | | | | | | | |
| Tasferimenti statali fiscalizzati | 92,29 | 87,29 | 87,29 | 87,29 | 0,00 | 87,29 | 87,29 | 0,00 | 87,29 |
| Quota regionale accisa sul gasolio per autotrazione | 122,28 | - | 116,53 | 0,00 | -116,53 | 116,53 | 0,00 | -116,53 | 0,00 |
| Quota regionale accisa sulla benzina | 129,01 | - | 105,97 | 0,00 | -105,97 | 105,97 | 0,00 | -105,97 | 0,00 |
| totale | 343,58 | 87,29 | 309,79 | 87,29 | -222,50 | 309,79 | 87,29 | -222,50 | 87,29 |
| Tributi manovrabili | | | | | | | | | |
| IRAP - effetti delle manovre regionali | 42,91 | 163,22 | 163,22 | 158,80 | -4,42 | 163,22 | 158,80 | -4,42 | 158,80 |
| Addizionale IRPEF - effetti manovre regionali | 11,72 | 120,97 | 99,65 | 120,97 | 21,32 | 99,65 | 120,97 | 21,32 | 120,97 |
| Tasse automobilistiche | 384,77 | 352,70 | 370,42 | 352,70 | -17,72 | 370,42 | 352,70 | -17,72 | 352,70 |
| Tasse automobilistiche anni precedenti | 11,53 | 30,00 | 19,50 | 30,00 | 10,50 | 19,50 | 30,00 | 10,50 | 30,00 |
| ARISGAM (addizionale imposta erariale gas metano) | 46,80 | 48,09 | 49,00 | 49,00 | - | 49,00 | 49,00 | - | 49,00 |
| Tributo speciale sui conferimenti in discarica | 16,04 | 15,80 | 19,67 | 15,80 | -3,87 | 19,64 | 15,80 | -3,84 | 15,80 |
| Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (finalizzata agli interventi urgenti eventi alluvionali) | 32,03 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altri tributi | 23,30 | 29,25 | 29,75 | 29,36 | -0,39 | 29,75 | 29,36 | -0,39 | 29,36 |
| totale | 569,10 | 760,03 | 751,21 | 756,63 | 5,42 | 751,18 | 756,63 | 5,45 | 756,63 |
| Sanzionamento | | | | | | | | | |
| Sanzionamento e riscossione coattiva | 53,32 | 51,60 | 51,80 | 55,10 | 3,30 | 51,80 | 55,10 | 3,30 | 55,10 |
| Riscossione diretta da accertamenti tributi gestiti da Agenzia delle Entrate | 56,88 | 58,23 | 52,52 | 57,00 | 4,48 | 52,52 | 57,00 | 4,48 | 57,00 |
| totale | 110,20 | 109,83 | 104,32 | 112,10 | 7,78 | 104,32 | 112,10 | 7,78 | 112,10 |
| Totale entrate extra-sanità | 1.022,88 | 957,15 | 1.165,32 | 956,02 | - 209,30 | 1.165,29 | 956,02 | - 209,27 | 956,02 |
| Totale generale | 7.692,58 | 7.558,91 | 7.818,82 | 7.557,78 | -261,04 | 7.870,95 | 7.557,78 | -313,17 | 7.557,78 |

* Tasse automobilistiche anni precedenti= avvisi bonari + pre-ruolo+grandi flotte

** Sanzionamento = riscossione coattiva + sanzioni amministrative+accertamenti

*** Impegno per il riversamento allo Stato: euro 16.000.000,00 per il 2012 e 17.300.000,00 per gli altri anni

**** Quota regionale delle accise su benzina e gasolio per autotrazione soppresse e sostituite con trasferimenti statali vincolati da Legge Stabilità 2013

Le previsioni aggiornate per il 2013 evidenziano una riduzione complessiva degli incassi tributari attesi di 225,64 milioni rispetto alle previsioni assestate di bilancio. La forte riduzione di entrate tributarie risiede, in larga parte, nell'azzeramento delle compartecipazioni regionali alle accise sulla benzina e sul gasolio (-225,99 milioni di euro comprensivi dei 3,5 milioni destinati al finanziamento della sanità) che la "Legge di Stabilità"

per l'anno 2013 ha previsto a seguito della modifica delle modalità di finanziamento del trasporto pubblico locale (costituzione di un fondo nazionale per il TPL, sempre alimentato da quote dell'accisa sulla benzina e sul gasolio per autotrazione, da ripartire fra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano).

Nel quadro generale dominato dalla grave crisi finanziaria ed economica, anche alcune entrate tributarie segnano un andamento negativo, particolarmente accentuato nel caso delle tasse automobilistiche (- 17,72 milioni). Si stima, invece, un incremento di gettito di oltre 16 milioni di euro per l'insieme delle entrate derivanti dall'attività di recupero dell'evasione fiscale.

Per quanto riguarda il triennio 2014 – 2016, è necessario premettere che il quadro previsionale presenta un alto livello di incertezza legato all'applicazione del D.Lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale: pur in presenza dei primi passi verso la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard della sanità con l'individuazione delle regioni di riferimento, ancora non si hanno certezze circa l'emanazione dei decreti attuativi.

In attesa della definizione del nuovo Patto per la Salute e della quantificazione del Fabbisogno Sanitario nazionale riconosciuto, il complesso dei tributi destinati al finanziamento della sanità è previsto assestarsi, prudenzialmente, per l'intero triennio 2014 - 2016, sugli stessi valori del 2013. Da sottolineare che nel Ddl di "Legge di Stabilità" 2014 non sono presenti ulteriori tagli al finanziamento della sanità. Verosimilmente, in sede di riparto tra le Regioni, potrebbero essere disponibili maggiori risorse derivanti dalla previsione di crescita della spesa (cosiddetto "tendenziale").

Analizzando le altre entrate tributarie, nonostante si passi da un assestato 2014 del bilancio pluriennale di 1.165,32 milioni di euro ai 956,02 milioni (- 17,96%) del presente documento, la previsione per gli altri tributi e compartecipazioni registra, nel complesso, una sostanziale stabilità essendo a decremento, conseguenza della soppressione delle compartecipazioni alle accise su gasolio e benzina. Escludendo tali accise, lo scostamento diventa positivo, per complessivi 13,20 milioni di euro. Particolarmente consistente è l'incremento stimato per gli incassi dell'addizionale regionale all'IRPEF da manovre regionali (21,32 milioni in più) in virtù della sostituzione delle detrazioni per figli a carico (inizialmente previste a partire dal 2014) con i contributi del "Progetto Famiglia".

Sono in diminuzione le tasse automobilistiche, che continuano il trend negativo già evidenziato per il 2013, a causa dell'andamento del mercato automobilistico.

Nonostante la minore propensione al pagamento che si manifesta in modo più marcato nei periodi di crisi economica, le attività poste in essere dalla regione in applicazione del Progetto integrato di Sviluppo "Contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica" iniziano a dare i loro frutti. Dopo la flessione di gettito riscontrata nel 2012, le entrate da contrasto all'evasione fiscale sono stimate pari a 140,30 milioni di euro con un incremento di 18,28 milioni rispetto allo stanziamento 2014 del bilancio vigente.

La normativa regionale e la linea di intervento 2 "Competitività del sistema produttivo toscano" del PIS "Contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica", prevedono che una quota del gettito fiscale derivante dalle azioni di contrasto all'evasione sia destinato al finanziamento di sgravi fiscali in favore delle imprese. L'amministrazione regionale si sta muovendo in questa direzione con una nuova legge, che assume la forma di collegato alla Legge Finanziaria per il 2014. La Giunta regionale sarà impegnata a dare conto annualmente in sede di predisposizione del Documento annuale di programmazione - DAP, della proporzione tra gettito fiscale recuperato e riduzione della pressione fiscale per le imprese meritevoli.

Nello specifico, nel quadro della normativa statale, ed in particolare del D.Lgs 68/2011 - che consente, rispetto al passato, una maggiore incisività della normativa tributaria regionale in funzione delle priorità di politica economica – il nuovo provvedimento normativo riordina le

agevolazioni fiscali IRAP vigenti, raccogliendole in un unico testo normativo, ed introduce nuovi sgravi alle imprese, in attuazione della L.R. 35/2000.

Per l'anno 2014, le agevolazioni IRAP concesse alle imprese ammonteranno a 13 milioni di euro, redistribuendo circa il 20% del gettito da contrasto all'evasione fiscale rendicontato per l'anno 2012.

L'indebitamento regionale

Il quadro normativo

Per il ricorso all'indebitamento, le Regioni sono soggette al rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 119 della Costituzione, secondo cui il ricorso all'indebitamento è possibile soltanto per finanziare spese di investimento (così come sono definite dall'art. 3, comma 18 della L. 350/2003) e a condizione che l'ammontare complessivo degli oneri di ammortamento non eccedano il 20% delle entrate tributarie non vincolate.

Con la Legge Costituzionale 1/2012 e soprattutto con la Legge 24 dicembre 2012 n. 243, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, c. 6 della Costituzione, è stata prevista l'introduzione, a partire dal 2016, di ulteriori limiti e di particolari modalità per il ricorso all'indebitamento.

In particolare, a far data dal 2016, è previsto che le operazioni di indebitamento dovranno essere concluse con la contestuale definizione del relativo piano di ammortamento, di durata non superiore alla vita utile dell'investimento pubblico finanziato, nonché l'incidenza delle obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari futuri e le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Inoltre, l'art. 9 della L. 243/2012 prevede che le operazioni dovranno essere effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima Regione.

Informazioni sul debito in ammortamento e le prospettive sull'indebitamento

Relativamente al debito regionale attualmente in essere si forniscono le seguenti informazioni:

- Consistenza del debito e relativa variazione nel 2012: al 31/12/2012 il debito regionale con oneri a proprio carico è risultato pari a 1.231,4 milioni di Euro, in aumento di un importo pari a 50,9 milioni di Euro rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a 1.180,5 milioni di Euro).

L'aumento suddetto è il risultato della sommatoria tra la variazione in aumento dell'importo di 100 milioni di Euro per il nuovo indebitamento contratto con Cassa Depositi e Prestiti e la variazione in diminuzione dell'importo di 49,1 milioni di Euro per il rimborso delle quote capitale relative al debito in ammortamento.

Altre informazioni finanziarie sul debito:

- il debito complessivo di 1.231,4 milioni di Euro corrisponde all'1,162% del PIL regionale ed allo 0,079% del PIL nazionale;

- il debito regionale al 31/12/2012 corrisponde ad un valore medio pro-capite (sulla base della popolazione residente nel territorio regionale) di 335,74 Euro;

- il debito esistente al 31/12/2012 si riferisce, per il 65,79%, ad operazioni di mutuo (810,1 milioni) e per il 34,21% ad emissioni obbligazionarie (421,3 milioni);

- tenuto conto della tipologia di tasso, il 45,09% del debito è a tasso variabile; il 9,47% è a tasso variabile strutturato ed il 45,44% è a tasso fisso. Inoltre, il 55,75% del debito contratto a tasso variabile è assistito da derivati finanziari su tassi d'interesse;

- considerando sia il debito a tasso variabile sia il debito a tasso fisso ed in assenza dei derivati finanziari, il tasso d'interesse medio pagato nel 2012 sarebbe risultato pari al 2,763%. Mentre, considerando i contratti in essere relativi agli strumenti finanziari derivati, il tasso d'interesse medio pagato nel 2012 è pari al 4,527%;

Le entrate patrimoniali

Le entrate derivanti dall'alienazione di beni mobili, immobili e titoli facenti parte del patrimonio regionale, accertate al termine dell'esercizio 2012, sono state circa 2,7 ml euro a fronte di una previsione di bilancio di 4,9 ml euro.

Per il 2013, a fronte di una previsione di 1,2 ml euro, sono stati accertati circa 0,26 ml euro.

Per il 2014, considerato che le entrate dipenderanno dalle alienazioni di immobili inseriti nel nuovo piano di vendita, si prevedono accertamenti per circa 5 milioni di euro.

Le entrate di parte corrente dell'esercizio finanziario 2012 per rendite patrimoniali e proventi del demanio hanno superato del 40% le previsioni di bilancio. Tale incremento è dovuto principalmente al rinnovo ed alla stipula di nuovi contratti di locazione, per i quali è stato determinato un nuovo canone.

Per il 2013 gli accertamenti superano già del 35% le previsioni di bilancio e sono in linea con i valori raggiunti nell'esercizio precedente.

Per il 2014 si conferma la previsione di entrate per circa 2 milioni di Euro.

Le spese

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie per il 2014, articolate per Aree tematiche (PRS 2011-2015) e per gli ambiti prioritari di intervento della proposta di DPEF 2014, distinte per fonte di finanziamento.

| Ambiti prioritari di intervento | Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------------|---------------|----------------|
| 1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico | 15,0 | 0,4 | 11,6 | 27,0 |
| 1.2 Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000 | 47,4 | | 0,6 | 48,0 |
| 1.3 Riqualificazione delle aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti | 29,7 | | | 29,7 |
| 1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito | 15,7 | | | 15,7 |
| 1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani | 66,3 | | | 66,3 |
| 1.6 Riorganizzazione del sistema della formazione | 34,2 | | | 34,2 |
| 1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico | 53,9 | | | 53,9 |
| 1.8 Competitività del sistema agro-forestale | 70,0 | | 0,1 | 70,1 |
| 1.9 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza | 16,2 | | 2,9 | 19,1 |
| 1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale | 42,3 | | | 42,3 |
| Totale Competitività del sistema regionale e capitale umano | 390,7 | 0,4 | 15,2 | 406,3 |
| 2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi | 113,7 | | 0,5 | 114,2 |
| 2.2 Sostegno alla diffusione della green economy | 21,9 | | 2,6 | 24,5 |
| 2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale | 340,3 | | 406,4 | 746,7 |
| 2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate | 9,6 | | | 9,6 |
| Totale Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione | 485,5 | | 409,5 | 895,0 |
| 3.1 Riordino del sistema sanitario regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse | 6.705,4 | | 0,1 | 6.705,5 |
| 3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze | 68,9 | | | 68,9 |
| 3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio | 21,3 | | | 21,3 |
| Totale Diritti di cittadinanza e coesione sociale | 6.795,6 | | 0,1 | 6.795,7 |
| 4.1 Riforma del sistema istituzionale | 24,2 | | | 24,2 |
| 4.2 Cooperazione finanziaria Regione-Enti Locali | 10,1 | | | 10,1 |
| 4.4 Semplificazione della PA | 1,6 | | | 1,6 |
| 4.5 Attuazione dell'Agenda digitale | 53,6 | | | 53,6 |
| 4.6 Attività internazionali | 2,7 | 1,5 | 0,7 | 4,9 |
| Totale Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana | 92,2 | 1,5 | 0,7 | 94,4 |
| TOTALE GENERALE | 7.764,0 | 1,9 | 425,5 | 8.191,4 |

Note alla tabella:

- le risorse per il Riordino del sistema sanitario regionale comprendono anche i trasferimenti correnti per il funzionamento del sistema sanitario regionale (che per il 2014 ammontano a 5.850,6 milioni di euro);
- la colonna «Risorse regionali» comprende le risorse regionali libere (da entrate fiscali o da indebitamento), incluse le risorse del Fondo sanitario ed escluse le risorse destinate al cofinanziamento dei programmi comunitari;
- la colonna «FESR» comprende, oltre al finanziamento comunitario, le quote di cofinanziamento statali e regionali previste dai documenti di programmazione;
- la colonna «Altre risorse» comprende tutte le altre risorse gestite dal Bilancio regionale non comprese nelle colonne precedenti.

Le risorse sono state determinate sulla base degli stanziamenti di competenza “pura” per il 2014, senza tenere conto delle risorse derivanti dall’applicazione dell’avanzo, e sono state ricondotte agli ambiti prioritari di intervento in base a un criterio di affinità prevalente; sono escluse le contabilità speciali, il fondo per l’anticipazione di tesoreria e il fondo interregionale di garanzia.

Il Bilancio 2014 comprende, tra le risorse regionali, i finanziamenti per l’anticipazione dei programmi comunitari 2014-2020 (82 milioni), mentre non include gli stanziamenti relativi ai Fondi comunitari della nuova programmazione che potranno essere iscritti in bilancio solo a seguito dell’approvazione dei relativi documenti di programmazione da parte dell’Unione Europea. Gli stanziamenti evidenziati in tabella per il FESR sono relativi alla programmazione 2007-2013.

Nella tabella seguente sono inoltre indicate le risorse destinate all’Amministrazione regionale: spese di carattere istituzionale, funzionamento della struttura, gestione finanziaria e patrimoniale, poste tecniche (sono escluse le contabilità speciali, il fondo per l’anticipazione di tesoreria e il fondo interregionale di garanzia).

| Amministrazione regionale | Risorse regionali | FAS | FESR | FSE | Altre risorse | TOTALE |
|---------------------------------------------------|-------------------|------------|------------|-----|---------------|--------------|
| Consiglio regionale (*) | 47,4 | | | | 0,1 | 47,5 |
| Attività istituzionali | 5,1 | | | | | 5,1 |
| Funzionamento della Giunta regionale | 164,3 | | | | 0,1 | 164,4 |
| Funzionamento Enti e Agenzie | 106,7 | | | | 1,5 | 108,2 |
| Patrimonio | 6,3 | | | | | 6,3 |
| Rimborso prestiti e relativi oneri finanziari | 154,5 | | | | 28,3 | 182,8 |
| Supporto all’attuazione dei programmi di coesione | 0,6 | 0,2 | 2,0 | | 0,3 | 3,1 |
| <i>Gestione delle entrate</i> | 21,5 | | | | | 21,5 |
| <i>Poste tecniche</i> | 48,0 | | | | | 48,0 |
| Totale Amministrazione regionale | 554,4 | 0,2 | 2,0 | | 30,3 | 586,9 |

(*) comprende anche le competenze per i componenti della Giunta

Nella Tabella seguente sono indicate, nell'ambito delle risorse di cui alla Tabella generale del quadro delle risorse 2014, le risorse specificamente destinate agli investimenti (che comprendono sia gli interventi di carattere infrastrutturale che gli aiuti alle imprese).

| Ambiti prioritari di intervento | Risorse regionali | FESR | Altre risorse | TOTALE |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|------------|---------------|--------------|
| 1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico | 14,2 | 0,4 | 11,4 | 26,0 |
| 1.2 Sostegno alle MPMI: creazione di impresa, credito, attuazione L.R. 35/2000 | 36,1 | | 0,6 | 36,7 |
| 1.3 Riqualificazione delle aree industriali, sostegno ai processi di crisi aziendale e attrazione investimenti | 29,7 | | | 29,7 |
| 1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani | 3,2 | | | 3,2 |
| 1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico | 16,0 | | | 16,0 |
| 1.8 Competitività del sistema agro-forestale | 45,5 | | | 45,5 |
| 1.9 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza | 8,4 | | | 8,4 |
| 1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale | 16,9 | | | 16,9 |
| Totale Competitività del sistema regionale e capitale umano | 170,0 | 0,4 | 12,0 | 182,4 |
| 2.1 Promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e della gestione dei rischi | 105,3 | | | 105,3 |
| 2.2 Sostegno alla diffusione della green economy | 19,9 | | | 19,9 |
| 2.3 Politiche della mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale | 193,6 | | 2,8 | 196,4 |
| 2.4 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate | 9,0 | | | 9,0 |
| Totale Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione | 327,8 | | 2,8 | 330,6 |
| 3.1 Riordino del sistema sanitario regionale: riduzione dei tempi di pagamento, sostegno agli investimenti e riqualificazione di aree ospedaliere dismesse | 160,2 | | | 160,2 |
| 3.2 Politiche sociali e contrasto alla povertà e alle disuguaglianze | 13,3 | | | 13,3 |
| 3.3 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio | 21,3 | | | 21,3 |
| Totale Diritti di cittadinanza e coesione sociale | 194,8 | | | 194,8 |
| 4.1 Riforma del sistema istituzionale | 10,3 | | | 10,3 |
| 4.2 Cooperazione finanziaria Regione-Enti Locali | 0,7 | | | 0,7 |
| 4.5 Attuazione dell'Agenda digitale | 43,8 | | | 43,8 |
| 4.6 Attività internazionali | | 0,2 | | 0,2 |
| Totale Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana | 54,8 | 0,2 | | 55,0 |
| TOTALE GENERALE | 747,4 | 0,6 | 14,8 | 762,8 |

Il Patto di stabilità per il 2014

Gli scenari che si delineano per il 2014 relativamente al Patto di stabilità sulla base delle norme vigenti (L. 183/2011, Legge di stabilità per il 2012; L. 228/2012, Legge di stabilità 2013), nonché del disegno di legge di stabilità per il 2014 (attualmente all'esame del Parlamento), confermano i forti vincoli esistenti alla capacità di spesa delle Regioni.

Nel corso di questi anni le Regioni hanno fornito un contributo assai rilevante al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, subendo in quattro anni il sostanziale dimezzamento dei tetti di spesa relativi agli impegni fissati dal Patto di stabilità: l'obiettivo di competenza finanziaria complessivo delle Regioni a statuto ordinario è passato infatti dai 35.736 milioni del 2010 ai 19.390 milioni previsti dalla proposta di legge di stabilità per il 2014, con una riduzione del 45,7%.

La situazione della Regione Toscana riflette pienamente tale realtà: già nel 2013 si è registrata una forte riduzione dei tetti di spesa, con l'obiettivo di competenza finanziaria (che rappresenta il limite per l'assunzione degli impegni di spesa) ridotto dai 1.740,7 milioni del 2012 a 1.494,4 milioni (-246,3 milioni). Per il 2014 lo scenario prospettato dalla proposta di legge di stabilità presenta ulteriori elementi di aggravamento, con una diminuzione aggiuntiva dell'obiettivo di competenza finanziaria di 54,4 milioni ed un tetto massimo agli impegni assumibili pari a 1440 milioni di euro (in base alla tabella allegata al disegno di legge di stabilità per il 2014); a ciò si aggiunge una minore detraibilità ai fini patto delle spese effettuate a titolo di cofinanziamento statale e regionale dei programmi comunitari (ciò per la Toscana comporta una ulteriore contrazione dei margini di impegno per 25,6 milioni).

La tabella seguente mette a raffronto le risorse stanziare dalla proposta di Bilancio di previsione per il 2014 con i tetti di spesa previsti per la Toscana per il 2014, sia per l'obiettivo di competenza finanziaria che per l'obiettivo di competenza "mista" eurocompatibile (che dal 2013 ha sostituito l'obiettivo di cassa).

| Competenza finanziaria 2014 | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Impegni correnti netti * | 1.291,7 |
| Impegni in c/capitale netti * | 628,4 |
| Totale Impegni | 1.920,1 |
| Obiettivo (tetto) 2014 | 1.440,0 |
| Differenza Obiettivo 2014 – Totale Spese finali nette | -480,1 |
| | |
| Competenza eurocompatibile 2014 | |
| Impegni correnti netti ** | 666,0 |
| Pagamenti correnti netti (trasferimenti, imposte e tasse e oneri della gestione straordinaria) * | 625,7 |
| Pagamenti in c/capitale netti *** | 613,6 |
| Totale Impegni e Pagamenti | 1.905,3 |
| Obiettivo (tetto) 2014 | 1.440,0 |
| Differenza Obiettivo 2014 – Totale Spese finali nette | -465,3 |

* al netto delle spese previste dall'art. 32 comma 4 L. 183/2011 (spesa sanitaria, finanziamento UE)

** al netto delle spese previste dall'art. 32 comma 4 L. 183/2011 (spesa sanitaria, finanziamento UE), nonché delle spese per trasferimenti, per imposte e tasse e per oneri straordinari della gestione corrente.

*** al netto delle spese previste dall'art. 32 comma 4 L. 183/2011 (spesa sanitaria, finanziamento UE), nonché delle spese per concessione di crediti e per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e conferimenti.

Il quadro sopra delineato è destinato a modificarsi in positivo per effetto di alcuni fattori, quantificabili solo nel corso del corso del 2014: l'esclusione dal Patto di stabilità le spese in c/capitale finanziate con le entrate derivanti dal recupero dell'evasione fiscale, l'esclusione di una quota del Fondo per il finanziamento del Trasporto pubblico locale, oggetto di provvedimento di riparto da parte del MEF.

D'altro canto lo squilibrio sopra delineato tra le risorse del Bilancio regionale e i tetti di spesa imposti dal Patto di stabilità è destinato ad accentuarsi per effetto delle ulteriori risorse che saranno iscritte nel Bilancio 2014 a seguito dell'applicazione dell'avanzo vincolato derivante dalla chiusura del Rendiconto 2013, come pure delle ulteriori nuove risorse che saranno acquisite nel corso dell'esercizio. Inoltre, sulla componente legata ai pagamenti dell'obiettivo di competenza eurocompatibile potrà incidere la consistenza dei residui passivi risultante dalla chiusura della gestione 2013.

Nel corso del 2013 le Regioni hanno a più riprese avanzato richieste per un allentamento dei vincoli posti dal Patto di stabilità, in particolare chiedendo l'esclusione da quest'ultimo di tutta una serie di voci di spesa strategiche: trasporto pubblico locale e cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari (queste due voci ad oggi sono escluse solo per una quota limitata), investimenti finanziati senza ricorrere all'indebitamento, edilizia scolastica, Fondo di sviluppo e coesione (ex FAS), trasferimenti a favore degli Enti locali. Al momento nessuna di queste richieste risulta accolta dal Governo.

Stanti così le cose, anche i nuovi stanziamenti dello Stato a favore delle Regioni non potranno essere di fatto utilizzati da queste ultime qualora non siano accompagnati dalla possibilità di escludere tali spese dall'assoggettamento al Patto di stabilità.

Di fronte a tale realtà, la Giunta regionale ribadisce il suo impegno da un lato a conseguire il rispetto degli obiettivi di spesa posti dal Patto di stabilità, dall'altro a garantire al massimo livello la possibilità di assicurare le risorse necessarie alla realizzazione delle politiche regionali di intervento. A tali fini saranno forniti, da parte della Giunta regionale, criteri e indirizzi alle Direzioni generali sulle modalità di gestione del bilancio e sugli interventi di spesa da ritenersi prioritari; tale pianificazione della spesa si realizza attraverso uno o più atti amministrativi con i quali vengono assegnati alle Direzioni generali dei budget di spesa, determinati in relazione alle risorse stanziati in Bilancio che incidono sul Patto di Stabilità e agli obiettivi programmatici da raggiungere, prevedendo la possibilità di rimodulazioni in relazione all'effettiva capacità di avanzamento dei singoli programmi di spesa. Il rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità viene assicurato attraverso un monitoraggio sistematico della spesa al fine di garantire che essa rimanga nei limiti previsti dai budget assegnati e di assicurare il rispetto dell'obiettivo programmatico di spesa sia in termini di competenza finanziaria che di competenza eurocompatibile.

Tablelle finanziarie

TABELLA ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE ANNO 2012 (FONTE: contabilità regionale - Rendiconto 2012)

| TRIBUTO | IMPORTO ACCERTATO |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| IRAP | 2.012.781.320,27 |
| Addizionale Irpef | 587.768.585,08 |
| Compartecipazione regionale all'IVA | 3.983.817.069,53 |
| Fondo di Garanzia interregionale - art. 13 D.Lgs. 56/2000 | 228.688.244,72 |
| Quota regionale dell'accisa sulla benzina | 132.565.625,82 |
| Compensazione minor gettito accisa sulla benzina/TT.AA | - |
| Quota regionale dell' accisa sul gasolio per autotrazione | 122.276.073,54 |
| ARISGAM | 46.795.223,68 |
| Tasse automobilistiche | 400.757.293,27 |
| Pre-ruolo tasse automobilistiche | 11.531.558,53 |
| Fondo Riversamento allo Stato | |
| Tasse automobilistiche di competenza erariale | -16.000.000,00 |
| Compensazione a carico dello Stato per il minor gettito delle tasse automobilistiche a seguito di ecoincentivi (2002-2003 e 2006-2008) | 14.914,87 |
| Tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti | 16.036.839,81 |
| Imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile | 2.828.411,42 |
| Imposta regionale sulla benzina per autotrazione finalizzata agli interventi urgenti per l'emergenza a seguito degli eventi alluvionali in Lunigiana | 32.034.674,03 |
| Tassa sulle concessioni regionali | 7.801.910,11 |
| Tasse e contributi per il finanziamento degli interventi per il diritto allo studio universitario | 11.687.960,00 |
| Tassa di abilitazione all'esercizio professionale | 442.709,35 |
| Diritto fisso iscrizione al ruolo dei conducenti | 18.895,70 |
| Tariffa fitosanitaria | 511.104,13 |
| Fondo per ricerca sanitaria - fondi provenienti da 5 per mille | 5.925,23 |
| Incassi da avvisi di accertamento | 479.116,70 |
| Riscossione coattiva dei tributi regionali | 51.151.086,03 |
| IRAP – Entrate riscosse attraverso il sistema dei versamenti unitari a seguito di attività di accertamento | 50.777.958,37 |
| Addizionale IRPEF– Entrate riscosse attraverso il sistema dei versamenti unitari a seguito di attività di accertamento | 6.102.383,40 |
| Sanzioni amministrative | 1.689.902,67 |

Margini teorici di manovra fiscale - esercizio 2014
(in milioni di euro)

| Tributi regionali | Margini di manovra | manovre già effettuate | Variazione teorica massima in aumento (mil Euro) | Margine di manovra già utilizzato | Margine di variazione residuo |
|------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|
| IRAP | | | | | |
| Capitoli 11010 - 11029 | | | | | |
| Privata | Variazione nell'intervallo +/- 0,92% dell'aliquota ordinaria del 3,90% | variata l'aliquota per alcune categorie | 333,81 | 158,80 | 175,01 |
| Pubblica | Variazione non consentita | | | | |
| TASSA AUTOMOBILISTICA Capitoli 11003 - 11032 | variazione delle tariffe nell'intervallo +/- 10% all'anno | incremento delle tariffe del 5% e del 10% sopra 100 kw a partire da 01/01/2013 | 37,00 | 0,00 | 37,00 |
| TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI Capitolo 11001 | aumento aliquota 20% annuo | | 1,50 | 0,00 | 1,50 |
| ARISGAM (addizionale imposta erariale gas metano) Capitolo 11009 (*) | aumento di euro: nessun aumento per usi industriali e per usi civili fino a 120mc/annui; 0,005 per consumi > di 120mc e < di 480 mc/annui; 0,001 per consumi > di 480 mc | incrementate le tariffe fino al massimo possibile con Legge Finanziaria per il 2013 | 4,00 | 4,00 | 0,00 |
| ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF Capitoli 11011 e 11030 | anno 2014: max 0,5 % primi due scaglioni; max 1,1% per gli altri scaglioni | Aliquota base 1,23%. Aumentata a partire dal 2013 per scaglioni di reddito fino a 1,73 % per lo scaglione di reddito superiore a 75.000,00 euro | 305,46 | 120,97 | 184,49 |
| TRIBUTO SPECIALE SUI CONFERIMENTI IN DISCARICA Capitolo 11014-11015 | Nuovo tariffario in vigore dal 2014 fino a 10 euro/kg per rifiuti inerti - fino a 25,82/kg per rifiuti non pericolosi e pericolosi - fino a 30,98/kg per gli urbani | Rimodulate le aliquote a valere da 2014 con Legge Finanziaria Regionale per il 2013 | 32,93 | 16,83 | 16,10 |
| IMPOSTA SULLE CONCESSIONI STATALI DEMANIO E PATRIMONIO Capitolo 11000 | fino al 300% del canone di concessione . Aumento della base imponibile con Legge Finanziaria statale per il 2007 | Legge Finanziaria 2013: incremento aliquota demanio marittimo al 25% del canone; incremento aliquota demanio minerario al 300% del canone di concessione | 34,61 | 3,31 | 31,30 |
| IMPOSTA REGIONALE SULLA BENZINA | 0,02582 euro/litro | istituita per il solo 2012: 0,05 euro/litro per finanziare le spese urgenti per gli eventi alluvionali dell'autunno 2011 | 23,23 | 0,00 | 23,23 |
| TASSA DIRITTO STUDIO UNIVERSITARIO Capitolo 11012 | Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 68/2012 l'importo massimo è stato innalzato a 200,00 Euro (da AA 2012 - 2013 tassa DSU applicata 140,00 Euro) | | 5,14 | 0,00 | 5,14 |
| TOTALE | | | 777,69 | 303,91 | 473,78 |

Allegato A: Analisi del contesto strutturale del DPEF 2014

1. LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Lo scenario internazionale mostra nel corso del 2013 una graduale ripresa, sebbene differenziata fra le diverse aree geografiche (**cf. Tabella 1**). Al consolidamento della ripresa negli Stati Uniti (+1,7%) e all'espansione del Giappone (+2,1%), si contrappone infatti la persistente debolezza dell'area dell'euro (-0,6%). Nei principali paesi emergenti l'attività economica appare, sebbene ancora sostenuta, in leggera decelerazione.

In ogni caso le prospettive dell'economia mondiale sono soggette al rischio di un possibile peggioramento, per l'incerta evoluzione della crisi nell'area dell'euro e della strategie future della politica monetaria statunitense, di quella giapponese e delle scelte in termini di restrizione o meno del credito da parte delle autorità cinesi. Dalla misura in cui la politica monetaria continuerà ad essere accomodante nelle economie più avanzate, quella fiscale rimarrà di stimolo alla domanda in Giappone, e il percorso di rientro dai deficit di bilancio nei paesi europei non sarà accelerato, dipende il futuro andamento della crescita mondiale.

In questo quadro l'area dell'euro convive con i problemi connessi, da un lato, con l'elevato debito pubblico di molti paesi membri e, dall'altro, con l'incompleta costruzione dell'architettura su cui si regge l'unione monetaria. Molti progressi in questa direzione sono stati recentemente compiuti, ma ancora oggi manca una strategia comune: tanto nella direzione di marcia su cui orientare la politica economica (perché la visione rigorista del blocco tedesco, austriaco, finlandese ed olandese è più subita che condivisa dagli altri paesi), quanto nelle modalità di condivisione delle eventuali perdite del sofferente sistema bancario. Questa incertezza istituzionale e politica ha finito per alimentare la volatilità dei mercati finanziari, rinviando le condizioni per una più duratura e intensa ripresa.

In generale la fragile salute dell'area dell'euro e il rallentamento delle economie emergenti hanno frenato la dinamica dell'attività economica che, pur in un quadro di rallentamento delle pressioni inflazionistiche, rimane complessivamente debole.

La divergenza negli andamenti del ciclo economico nell'ambito delle economie avanzate si è riflessa nelle dinamiche del mercato del lavoro (**cf. Tabella 2**): il tasso di disoccupazione europeo ha superato nel 2013, su base semestrale, il 12%, mentre negli Usa è sceso al 7,6%. In Giappone la disoccupazione resta di poco superiore al 4%.

2. LO SCENARIO NAZIONALE

L'economia italiana resta in fase di forte difficoltà. Il PIL si ridurrà anche nel 2013 (-1,8%), per il secondo anno consecutivo e per la quarta volta negli ultimi cinque anni. Sei anni dopo l'inizio della crisi, il PIL è ancora otto punti e mezzo sotto i valori di partenza. Nelle precedenti fasi recessive (quelle del '74 e del '92) del nostro dopoguerra, furono invece sufficienti due anni per recuperare i livelli persi di produzione. Inoltre la caduta fu molto più contenuta.

Per cogliere la gravità del momento è opportuno ricordare che nella storia economica del nostro paese solo due fasi mostrano (eccetto il periodo della seconda guerra mondiale) una durata della crisi così persistente nel tempo: il 1867-72 ed il 1930-36.

Il primo periodo è successivo alla guerra di indipendenza combattuta dal Regno d'Italia contro l'impero austriaco; il secondo periodo invece coincide con la depressione che seguì al crollo negli Stati Uniti di Wall Street. Ma, allora, la flessione cumulata del prodotto fu in entrambi i casi più contenuta di oggi (**cfr. Tabella 3**).

Tutte le componenti della domanda, nessuna esclusa, si attestano nel 2013 su un valore inferiore a quello osservato prima della crisi (**cfr. Tabella 4**). La spesa delle famiglie e i consumi pubblici mostrano infatti una contrazione fra il 2013 ed il 2007 rispettivamente del 7 e 5%; le esportazioni del 3%, mentre più consistente è la caduta degli investimenti (-28%). Questo ultimo è il dato più preoccupante, perché l'indebolimento del processo di accumulazione, in una misura che non ha precedenti negli altri episodi recessivi della nostra storia, rischia di compromettere la futura capacità di produzione potenziale del nostro paese.

Il rigore nelle politiche di bilancio pubblico perseguito con grande sforzo e tenacia in questi ultimi anni, sotto il controllo e la pressione delle istituzioni internazionali (Commissione Europea, Banca Centrale Europea, FMI) rischia quindi non solo, come ovvio, di provocare la contrazione dei redditi e dei consumi nel breve periodo, ma anche di estendere i propri effetti nel medio lungo periodo.

L'arretramento del quadro economico si è naturalmente riflesso in una riduzione del potere di acquisto delle famiglie (**cfr. Tabella 5**). Prima della crisi (2000-2007) il reddito disponibile delle famiglie cresceva mediamente in termini reali intorno all'1% l'anno (+4% in valore nominale). Durante questa fase recessiva è invece diminuito in termini reali di circa 1 punto percentuale annuo (+1% in valore nominale).

Complessivamente fra il 2007 ed il 2013 la caduta del reddito è stata di 10 punti. In termini pro capite la crisi è costata complessivamente ad ogni cittadino mediamente circa 1.664 euro (valore espresso ai prezzi osservati nel 2005). Per famiglia lo stesso calcolo si traduce in una riduzione delle disponibilità reddituali pari a 6 mila euro, in quanto diversamente dalla popolazione, che è rimasta quasi invariata nel tempo, il numero dei nuclei familiari è cresciuto di circa 7 punti percentuali.

L'intensità della fase recessiva ha ampliato l'area del disagio sociale. La incidenza delle famiglie a rischio di povertà relativa è cresciuta di 1,6 punti: passando dall'11,1% del 2007 al 12,7% nel 2012. Tale incremento corrisponde a circa 579 mila nuovi nuclei familiari in condizioni di povertà relativa.

L'aumento è quasi interamente imputabile all'ultimo anno: se fino al 2011 la disponibilità del risparmio accumulato nel tempo e la bassa propensione all'indebitamento erano riuscite a contenere gli effetti del ciclo economico avverso, il perdurare della crisi associato al netto peggioramento del mercato del lavoro hanno successivamente aggravato le condizioni economiche di molte famiglie. In netto calo la propensione al risparmio ed in aumento invece il livello di indebitamento.

In questo quadro lo scenario previsivo è di difficile determinazione, per l'incertezza che grava su molte variabili chiave. Fra queste: l'andamento degli scambi internazionali, che determina il volume della domanda estera; le tensioni dei mercati finanziari, che influenzano i rendimenti dei nostri titoli di Stato e quindi la spesa per interessi della pubblica amministrazione, ma anche il costo del denaro per le imprese; l'efficacia delle misure di politica economica, che incidono tanto sul consolidamento dei nostri conti pubblici quanto sulla ripresa del ciclo economico; ultima, ma non meno rilevante, la instabilità che caratterizza questa fase della vita politica del nostro paese, che rischia di ritardare l'uscita dalla fase recessiva.

Il prodotto interno lordo dovrebbe quest'anno segnare un calo dell'1,8%, e riprendere a crescere su ritmi molto bassi dal 2014 (**cfr. Grafico 1**). Un maggiore consolidamento è atteso nel 2015 (+1,2%), grazie al recupero degli investimenti e alla positiva dinamica delle esportazioni. Rimane critica nel biennio 2014-2015 la situazione del mercato del lavoro.

3. LO SCENARIO TOSCANO

3.1 Il quadro economico

Pur nelle distinzioni necessarie rispetto ad altre regioni (e rispetto al comportamento medio del Paese), anche per l'economia toscana la situazione presenta molti elementi di preoccupazione: il PIL si è ridotto di circa 6 punti percentuali negli ultimi sei anni, il potere d'acquisto delle famiglie ha subito una caduta quantificabile in oltre 7 punti percentuali, il tasso di disoccupazione è aumentato di oltre 4 punti. Questi sono in sintesi i dati di una caduta che, sebbene inferiore a quella delle altre regioni, resta pur sempre la più grave degli ultimi 50 anni.

Gli effetti di questa contrazione non si sono però distribuiti in modo uniforme e hanno accentuato le disparità, nonostante l'operare di forze che, per loro natura, hanno contribuito a contenere queste spinte (dagli ammortizzatori sociali, il cui uso è stato intensificato per far fronte alla congiuntura negativa, alle pensioni e ai trasferimenti alle famiglie da parte della PA). In questo quadro, i giovani costituiscono la categoria demografica più colpita dalla crisi economica, ma anche quella in generale più penalizzata dai cambiamenti strutturali intervenuti nel mercato del lavoro italiano negli ultimi decenni. La debolezza di questo gruppo sociale si traduce nell'elevata porzione di disoccupati e di inattivi che oramai tocca anche in Toscana valori mai raggiunti in passato.

Pur nella continuità di un'economia in grave difficoltà, le caratteristiche di questa seconda fase recessiva (2012-2013) appaiono, tuttavia, diverse da quelle della prima (2008-2009). A differenza di quanto osservato allora, nel 2012 il principale canale attraverso il quale la crisi si è diffusa è stato il calo della domanda interna. In particolare, una riduzione marcata la si osserva per i consumi delle famiglie (pari a 5 punti percentuali), nonostante l'apporto positivo della spesa dei turisti stranieri. Inoltre, le recenti manovre di finanza pubblica hanno portato ad un'ulteriore contrazione della spesa delle Amministrazioni Pubbliche che, in termini reali, è diminuita in questo ultimo biennio del 3,1% (in media con l'Italia), facendo quindi mancare, anche da questo lato, un sostegno importante alla domanda domestica. Allo stesso tempo, la spesa per l'acquisto di beni di investimento ha subito un'ulteriore forte riduzione (oltre 11 punti percentuali) a riprova del fatto che si è interrotto, ormai dall'inizio della crisi, il processo di accumulazione e di rinnovamento della base produttiva (**cfr. Tabella 6**).

Nel descrivere la situazione del sistema economico toscano, non può essere dimenticato che oltre al calo complessivo della domanda, la situazione delle imprese è stata condizionata anche dalle difficoltà sul fronte dell'accesso al credito, soprattutto per quelle di più recente costituzione. Il concorso delle due circostanze – domanda in calo e difficoltà sul fronte della liquidità – è alla base della nuova decisa inversione del ciclo economico che ha interessato tutti i principali macro-settori dell'economia, con una generalizzata flessione della produzione di beni e servizi. Ancora una volta è stata l'industria delle costruzioni ad aver fatto registrare la più accentuata riduzione dei livelli di attività, sulla scia di una domanda particolarmente debole, sia sul fronte pubblico sia su quello privato.

Anche per l'industria manifatturiera (**cf. tabella 7**) la flessione produttiva è stata rilevante, nonostante la spinta positiva ancora proveniente dai mercati esteri. Sotto il profilo dimensionale, continuano le difficoltà delle piccole e delle micro-imprese, ma risultati negativi sono stati registrati anche per il complesso delle imprese maggiormente strutturate (almeno 250 addetti). Tiene invece il gruppo delle medie imprese che, anche nel confronto con i livelli di attività del 2007, esprime le performance relativamente migliori.

Qualche nota maggiormente positiva proviene, a livello aggregato, dall'insieme del terziario, non tanto dai servizi non-market, maggiormente legati alla domanda pubblica, quanto da quelli di mercato, in grado di limitare le perdite soprattutto grazie alla tenuta dei flussi di turismo internazionale e al contributo positivo proveniente dai segmenti a più elevata qualificazione (in tale ambito vanno tuttavia sottolineate le crescenti difficoltà del commercio al dettaglio, anche nella sua componente alimentare).

Questo complesso di circostanze mette in evidenza un sistema in difficoltà, che rischia di aggravarsi se l'economia non tornerà rapidamente a crescere. Purtroppo la fine della fase recessiva è, secondo le previsioni, rimandata al 2014. Infatti, il PIL risulterà, anche per il 2013, in calo ad un tasso dell'1,3%. Questo risultato è il frutto di una flessione consistente della domanda interna, che in tutte le sue componenti segna un'ulteriore diminuzione rispetto ai già modesti risultati ottenuti nel 2012. A risentire negativamente del contesto incerto sono soprattutto gli investimenti i quali si riducono ulteriormente rispetto ai già contenuti livelli osservati nel 2012, complice un settore delle costruzioni ancora in difficoltà. Si conferma, inoltre, la contrazione dei consumi delle famiglie con una riduzione ulteriore che si stima attorno all'1,7% (**cf. Grafico2**).

Infine, come nel 2012, anche nel 2013 la domanda esterna rappresenta l'unica componente in crescita contribuendo in questo modo a contenere la caduta del PIL.

3.2

Il mercato del lavoro

La fragilità del ciclo economico ha determinato inevitabilmente il ripiegamento del quadro occupazionale: rispetto al primo semestre del 2008 abbiamo oggi in Toscana 38 mila occupati in meno ed oltre 67 mila disoccupati in più. Il tasso di disoccupazione è in crescita e ormai oltre i valori osservati nel decennio precedente.

Il prolungato stress imposto dalla recessione economica e le politiche restrittive sui conti pubblici stanno infatti indebolendo la capacità di resilienza del nostro mercato del lavoro (**cf. Tabella 8**). Una misurazione diversa della disoccupazione rispetto a quella convenzionalmente adottata, ottenuta aggiungendo ai disoccupati "convenzionali" anche i lavoratori in cassa integrazione e quelli che non ricercano attivamente un impiego, pur desiderandolo, stima intorno alle 247 mila unità l'ordine di grandezza del potenziale di lavoro inutilizzato. Era meno della metà nel 2008.

L'indebolimento del mercato del lavoro, e l'impegno per rinforzarne la resilienza attraverso un intensivo ricorso agli ammortizzatori sociali, è testimoniato ancora più efficacemente dal trend crescente lungo tutto il periodo di crisi delle ore di cassa integrazione guadagni (**cf. Grafico 3**): nel 2009, quando fu attivata la gestione in deroga, le ore totali autorizzate ammontavano a poco meno di 35 milioni; nel 2012 erano quasi 47 milioni, dunque 12 in più e pari ad un aumento del 37%. Nel primo semestre 2013 le ore complessivamente autorizzate ammontano a 26,5 milioni: +14% rispetto al dato, sempre su base semestrale, del 2012 e +76% rispetto al primo semestre 2009, quando la gestione in deroga era appena iniziata. Tanto per disporre di un termine di paragone e dare conto della gravità della

recessione come dello sforzo compiuto dalle politiche passive promosse a livello centrale e regionale, nella crisi del '92 le ore di CIG crebbero complessivamente di 16 punti percentuali, quando in questa fase recessiva sono addirittura quintuplicate.

Alla crescita degli ammortizzatori sociali corrisponde la flessione della domanda di lavoro, testimoniata dalla dinamica degli avviamenti dichiarati dai datori di lavoro ai centri per l'impiego. Il raffreddamento, visibile in tutto il periodo della crisi, appare più consistente a partire dal 2012 ed è in ulteriore peggioramento a partire dal 2013. Inoltre, mentre fino al 2012 la decelerazione degli avviamenti "strutturati" era in parte bilanciata dagli avviamenti "non strutturati", a minore contenuto di ore lavoro, come conseguenza della strategia adottata dai datori di lavoro per fronteggiare il clima di crescente incertezza del contesto economico, negli ultimi mesi tale dinamica sembra invece interrompersi. Infatti la riduzione degli ingressi nel lavoro non strutturato appare superiore a quella osservata per il lavoro strutturato. Su tale risultato incidono i primi effetti della cd riforma Fornero, volti a rendere più stringenti i vincoli per l'avviamento dei contratti più flessibili, ma anche un più generale ripiegamento della domanda di fattore lavoro da parte del sistema produttivo pubblico e privato.

A pagare la crisi sono stati soprattutto i giovani. Il divario fra il tasso di occupazione giovanile e quello della popolazione adulta si è allargato in misura consistente ed oggi la probabilità di trovare un lavoro è, per un giovane in età 15-29 anni, pari alla metà di quella osservata per i lavoratori più maturi; per ristabilire il rapporto generazionale antecedente la crisi, il mercato del lavoro dovrebbe assorbire circa 54 mila occupati con meno di 29 anni. La contrazione della domanda di lavoro, oltre a ridurre le chance occupazionali, ha messo in moto un processo di scoraggiamento che tiene un numero crescente di ragazzi distanti dal mercato del lavoro: quasi 1 giovane in età 15-29 anni su 5 rientra infatti nella categoria dei Neet, coloro che non studiano e non lavorano né sono inseriti in un corso di formazione, un dato in forte accelerazione in questo ultimo periodo di crisi.

La risposta del mercato del lavoro alla evoluzione congiunturale si intreccia inoltre ai mutamenti demografici, a quelli strutturali dell'apparato produttivo e agli effetti connessi alle riforme del precedente governo. L'invecchiamento della popolazione rende, ormai da alcuni anni, la domanda di lavoratori (donne ed immigrati) nei servizi di assistenza e cura più sostenuta di quella osservabile, ad esempio, nel comparto manifatturiero. La maggiore domanda di lavoratori nei servizi alle famiglie, a fronte del trend decrescente nel comparto manifatturiero e alla frenata del pubblico impiego, rischia quindi di accompagnarsi in futuro ad una maggiore richiesta di basse qualifiche. L'uscita dalla crisi passa quindi anche dalla capacità di attivare politiche in grado di rilanciare il sistema formativo, orientandolo verso ambiti che possano sia valorizzare il tessuto produttivo regionale, potenziandone le componenti più dinamiche, sia incentivare lo spirito e l'iniziativa imprenditoriale dei più giovani.

3.3

Le previsioni

Le attese attuali sono per un 2014-2015 che dovrebbe rappresentare un momento di transizione tra la fine della fase recessiva e l'inizio di una nuova fase di crescita che, seppur in modo contenuto, si dovrebbe manifestare pienamente a partire solo dopo il 2015 (**cfr. Grafico 4**). La disoccupazione rimarrebbe un'emergenza anche nel 2014, per declinare leggermente nel 2015.

Tuttavia, nel leggere questi dati non dobbiamo dimenticare che l'economia regionale, come del resto quella dell'intero paese, sta attraversando una fase eccezionale che potrebbe

portare – e di fatto sta già portando – a cambiamenti strutturali nel nostro modo di essere e, quindi, nelle stesse regole di comportamento degli operatori. Ciò rende le previsioni – incerte per loro stessa natura – ancora più aleatorie.

Quello che è certo è l'indebolimento della capacità di tenuta delle famiglie e degli operatori economici, i cui effetti sono nel medio lungo periodo però difficilmente quantificabili. Le famiglie nel corso dell'ultimo quadriennio, per tentare di limitare la caduta dei consumi, hanno rivisto al ribasso la propensione al risparmio, e accentuato quella all'indebitamento.

Inoltre, per la prima volta in venti anni, la contrazione dei livelli di consumo è superiore a quella del PIL. Il risultato suggerisce l'evidenza di un peggioramento delle aspettative che spinge, a differenza di quanto accaduto in precedenza, a rivedere in modo strutturale il comportamento di spesa e non quello di risparmio. Si tratta di un atteggiamento del tutto nuovo, che nasce dopo una prima fase di resistenza e che rischia nel tempo di avere ripercussioni negative sul tenore di vita. Paradossalmente, però, l'impovertimento delle famiglie potrebbe indurre un meccanismo di sostituzione dei prodotti stranieri, specie di gamma superiore, con altri prodotti fabbricati all'interno, sebbene di fattispecie e qualità inferiore, che oltre a modificare i saldi della bilancia dei pagamenti potrebbero attenuare gli effetti della congiuntura negativa.

Le imprese, dopo una lunga fase di resilienza, stanno ancora oggi però contraendo la domanda di lavoro, a fronte di prospettive di mercato che stentano a ripartire e di una situazione che resta critica sia in termini di accesso al credito che di gestione della liquidità. In alcuni casi gli operatori non sono in grado di programmare scelte per l'immediato futuro, rimandando investimenti ad una fase successiva. Nei casi peggiori, l'assenza di prospettive di uscita rapida da tale situazione ha indotto, in un numero crescente, alcuni operatori ad "abbandonare il campo", come testimonia la forte crescita del numero di cessazioni registrata nel corso degli ultimi anni.

Non mancano per fortuna segnali positivi, con imprese che stanno tentando di mettere in atto contro-misure alla crisi, siano esse misure di riduzione dei costi o di riduzione dei margini, siano esse misure di rinnovamento dei prodotti offerti e dei mercati serviti. In comune queste ultime imprese hanno spesso il fatto di essere orientate, direttamente o indirettamente, ai grandi mercati internazionali.

Se i mercati internazionali saranno la principale forza in grado di trascinare la nostra economia fuori dalla crisi, è anche vero però che il loro peso sulla domanda che si rivolge al nostro paese – tra esportazioni e turismo – resta comunque inferiore al 30%. Ciò significa che vi è una parte consistente delle attività produttive che dipende dalla domanda interna, per cui è difficile pensare che, se questa non cresce attraverso una spinta autonoma, l'economia del paese possa recuperare crescita significative in poco tempo.

Ciò chiama in causa la necessità di un rilancio della domanda interna – soprattutto quella per investimenti – che richiede per forza di cose un cambiamento degli orientamenti europei e del rapporto con il mondo del credito. Da ciò dipende anche la tenuta del mercato del lavoro: una contrazione troppo prolungata della domanda interna avrebbe infatti conseguenze difficilmente reversibili sia per il nostro apparato produttivo che per il tasso di occupazione della popolazione.

4.

LE PRESSIONI AMBIENTALI

L'andamento recente del sistema economico ha in parte allentato alcune delle tensioni ambientali; tuttavia per ognuna delle più rilevanti pressioni in ambiente occorre perseguire prestazioni di efficienza e di sostenibilità sempre crescenti, preparando il sistema socio-economico a una ripresa in grado di promuovere contemporaneamente condizioni economiche e ambientali migliori.

Gli ambiti da considerare con attenzione riguardano: da un lato, l'aspetto delle conseguenze del cambiamento climatico, legate anche al fabbisogno energetico e alle emissioni atmosferiche connesse; dall'altro, la gestione delle risorse connesse al tema dei rifiuti e delle risorse idriche. Per queste dimensioni di analisi non esistono tuttavia informazioni aggiornate in grado di farci comprendere l'andamento dell'ultimo anno: le indicazioni che si possono dare sono di carattere strutturale e riferite alla fine del primo decennio degli anni duemila. Vengono quindi ribadite le indicazioni già emerse nelle ultime analisi, affinate in alcuni casi attraverso la disponibilità di informazioni relativamente più recenti.

Il consumo energetico finale della Toscana è di circa 9 Mtep, pari al 7 per cento del totale dei consumi finali nazionali. Poco meno di un terzo del totale regionale è riconducibile al sistema dei trasporti, il 24 per cento all'industria, il 14 per cento al terziario, il 28 per cento ai consumi residenziali e il 2 per cento all'agricoltura. Si tratta di una struttura dei consumi che risente della variazione degli assetti produttivi avvenuta nel corso dell'ultimo ventennio: a metà degli anni novanta, infatti, l'industria era il settore più energivoro, seguito dai trasporti, il cui peso si è mantenuto costante, mentre i servizi e il residenziale assorbivano quote minori di energia.

La fonte più utilizzata per rispondere al fabbisogno energetico regionale è quella riconducibile ai prodotti petroliferi (41 per cento del totale); i combustibili gassosi rappresentano poco meno di un terzo del totale, quelli solidi il 7 per cento. Le fonti rinnovabili coprono il 12 per cento del consumo interno complessivo e costituiscono oltre il 40 per cento del totale dell'energia elettrica prodotta in regione, grazie soprattutto all'ingente contributo della fonte geotermica, di gran lunga la fonte rinnovabile più importante per il contesto regionale.

Dal punto di vista dell'efficienza energetica, i consumi toscani di energia per unità di produzione in valore si assestano sui livelli registrati nelle altre regioni del Centro-Nord. Dopo una riduzione piuttosto significativa registrata intorno alla metà degli anni Novanta (che ha determinato quindi un miglioramento dell'efficienza energetica del sistema) l'intensità energetica del PIL regionale ha ripreso a crescere fino al 2005, per poi tornare al di sotto dei livelli del 2000. Oltre alla ricomposizione settoriale, in questo caso l'andamento potrebbe essere letto attraverso la considerazione dell'utilizzo limitato degli impianti di produzione. Il consumo di energia per unità di valore aggiunto nel comparto dei servizi risulta più alto che nelle regioni benchmark, per effetto della scarsa presenza di servizi ad alto valore aggiunto e del conseguente maggiore ricorso a servizi di base.

Con il cosiddetto "pacchetto clima-energia 20-20-20" sono stati fissati obiettivi in materia di energia e cambiamenti climatici: ridurre le emissioni di gas serra del 20 per cento, ridurre i consumi energetici del 20 per cento, aumentare l'utilizzo di energie rinnovabili raggiungendo una quota del 20 per cento.

Le stime delle emissioni regionali di gas serra, rispetto a quelle del 1990, mostrano un andamento crescente fino al duemila, con un incremento di circa il 16 per cento; successivamente, rispetto a questo picco, si assiste ad un progressivo decremento. Per la

Toscana come per molte altre regioni, l'impegno previsto per il periodo 2008-2012 di ridurre le emissioni di gas serra del 6,5 per cento rispetto ai valori del 1990 non è stato centrato in pieno, ma ciò non significa che non debba essere perseguito l'obiettivo più ambizioso di abbassare le emissioni del 20 per cento al 2020, come previsto dalle indicazioni della Commissione Europea, al fine di stabilizzare la concentrazione di CO₂ in atmosfera per contrastare i cambiamenti climatici in corso.

Legato al tema della riduzione delle emissioni è il tema dei cambiamenti climatici, che rappresenta, nella sua complessità, un esempio della necessità di integrazione tra diverse politiche. Dal lato delle cause del cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti richiede infatti interventi sui vari settori responsabili di tali emissioni, e in primo luogo sul settore dell'energia, a cui è riconducibile una buona percentuale dei gas serra immessi in atmosfera. Dal punto di vista degli effetti del cambiamento climatico, il territorio della Toscana, sia per effetto delle sue caratteristiche morfologiche che per l'elevato livello di antropizzazione, risulta essere caratterizzato da un significativo rischio idraulico e idrogeologico. L'adattamento al cambiamento climatico rende necessarie misure rivolte anche alla conservazione del suolo e alla sua messa in sicurezza, allo scopo di ridurre le superfici soggette a rischio idrogeologico, prevenire calamità e mitigare e prevenire i fenomeni di erosione costiera.

Il tema dell'erosione costiera richiama quello della qualità dell'acqua. Le acque di balneazione e marine, pur con alcune criticità, risultano complessivamente molto buone. La qualità delle acque superficiali risulta, in circa i due terzi delle stazioni di monitoraggio, in buono stato ecologico e quindi già in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2015: a fronte di un debole incremento del carico residente si osserva una decisa diminuzione della quota di carico generato dalle attività produttive, in linea con l'andamento economico. La depurazione delle acque sta progressivamente estendendosi, ma ancora, in alcune aree della Toscana ci sono quote importanti (intorno al 20 per cento) di acque reflue non depurate.

Da considerare con particolare attenzione appare la globalità della gestione del sistema dei rifiuti. La Commissione Europea pone alla base dell'attuale politica di gestione dei rifiuti la prevenzione e la riduzione della produzione e della loro pericolosità, da perseguire anche attraverso incentivi al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero, con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali negativi legati all'utilizzo delle risorse naturali. L'elevata produzione di rifiuti urbani e speciali rimane anche in Toscana una delle principali fonti di pressione ambientale, anche se negli ultimi anni si è verificata una inversione di tendenza dell'andamento di produzione dei rifiuti urbani totali. La percentuale di raccolta differenziata ha raggiunto il 40 per cento, un valore di poco superiore a quello medio nazionale, ma inferiore agli obiettivi e alle prestazioni delle regioni benchmark del Centro-Nord. In linea con la "gerarchia di azioni" prevista dalle politiche nazionali e comunitarie, oltre alla intensificazione di azioni di contenimento della produzione di rifiuti e di incremento della raccolta differenziata da un lato, e al completamento del sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti dall'altro, appaiono da perseguire e intensificare azioni mirate all'utilizzo dei materiali anche attraverso la promozione delle filiere del riciclo.

5.

LO STATO DELLA SALUTE

I residenti in Toscana al 1/1/2010 erano 3.667.780, di cui 1.759.289 maschi (48,0%) e 1.908.491 femmine (52,0%). Rispetto all'anno del censimento (2001), la popolazione toscana è cresciuta complessivamente di circa 170.738 unità (+4,9%), con un aumento

lievemente più marcato per i maschi (5,1%) che per le femmine (4,7%). I tassi di natalità² mostrano da alcuni anni una tendenza all'aumento, determinato però prevalentemente dalle nascite di bambini da madre di cittadinanza non italiana (16,7% del totale dei nati in Toscana nel 2011, fonte: Istat). Nel 2011 il tasso toscano (8,7 per 1000 abitanti) permane comunque più basso dei valori medi nazionali (9,5). Questi fenomeni demografici determinano, in Toscana come nel resto della nostra penisola, un saldo naturale³ negativo. In particolare, nel 2011, la differenza tra nascite e decessi è stata pari a - 10.119 soggetti. Ciononostante, come già accennato, la popolazione della Toscana continua a crescere, e questo è possibile grazie al saldo migratorio⁴ positivo e numericamente più elevato (+15.630 soggetti) rispetto al saldo naturale, anche se nell'ultimo anno questo saldo si è praticamente dimezzato.

Nel 2010, la speranza di vita alla nascita⁵ dei toscani ha raggiunto 79,99 anni per gli uomini e 84,72 anni per le donne, con un indice di vecchiaia⁶ pari a 186,0 che rappresenta il valore più alto dopo la Liguria ed il Friuli Venezia Giulia. La quota degli ultra74enni rappresenta il 12,2% del totale della popolazione (449.074 persone) e nei prossimi dieci anni si prevede che il numero di anziani (ultra65enni) residenti in Regione aumenterà di circa il 10%. La diretta conseguenza è che nel corso dei prossimi dieci anni si assisterà ad un importante aumento dei bisogni socio-sanitari e crescerà il numero delle persone non autosufficienti. Di fronte a questa crescita avremo inoltre una considerevole diminuzione dei residenti 45-64enni, con conseguente aumento del rapporto grandi anziani/adulti.

Relativamente alla mortalità, dal confronto con i dati italiani riferiti al 2010⁷, si rileva che i tassi di mortalità generale della Toscana sono inferiori ai valori medi nazionali in entrambi i sessi (maschi: -3,6%; femmine: -2,7%) e che, in particolare per i maschi, solo il valore dell'Emilia-Romagna è migliore di quello toscano.

L'analisi della mortalità "prematura"⁸ riveste una notevole importanza per orientare la programmazione regionale in ambito socio-sanitario, perché può essere in buona parte evitata, sia mediante interventi di prevenzione efficaci, sia attraverso cure appropriate e tempestive. Il tasso di mortalità prematura standardizzato per età per 100.000 residenti era nel triennio 1988-1990 rispettivamente di 352,1 per i maschi e 162,7 per le femmine: 20 anni dopo il tasso di abbassa notevolmente passando rispettivamente a 188,2 per i maschi e 111,7 per le femmine.

In Toscana, nell'ultimo decennio, i tassi di ricovero (calcolati escludendo i neonati sani) hanno presentato in entrambi i generi una progressiva riduzione, più accentuata dopo il 2002 arrivando nel 2011 a 121,9 * 1000 residenti nei maschi e 131,3 nelle femmine (totale 125,9). Per il 2012, stimando un ricorso ai ricoveri extra regionali pari a quello avvenuto nel 2011, il tasso complessivo di ospedalizzazione si riduce ulteriormente passando a 123. Secondo il Ministero della Salute, i tassi di ospedalizzazione standardizzati per età e distinti per regione, mostrano che la Toscana, dopo il Veneto, presenta il valore più basso tra le Regioni italiane, inferiore al valore medio nazionale. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla riduzione dei ricoveri inutili e ai ricoveri ripetuti per le stesse problematiche in tempi ravvicinati, ossia grazie ad un miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Venendo ai determinati di salute negli ultimi trent'anni, la ricerca scientifica ha mostrato come i comportamenti giochino un ruolo sempre più fondamentale nel determinare la

² Il tasso di natalità indica il numero dei nati vivi in un anno per 1000 abitanti.

³ Per saldo naturale si intende la differenza tra il numero dei nati e quello dei morti.

⁴ Saldo migratorio: differenza tra il numero di immigrati e quello di emigrati.

⁵ La speranza di vita alla nascita indica il numero di anni che in media si aspetta di vivere una generazione di nati in uno specifico anno di calendario.

⁶ L'indice di vecchiaia è rappresentato dal numero di anziani oltre i 64 anni per 100 giovani di età inferiore ai 14 anni.

⁷ Osservasalute anno 2012.

⁸ La mortalità prematura è rappresentata convenzionalmente dai decessi che avvengono prima dei 65 anni di età.

mortalità e le morbosità premature. L'OMS stima che oltre il 70% della mortalità sia ascrivibile a comportamenti e stili di vita errati. Pertanto, nella nostra Regione come nel nostro Paese, gli stili di vita non corretti rappresentano sempre di più una delle nuove sfide da affrontare per i servizi sanitari e sociali. Secondo l'indagine Multiscopo Istat del 2011, in Toscana la proporzione di fumatori è lievemente superiore alla media nazionale, mentre il consumo medio di sigarette risulta essere più basso. La quota di fumatori si differenzia, in Toscana ed in Italia, per classe sociale di appartenenza: nel genere maschile troviamo la maggiore percentuale di fumatori nella classe sociale bassa, mentre per le donne la proporzione maggiore di fumatrici si trova nella classe sociale medio-alta. Sempre secondo l'indagine Multiscopo Istat del 2011, i toscani che hanno consumato almeno una bevanda alcolica sono stati l'82,3% degli uomini e il 54% delle donne, in linea con il dato nazionale. Rispetto al modello tipico dell'area mediterranea del bere ai pasti, tra gli adolescenti si sta diffondendo un modello di consumo tipico delle aree nord europee con grandi quantità di alcol consumate in poche occasioni, prevalentemente durante il fine settimana.

I dati Istat più recenti (anno 2011) che riguardano la popolazione toscana a partire da 3 anni di età, indicano che solo il 23,5% pratica con continuità uno sport (il 22% in Italia), mentre l'8,5% ha dichiarato di svolgerlo saltuariamente. Il sovrappeso in Toscana interessa maggiormente la popolazione maschile, mentre l'obesità è analogamente rappresentata nei due generi.

Tra i bambini le più recenti indagini rilevano un trend in diminuzione che vede scendere dal 33,4% del 2006, al 31,4% del 2008, al 28% del 2010 la percentuale di sovrappeso globale (sovrappeso + obesità) in questa popolazione. In entrambi i generi nei soggetti con livello di istruzione familiare basso l'obesità è maggiormente diffusa. Nel genere femminile, la condizione di sottopeso presenta percentuali più alte nei soggetti con livello di istruzione familiare maggiore.

TABELLE E GRAFICI

Tabella 1
SCENARI MACROECONOMICI (PIL REALE, VAR %)

| | Mondo | Area dell'euro | Stati Uniti | Giappone | Cina |
|-------------|------------|----------------|-------------|------------|------------|
| 2011 | 4 | 1,5 | 1,8 | -0,5 | 9,3 |
| 2012 | 3,2 | -0,5 | 2,2 | 1,9 | 7,9 |
| 2013 | 3,1 | -0,6 | 1,7 | 2,1 | 7,4 |
| 2014 | 3,6 | 0,8 | 2,4 | 1,8 | 7 |
| 2015-19 | 4,1 | 1,9 | 3 | 1,5 | 6,7 |

Fonte: NIGEM database e NIESR forecast, luglio 2013

Tabella 2
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-64 ANNI

| | Europa | Stati Uniti | Giappone |
|--------------------|--------|-------------|----------|
| 2011 | 10,2 | 9,1 | 4,8 |
| 2012 | 11,4 | 8,2 | 4,6 |
| 2013 (1° semestre) | 12,1 | 7,6 | 4,1 |

Fonte: OECD database

Tabella 3
RECESSIONI A CONFRONTO -ITALIA

| | Durata complessiva | Anni di recessione in senso stretto | Caduta del PIL (punti percentuali) |
|-----------|--------------------|-------------------------------------|------------------------------------|
| 1867-1872 | 6 anni | 3 anni | 4,1 |
| 1930-1936 | 7 anni | 4 anni | 3,4 |
| 2008-2013 | 6 anni | 4 anni | 8,8 |

Fonte: Elaborazioni IRPET su La *contabilità nazionale dell'Italia*, Banca D'Italia

Tabella 4
LA DINAMICA DELLE COMPONENTI DELLA DOMANDA -ITALIA
Var % 2013-2007

| | |
|--------------------------|-----|
| | % |
| Spesa famiglie | -7 |
| Consumi collettivi | -5 |
| Investimenti fissi lordi | -28 |
| Esportazioni | -3 |

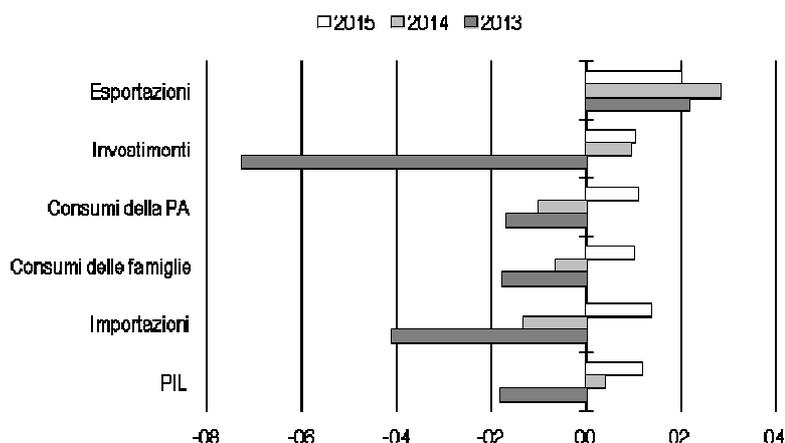
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Tabella 5
LA VARIAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE IN TERMINI REALI -ITALIA

| | |
|--------------------------------------------------------------------------|--------|
| Variatione media annua 2000-2007 | 1% |
| Variatione media annua 2007-2012 | -1% |
| Variatione complessiva 2007-2012 | -10% |
| Variatione assoluta per abitante cumulata 2007-2012 (euro a prezzi 2005) | -1,664 |

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 1
 CONTO RISORSE E IMPIEGHI. ITALIA.
 Tasso di variazione % a prezzi costanti. Variazioni rispetto all'anno precedente



Fonte: stime IRPET

Tabella 6
 IL QUADRO MACROECONOMICO -TOSCANA
 Tasso di variazione % a prezzi costanti

| | 2009 vs 2007 | 2013 vs 2011 | 2013 vs 2007 |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|
| PIL | -4,5 | -3,7 | -5,8 |
| Consumi delle famiglie | -2 | -5 | -3 |
| Consumi della PA | 3 | -3,1 | -1,1 |
| Investimenti | -21 | -11,8 | -33,4 |

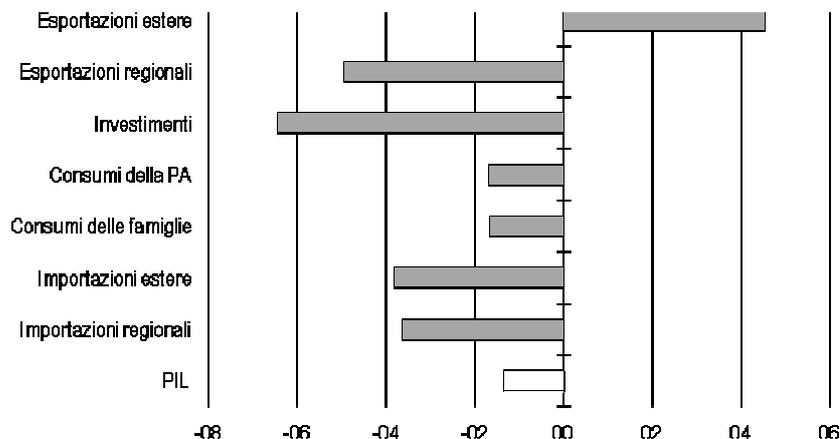
Fonte: dati ISTAT, stime IRPET

Tabella 7
 VALORE AGGIUNTO PER MACRO SETTORI -TOSCANA
 Tasso di variazione % a prezzi costanti. Variazioni rispetto all'anno precedente

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2012/2008 |
|-------------------------|------|-------|------|------|------|-----------|
| Agricoltura e pesca | 3,2 | -4,6 | -1,2 | -1,4 | -3,3 | -7,3 |
| Industria in senso str. | -0,3 | -16,9 | 2,1 | 0,3 | -5,2 | -20 |
| Industria costruzioni | 0,4 | -13,3 | -3,9 | -6,3 | -7,4 | -30,5 |
| Servizi market | -2,4 | -3,3 | 2,1 | 1,8 | -1 | -2,8 |
| Servizi non-market | 2,7 | -0,8 | 0,8 | -0,8 | -3,2 | -1,3 |

Fonte: dati ISTAT, elaborazioni IRPET

Grafico 2
 CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA
 Tasso di variazione % a prezzi costanti. Variazioni 2013 rispetto a 2012



Fonte: stime IRPET

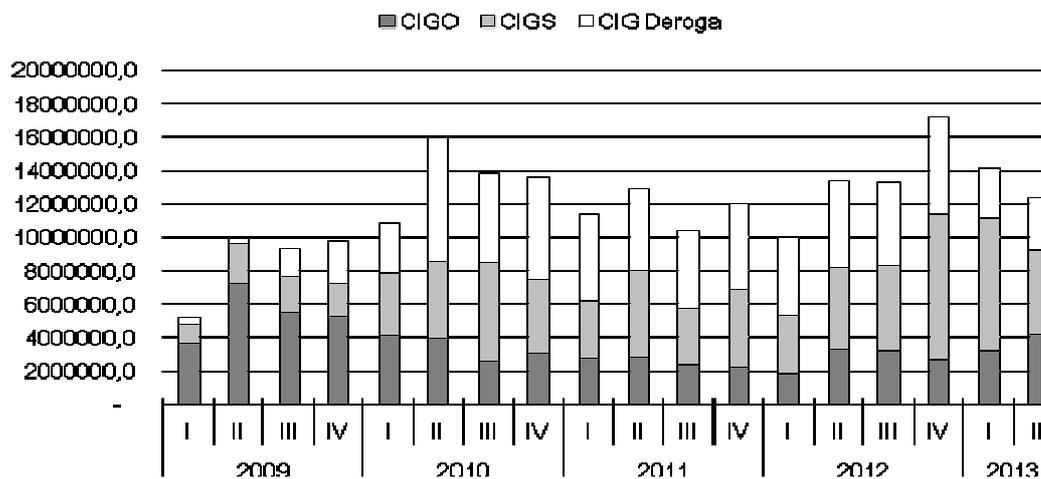
Tabella 8
 IL MERCATO DEL LAVORO -TOSCANA
 Dati in migliaia

| | 2008 | 2013 | Variazione |
|-------------------------------------|-------|-------|------------|
| Occupati | 1.571 | 1.533 | -38 |
| In cerca di lavoro (b) | 87 | 154 | 67 |
| Potenziale di lavoro inutilizzato * | 120 | 247 | 127 |

*Disoccupati, occupati in CIG e Inattivi disponibili a lavorare.

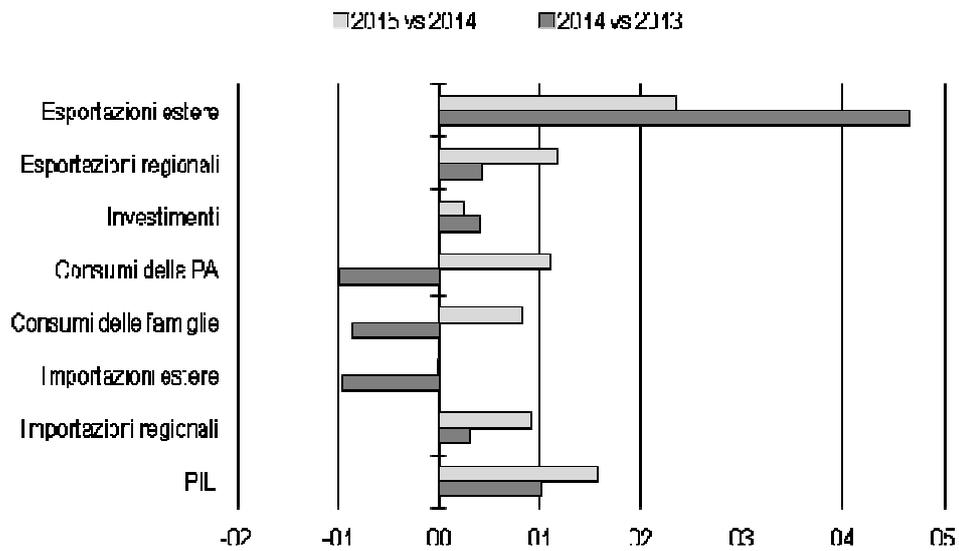
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Grafico 3
 LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: ORDINARIA, STRAORDINARIA ED IN DEROGA -TOSCANA



Fonte: dati ISTAT

Grafico 4
 CONTO RISORSE E IMPIEGHI. TOSCANA
 Tasso di variazione % a prezzi costanti. Variazioni rispetto all'anno precedente



Fonte: stime IRPET

Allegato B: Aggiornamento degli indicatori del Programma regionale di sviluppo

Premessa

Il presente allegato al Documento di programmazione economica e finanziaria 2014 rappresenta il monitoraggio annuale degli indicatori di contesto generali e di quelli collegati ai principi ispiratori previsti del PRS 2011-2015.

Gli indicatori presentati forniscono informazioni in merito all'evoluzione del contesto all'interno del quale il Programma regionale di sviluppo (con i suoi aggiornamenti annuali attraverso il DPEF) agisce, insieme agli strumenti di programmazione ad esso collegati. Tali indicatori sono stati individuati, con la collaborazione di Irpet, tra quelli disponibili in una logica di confronto con altre regioni italiane.

Indicatori di contesto

Gli indicatori di contesto possono essere suddivisi in due sotto gruppi.

Nel primo gruppo si ritrovano i seguenti indicatori di carattere generale:

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore |
|---------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Generazione di reddito | PIL per abitante |
| Intensità di accumulazione del capitale | Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL |
| Capacità di esportare | Valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL |
| Intensità creditizia | Impieghi bancari in percentuale al PIL |
| Tasso di occupazione | Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) |
| Tasso di disoccupazione giovanile | Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) |
| Tasso di disoccupazione femminile | Donne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) |
| Tasso di disoccupazione di lunga durata | Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) |
| Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto | Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ULA dello stesso settore - Migliaia di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 |
| Indice di vecchiaia | Indice di vecchiaia al primo Gennaio |
| Indice di povertà regionale (famiglie) | Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%) |

| Generazione di reddito | | PIL per abitante | | | | | | | | | |
|------------------------|-----------------|------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 28765,60 | 29836,90 | 30448,80 | 31059,50 | 31220,13 | 31952,89 | 33121,79 | 33749,36 | 32188,40 | 33248,91 | 34364,19 |
| Veneto | 25742,20 | 26108,20 | 26957,10 | 27992,50 | 28753,26 | 29558,02 | 30608,12 | 30031,93 | 28955,35 | 29363,77 | 30450,28 |
| Emilia-Romagna | 27778,70 | 28378,10 | 28739,00 | 29314,50 | 30266,22 | 31604,45 | 32773,15 | 32741,50 | 30846,45 | 31078,99 | 32459,29 |
| Toscana | 24052,50 | 24893,50 | 25549,60 | 26204,70 | 26381,55 | 27431,26 | 28258,75 | 28501,60 | 27629,32 | 27854,03 | 28863,10 |
| Marche | 22002,80 | 22946,70 | 23278,20 | 23918,00 | 24829,19 | 26021,70 | 26921,74 | 26620,73 | 25833,34 | 26001,32 | 26867,66 |
| Italia | 21914,80 | 22660,70 | 23181,30 | 23919,50 | 24508,65 | 25330,73 | 26175,85 | 26326,03 | 25247,17 | 25677,85 | 26578,49 |

Fonte: ISTAT

| Intensità di accumulazione del capitale | | Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL | | | | | | | | | |
|-----------------------------------------|--------------|-------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 19,27 | 19,69 | 19,99 | 18,89 | 19,37 | 20,38 | 20,38 | 20,97 | 20,69 | 19,55 | 18,28 |
| Veneto | 20,86 | 22,03 | 24,09 | 22,64 | 22,66 | 22,73 | 22,62 | 22,02 | 22,43 | 20,71 | 20,90 |
| Emilia-Romagna | 19,13 | 18,52 | 21,26 | 20,20 | 20,60 | 20,53 | 20,79 | 20,09 | 19,66 | 18,10 | 18,81 |
| Toscana | 17,35 | 17,92 | 18,13 | 19,75 | 19,72 | 18,36 | 19,76 | 19,82 | 18,07 | 16,39 | 15,95 |
| Marche | 21,87 | 23,71 | 22,16 | 22,08 | 23,41 | 20,79 | 21,87 | 22,12 | 19,22 | 17,95 | 18,47 |
| Italia | 20,29 | 20,47 | 21,07 | 20,81 | 20,87 | 20,94 | 21,18 | 21,21 | 20,65 | 19,29 | 19,35 |

Fonte: ISTAT

| Capacità di esportare | | Valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL | | | | | | | | | |
|-----------------------|--------------|-----------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 30,35 | 28,16 | 27,45 | 27,62 | 28,97 | 30,69 | 32,13 | 31,82 | 26,12 | 28,65 | 31,24 |
| Veneto | 33,50 | 33,03 | 30,47 | 30,46 | 29,96 | 32,92 | 34,39 | 34,27 | 27,66 | 31,54 | 34,00 |
| Emilia-Romagna | 28,26 | 27,84 | 26,97 | 28,07 | 29,58 | 31,12 | 33,28 | 33,70 | 27,08 | 30,90 | 34,01 |
| Toscana | 26,85 | 24,88 | 22,95 | 23,41 | 22,92 | 24,69 | 25,67 | 24,00 | 22,38 | 25,50 | 28,49 |
| Marche | 25,61 | 24,66 | 24,95 | 24,29 | 25,17 | 28,98 | 29,96 | 25,66 | 19,80 | 21,89 | 23,48 |
| Italia | 21,74 | 20,67 | 19,72 | 20,35 | 28,88 | 22,24 | 23,47 | 23,43 | 19,20 | 21,72 | 23,79 |

Fonte: ISTAT

| Intensità creditizia | | Impieghi bancari in percentuale al PIL | | | | | | | | | |
|----------------------|--------------|----------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 54,90 | 57,91 | 59,79 | 63,17 | 64,60 | 68,68 | 73,04 | 77,20 | 81,19 | 84,58 | : |
| Veneto | 46,70 | 48,57 | 51,01 | 53,47 | 54,25 | 56,60 | 59,49 | 63,73 | 69,34 | 71,13 | : |
| Emilia-Romagna | 52,48 | 54,30 | 55,95 | 58,66 | 59,54 | 61,94 | 62,81 | 66,55 | 72,10 | 76,03 | : |
| Toscana | 42,25 | 43,28 | 44,53 | 47,15 | 49,56 | 51,48 | 53,15 | 56,28 | 60,27 | 64,50 | : |
| Marche | 41,57 | 44,36 | 46,20 | 50,07 | 52,02 | 53,87 | 55,53 | 58,32 | 62,74 | 65,50 | : |
| Italia | 42,91 | 44,56 | 45,20 | 47,01 | 47,67 | 49,34 | 51,50 | 55,21 | 59,45 | 62,03 | : |

Fonte: Banca d'Italia

| Tasso di occupazione ⁹ | | Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua) | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|--------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | 63,86 | 65,22 | 65,48 | 65,48 | 66,56 | 66,75 | 67,02 | 65,79 | 65,07 | 64,72 | 64,68 |
| Veneto | 63,20 | 64,81 | 64,30 | 64,56 | 65,46 | 65,78 | 66,44 | 64,64 | 64,45 | 64,90 | 64,97 |
| Emilia-Romagna | 68,62 | 69,50 | 68,28 | 68,38 | 69,40 | 70,28 | 70,22 | 68,52 | 67,40 | 67,90 | 67,60 |
| Toscana | 63,31 | 63,72 | 63,21 | 63,75 | 64,80 | 64,77 | 65,36 | 64,81 | 63,80 | 63,57 | 63,90 |
| Marche | 63,03 | 64,00 | 63,79 | 63,49 | 64,39 | 64,81 | 64,69 | 63,76 | 63,66 | 62,78 | 62,64 |
| Italia | 56,72 | 57,52 | 57,44 | 57,48 | 58,41 | 58,66 | 58,73 | 57,48 | 56,89 | 56,94 | 56,77 |

Fonte: ISTAT

⁹ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra il numero di occupati residenti (che si dichiarano tali dall'indagine delle forze di lavoro) ed il totale della popolazione di 15-64 anni.

| Tasso di disoccupazione giovanile | | Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|--------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | 11,50 | 11,27 | 12,74 | 13,01 | 12,27 | 12,86 | 12,48 | 18,54 | 19,78 | 20,75 | 26,62 |
| Veneto | 8,81 | 9,35 | 10,61 | 12,57 | 11,80 | 8,44 | 10,66 | 14,42 | 19,08 | 19,88 | 23,73 |
| Emilia-Romagna | 7,38 | 9,00 | 11,36 | 10,65 | 10,74 | 10,83 | 11,05 | 18,30 | 22,41 | 21,82 | 26,41 |
| Toscana | 10,92 | 13,43 | 16,05 | 16,75 | 15,38 | 13,73 | 14,39 | 17,78 | 23,13 | 24,88 | 28,93 |
| Marche | 13,10 | 11,88 | 16,48 | 15,09 | 11,62 | 9,28 | 12,55 | 22,61 | 15,53 | 23,75 | 28,60 |
| Italia | 23,07 | 23,67 | 23,51 | 23,95 | 21,60 | 20,29 | 21,25 | 25,44 | 27,84 | 29,10 | 35,26 |

Fonte: ISTAT

| Tasso di disoccupazione femminile | | Donne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua) | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|-------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | 4,59 | 4,95 | 5,65 | 5,41 | 4,84 | 4,55 | 4,79 | 6,41 | 6,54 | 6,68 | 8,49 |
| Veneto | 6,57 | 5,80 | 6,73 | 6,18 | 6,46 | 5,23 | 5,21 | 6,44 | 7,52 | 6,36 | 7,78 |
| Emilia-Romagna | 3,34 | 4,47 | 5,01 | 5,26 | 4,34 | 3,89 | 4,26 | 5,51 | 7,04 | 6,26 | 7,89 |
| Toscana | 7,43 | 7,64 | 7,31 | 7,29 | 7,05 | 6,25 | 7,29 | 7,79 | 7,51 | 7,89 | 9,46 |
| Marche | 4,39 | 6,53 | 7,33 | 6,50 | 6,44 | 6,12 | 5,68 | 7,21 | 6,69 | 8,41 | 10,64 |
| Italia | 11,49 | 11,35 | 10,55 | 10,05 | 8,80 | 7,88 | 8,53 | 9,28 | 9,67 | 9,61 | 11,88 |

Fonte: ISTAT

| Tasso di disoccupazione di lunga durata | | Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua) | | | | | | | | | |
|-----------------------------------------|-------------|------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | 1,08 | 1,33 | 1,40 | 1,37 | 1,32 | 1,18 | 1,29 | 1,80 | 2,35 | 2,63 | 3,58 |
| Veneto | 0,64 | 0,83 | 1,20 | 1,47 | 1,41 | 1,16 | 1,10 | 1,27 | 2,16 | 2,21 | 2,55 |
| Emilia-Romagna | 0,56 | 0,89 | 1,00 | 1,10 | 0,97 | 0,81 | 0,83 | 1,26 | 1,99 | 2,18 | 2,66 |
| Toscana | 2,31 | 1,87 | 1,85 | 1,73 | 1,93 | 1,66 | 1,70 | 1,98 | 2,88 | 2,97 | 3,54 |
| Marche | 2,30 | 1,55 | 1,59 | 1,72 | 1,55 | 1,49 | 1,61 | 2,07 | 2,47 | 2,90 | 4,21 |
| Italia | 4,04 | 4,16 | 3,84 | 3,73 | 3,37 | 2,89 | 3,08 | 3,46 | 4,08 | 4,36 | 5,68 |

Fonte: ISTAT

| Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto | | Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ULA dello stesso settore - Migliaia di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000 | | | | | | | | | |
|---------------------------------------------------------|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 60,48 | 59,94 | 58,33 | 59,65 | 60,28 | 61,51 | 62,92 | 62,14 | 59,62 | 64,85 | 65,06 |
| Veneto | 48,91 | 48,98 | 47,87 | 49,58 | 50,37 | 51,75 | 53,34 | 50,51 | 47,48 | 53,92 | 53,97 |
| Emilia-Romagna | 52,91 | 52,64 | 51,54 | 54,30 | 54,22 | 56,47 | 58,33 | 57,90 | 51,23 | 56,72 | 56,66 |
| Toscana | 48,85 | 47,94 | 45,86 | 47,57 | 48,58 | 50,86 | 51,40 | 50,13 | 45,97 | 51,76 | 51,66 |
| Marche | 40,65 | 40,59 | 39,53 | 39,78 | 40,88 | 43,34 | 43,08 | 41,62 | 38,24 | 42,02 | 42,28 |
| Italia | 52,28 | 51,72 | 50,55 | 51,88 | 52,88 | 54,27 | 55,37 | 54,46 | 51,11 | 56,40 | 56,67 |

Fonte: ISTAT

| Indice di vecchiaia | | Indice di vecchiaia al 1° Gennaio | | | | | | | | | |
|---------------------|---------------|-----------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | 137,98 | 139,36 | 140,44 | 141,50 | 142,55 | 143,08 | 143,09 | 142,45 | 141,85 | 141,11 | 143,39 |
| Veneto | 135,23 | 135,73 | 136,78 | 137,32 | 138,15 | 138,94 | 139,13 | 139,16 | 139,88 | 139,82 | 143,07 |
| Emilia-Romagna | 191,89 | 189,50 | 187,62 | 184,48 | 182,23 | 180,06 | 176,75 | 172,79 | 170,04 | 167,22 | 167,86 |
| Toscana | 191,91 | 192,63 | 193,28 | 191,75 | 191,38 | 190,52 | 188,28 | 185,94 | 184,07 | 182,89 | 184,64 |
| Marche | 168,38 | 169,70 | 170,89 | 171,64 | 172,69 | 172,13 | 171,15 | 169,86 | 168,73 | 168,74 | 170,18 |
| Italia | 131,39 | 133,79 | 135,87 | 137,84 | 139,94 | 141,71 | 142,77 | 143,38 | 143,98 | 144,50 | 147,23 |

Fonte: ISTAT

| Indice di povertà regionale (famiglie) | | Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%) | | | | | | | | | |
|----------------------------------------|-------------|-------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | 3,86 | 4,67 | 3,72 | 3,99 | 4,96 | 5,31 | 5,11 | 5,11 | 4,74 | 5,02 | 8,14 |
| Veneto | 3,92 | 4,24 | 4,99 | 4,88 | 5,00 | 3,37 | 5,40 | 5,43 | 6,66 | 5,29 | 7,13 |
| Emilia-Romagna | 5,04 | 4,83 | 3,47 | 2,93 | 4,01 | 6,77 | 4,71 | 4,63 | 4,95 | 6,16 | 6,23 |
| Toscana | 6,33 | 4,91 | 5,06 | 5,09 | 7,69 | 4,12 | 6,63 | 6,64 | 7,67 | 6,22 | 8,16 |
| Marche | 5,38 | 5,40 | 7,75 | 5,30 | 6,72 | 6,98 | 6,55 | 8,80 | 11,19 | 7,20 | 11,54 |
| Italia | 12,42 | 11,80 | 13,10 | 13,05 | 12,91 | 12,84 | 13,63 | 13,09 | 13,79 | 13,56 | 15,82 |

Fonte: ISTAT

Nel secondo gruppo si ritrovano invece indicatori, sempre di carattere generale, ma collegati ai principi ispiratori, che rappresentano le opzioni politiche del PRS.

| 1. Aumentare la produttività, favorire il “fare impresa”, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà | | | | | | | | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Indicatore | | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | |
| Addetti alla ricerca e sviluppo (R&S) | | Addetti alla R&S per 1.000 abitanti | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 3,71 | 3,18 | 3,44 | 3,21 | 3,16 | 3,41 | 3,91 | 4,13 | 4,61 | 4,68 | 4,81 |
| Veneto | 1,75 | 1,98 | 2,12 | 2,01 | 2,04 | 2,20 | 2,77 | 3,49 | 4,92 | 4,41 | 4,33 |
| Emilia-Romagna | 3,43 | 3,73 | 3,98 | 3,68 | 3,75 | 4,20 | 4,67 | 5,43 | 5,36 | 5,28 | 5,58 |
| Toscana | 2,55 | 2,84 | 3,03 | 2,93 | 2,98 | 3,32 | 3,50 | 3,82 | 4,33 | 3,97 | 3,92 |
| Marche | 1,90 | 1,66 | 1,97 | 1,86 | 1,81 | 1,96 | 2,43 | 3,04 | 3,26 | 2,91 | 2,91 |
| Italia | 2,64 | 2,70 | 2,87 | 2,81 | 2,82 | 2,99 | 3,26 | 3,51 | 3,99 | 3,76 | 3,73 |

Fonte: ISTAT

| Intensità brevettuale | | Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti | | | | | | | | | |
|-----------------------|--------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 153,15 | 146,84 | 154,33 | 150,59 | 154,01 | 154,07 | 157,79 | 143,62 | 138,72 | 115,29 | : |
| Veneto | 99,60 | 109,62 | 109,44 | 117,20 | 122,52 | 140,91 | 134,30 | 139,97 | 121,31 | 100,62 | : |
| Emilia-Romagna | 167,65 | 168,12 | 178,52 | 179,99 | 169,25 | 188,40 | 199,96 | 183,59 | 163,22 | 128,85 | : |
| Toscana | 63,14 | 71,17 | 80,61 | 88,66 | 79,18 | 83,83 | 81,29 | 76,96 | 80,61 | 59,95 | : |
| Marche | 59,41 | 50,06 | 59,77 | 54,47 | 56,21 | 69,23 | 76,58 | 87,15 | 76,10 | 76,34 | : |
| Italia | 70,36 | 70,11 | 74,04 | 76,30 | 78,84 | 83,50 | 85,29 | 81,70 | 77,97 | 61,31 | : |

Fonte: EUROSTAT

| Peso del manifatturiero | | Quota del valore aggiunto del manifatturiero sul totale del valore aggiunto | | | | | | | | | |
|-------------------------|--------------|-----------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 29,74 | 28,03 | 26,78 | 25,77 | 26,22 | 25,57 | 25,54 | 24,81 | 22,81 | 20,15 | 20,70 |
| Veneto | 29,82 | 27,89 | 26,83 | 24,88 | 24,47 | 23,95 | 24,43 | 24,81 | 24,50 | 21,51 | 22,60 |
| Emilia-Romagna | 28,21 | 26,65 | 26,25 | 25,14 | 24,33 | 23,75 | 24,36 | 24,21 | 22,83 | 19,58 | 21,47 |
| Toscana | 23,63 | 22,42 | 20,17 | 18,92 | 18,87 | 18,37 | 18,27 | 18,17 | 17,55 | 14,66 | 14,90 |
| Marche | 27,28 | 26,39 | 25,09 | 24,25 | 24,06 | 23,73 | 24,30 | 23,35 | 24,02 | 20,95 | 22,32 |
| Italia | 21,84 | 20,54 | 19,66 | 18,56 | 18,12 | 17,79 | 17,98 | 17,77 | 16,82 | 14,54 | 15,31 |

Fonte: ISTAT

| Tasso di occupazione regolare ¹⁰ | | Numero di occupati regolari su popolazione 15-64 | | | | | | | | | |
|---------------------------------------------|--------------|--------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 62,26 | 63,20 | 65,82 | 67,68 | 67,17 | 67,53 | 68,10 | 68,15 | 68,32 | 67,41 | 66,69 |
| Veneto | 64,08 | 64,20 | 64,98 | 66,52 | 66,07 | 66,36 | 67,55 | 68,15 | 68,77 | 66,99 | 66,79 |
| Emilia-Romagna | 70,30 | 70,74 | 71,78 | 72,58 | 71,34 | 71,35 | 73,03 | 74,15 | 73,68 | 71,85 | 70,42 |
| Toscana | 61,48 | 62,29 | 63,88 | 66,18 | 65,61 | 65,50 | 66,84 | 66,82 | 66,77 | 65,95 | 64,99 |
| Marche | 61,88 | 62,95 | 64,26 | 66,17 | 66,30 | 66,31 | 67,27 | 67,50 | 67,45 | 66,59 | 66,87 |
| Italia | 52,86 | 53,67 | 55,25 | 56,47 | 56,22 | 56,30 | 57,17 | 57,70 | 57,56 | 56,29 | 55,67 |

Fonte: ISTAT

| Incidenza del lavoro temporaneo | | Quota di occupati a tempo determinato su occupati totali | | | | | | | | | |
|---------------------------------|------|----------------------------------------------------------|------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | : | : | : | 8,08 | 8,51 | 9,32 | 9,10 | 9,72 | 8,83 | 9,09 | 10,01 |
| Veneto | : | : | : | 9,36 | 9,92 | 11,18 | 11,26 | 11,90 | 10,64 | 10,38 | 11,31 |
| Emilia-Romagna | : | : | : | 11,23 | 11,74 | 11,78 | 12,73 | 12,25 | 11,36 | 12,97 | 13,85 |
| Toscana | : | : | : | 11,62 | 12,24 | 12,54 | 12,23 | 13,80 | 12,35 | 14,03 | 13,84 |
| Marche | : | : | : | 12,77 | 12,03 | 12,58 | 14,57 | 14,35 | 13,09 | 13,40 | 14,13 |
| Italia | : | : | : | 11,84 | 12,25 | 13,13 | 13,23 | 13,32 | 12,46 | 12,77 | 13,36 |

Fonte: ISTAT

| 2. Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile | | | | | | | | | | | |
|------------------------------------------------------|-------------|-------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------|------|------|------|
| Indicatore | | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | |
| Emissioni di CO2 per abitante | | Tonnellate di emissioni regionali di CO2 per abitante | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 7,70 | 7,65 | 7,32 | 7,54 | 7,75 | 7,88 | 8,21 | : | : | : | : |
| Veneto | 9,66 | 9,69 | 9,57 | 9,16 | 8,92 | 8,23 | 7,91 | : | : | : | : |
| Emilia-Romagna | 8,91 | 8,78 | 9,17 | 10,22 | 10,68 | 10,37 | 9,69 | : | : | : | : |
| Toscana | 9,47 | 9,38 | 9,42 | 9,24 | 9,33 | 9,22 | 9,12 | : | : | : | : |
| Marche | 5,63 | 5,28 | 5,87 | 5,77 | 5,84 | 6,64 | 5,79 | : | : | : | : |
| Italia | 7,77 | 7,75 | 7,67 | 7,97 | 7,98 | 7,92 | 7,85 | : | : | : | : |

Fonte: ENEA

| Energia prodotta da fonti rinnovabili | | Percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica, biomasse) su produzione totale | | | | | | | | | |
|---------------------------------------|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 27,38 | 32,05 | 27,76 | 26,20 | 20,80 | 16,05 | 16,88 | 17,55 | 22,92 | 25,94 | 28,04 |
| Veneto | 13,53 | 14,94 | 13,70 | 12,17 | 15,69 | 16,20 | 19,02 | 20,29 | 27,29 | 32,59 | 37,54 |
| Emilia-Romagna | 9,45 | 12,71 | 9,75 | 5,82 | 6,74 | 6,65 | 7,17 | 6,19 | 7,34 | 11,26 | 11,06 |
| Toscana | 27,57 | 26,61 | 27,15 | 31,39 | 35,38 | 35,46 | 34,19 | 31,17 | 34,18 | 39,21 | 40,01 |
| Marche | 40,64 | 18,73 | 11,32 | 15,21 | 14,71 | 15,09 | 13,16 | 7,02 | 14,00 | 18,59 | 20,60 |
| Italia | 19,14 | 20,33 | 17,71 | 16,72 | 18,74 | 16,86 | 16,93 | 15,99 | 19,02 | 24,15 | 25,95 |

Fonte: TERNA S.p.A.

¹⁰ Il tasso di occupazione regolare è dato dal rapporto tra gli occupati interni regolari sul totale della popolazione residente di 15-64 anni.

3. Fare della cultura aperta alla contemporaneità un motore di sviluppo

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|-------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Incidenza della spesa per ricreazione e cultura | Consumi interni (dei residenti e non) per ricreazione e cultura sul totale dei consumi interni (%) | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 7,44 | 7,40 | 7,35 | 7,39 | 7,71 | 7,67 | 8,26 | 8,20 | 8,56 | 8,90 | 9,09 |
| Veneto | 7,50 | 7,51 | 7,49 | 7,55 | 7,84 | 7,57 | 7,80 | 8,34 | 7,93 | 7,80 | 8,06 |
| Emilia-Romagna | 8,03 | 8,06 | 8,14 | 8,17 | 8,67 | 8,36 | 8,57 | 8,86 | 8,65 | 8,73 | 9,04 |
| Toscana | 7,47 | 7,42 | 7,44 | 7,50 | 7,77 | 7,44 | 7,58 | 7,66 | 7,91 | 7,72 | 7,98 |
| Marche | 7,56 | 7,49 | 7,53 | 7,61 | 7,96 | 7,77 | 8,04 | 8,05 | 8,58 | 8,76 | 8,86 |
| Italia | 6,97 | 6,92 | 6,93 | 6,99 | 7,27 | 7,08 | 7,33 | 7,51 | 7,58 | 7,71 | 7,92 |

Fonte: ISTAT

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura | Unità di lavoro (Ula) del settore ricreazione e cultura sul totale (%) | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 1,56 | 1,58 | 1,57 | 1,59 | 1,58 | 1,65 | 1,68 | 1,66 | 1,66 | 1,69 | 1,63 |
| Veneto | 1,21 | 1,22 | 1,24 | 1,24 | 1,22 | 1,24 | 1,24 | 1,23 | 1,25 | 1,27 | 1,22 |
| Emilia-Romagna | 1,55 | 1,54 | 1,51 | 1,46 | 1,39 | 1,42 | 1,43 | 1,46 | 1,47 | 1,50 | 1,48 |
| Toscana | 1,58 | 1,56 | 1,57 | 1,55 | 1,44 | 1,49 | 1,50 | 1,49 | 1,48 | 1,51 | 1,51 |
| Marche | 1,29 | 1,30 | 1,29 | 1,30 | 1,33 | 1,41 | 1,38 | 1,35 | 1,31 | 1,30 | 1,32 |
| Italia | 1,57 | 1,60 | 1,60 | 1,60 | 1,59 | 1,65 | 1,67 | 1,70 | 1,71 | 1,73 | 1,71 |

Fonte: ISTAT

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|----------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Capacità di attrazione dei consumi turistici | Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 2,72 | 2,82 | 2,83 | 2,84 | 2,81 | 2,84 | 2,99 | 2,92 | 3,01 | 3,15 | 3,41 |
| Veneto | 12,78 | 12,17 | 11,95 | 11,68 | 12,02 | 12,48 | 12,81 | 12,47 | 12,34 | 12,35 | 13,05 |
| Emilia-Romagna | 9,41 | 9,24 | 9,03 | 8,82 | 8,69 | 8,91 | 8,98 | 8,91 | 8,75 | 8,54 | 8,89 |
| Toscana | 10,90 | 10,84 | 10,40 | 9,90 | 10,56 | 11,28 | 11,40 | 11,17 | 11,02 | 11,24 | 11,90 |
| Marche | 9,00 | 8,93 | 9,00 | 8,50 | 8,20 | 8,52 | 8,79 | 7,35 | 6,84 | 6,91 | 7,15 |
| Italia | 6,15 | 6,04 | 5,98 | 5,94 | 6,06 | 6,22 | 6,34 | 6,25 | 6,16 | 6,21 | 6,51 |

Fonte: ISTAT

4. Favorire l'accessibilità materiale ed immateriale attraverso una "rete di città" con infrastrutture moderne ed efficienti

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto | Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (%) | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 21,09 | 20,94 | 20,66 | : | 19,73 | 21,61 | 20,26 | 19,57 | 22,87 | 21,04 | 22,91 |
| Veneto | 14,93 | 13,83 | 14,69 | : | 17,03 | 15,22 | 15,23 | 16,40 | 13,69 | 16,92 | 14,24 |
| Emilia-Romagna | 12,84 | 12,19 | 11,57 | : | 12,41 | 13,29 | 12,63 | 12,97 | 13,75 | 11,80 | 11,86 |
| Toscana | 14,14 | 16,87 | 14,32 | : | 15,47 | 16,23 | 16,52 | 16,40 | 14,25 | 18,16 | 16,07 |
| Marche | 14,82 | 13,97 | 13,95 | : | 13,64 | 17,08 | 15,14 | 12,84 | 14,44 | 13,84 | 14,50 |
| Italia | 18,89 | 18,84 | 18,89 | : | 18,96 | 18,67 | 19,53 | 19,21 | 19,13 | 19,40 | 19,29 |

Fonte: ISTAT

| Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità | | | | | | Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità | | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|------|------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 1,84 | 1,61 | 1,35 | 1,42 | 1,44 | 1,40 | 1,61 | 1,68 | : | : | 1,04 |
| Veneto | 1,35 | 1,21 | 0,97 | 1,08 | 1,11 | 1,04 | 1,20 | 1,32 | : | : | 0,68 |
| Emilia-Romagna | 2,39 | 2,50 | 2,11 | 2,20 | 2,18 | 2,17 | 2,19 | 1,89 | : | : | 1,19 |
| Toscana | 2,20 | 1,94 | 1,74 | 1,92 | 1,64 | 1,56 | 1,54 | 1,56 | : | : | 0,91 |
| Marche | 1,76 | 1,84 | 1,36 | 1,25 | 1,36 | 1,19 | 1,22 | 1,37 | : | : | 0,59 |
| Italia | 2,30 | 2,12 | 1,82 | 1,89 | 1,85 | 1,76 | 1,87 | 1,85 | : | : | 1,04 |

Fonte: ISTAT; MIT

| Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità | | | | | | Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|------|------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : | : |
| Veneto | 2,10 | 2,09 | 1,84 | 2,12 | 1,90 | 2,09 | 2,49 | 3,03 | : | : | 2,55 |
| Emilia-Romagna | 1,37 | 1,61 | 1,62 | 1,60 | 1,68 | 1,90 | 1,87 | 1,65 | : | : | 1,47 |
| Toscana | 6,32 | 5,95 | 6,11 | 6,01 | 4,96 | 6,23 | 5,93 | 7,93 | : | : | 6,17 |
| Marche | 2,67 | 2,21 | 2,04 | 2,47 | 2,11 | 2,45 | 2,47 | 4,17 | : | : | 4,32 |
| Italia | 4,72 | 4,75 | 4,74 | 5,22 | 4,58 | 5,08 | 5,08 | 5,64 | : | : | 5,44 |

Fonte: ISTAT; MIT

5. Realizzare una visione territoriale integrata

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Variazione della popolazione residente nei comuni rurali | Variazione percentuale annua della popolazione residente nei comuni rurali | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 0,32 | 0,21 | 0,82 | 0,97 | 0,97 | 0,67 | 0,69 | 1,11 | 0,91 | 0,45 | 0,38 |
| Veneto | 0,27 | 0,19 | 0,79 | 1,01 | 0,86 | 0,50 | 0,51 | 0,99 | 0,78 | 0,28 | 0,15 |
| Emilia-Romagna | 0,51 | 0,41 | 0,88 | 1,27 | 1,09 | 0,64 | 0,64 | 1,37 | 1,16 | 0,70 | 1,52 |
| Toscana | 0,24 | 0,08 | 0,93 | 0,90 | 0,83 | 0,55 | 0,45 | 1,19 | 0,90 | 0,41 | 0,25 |
| Marche | 0,15 | 0,14 | 0,69 | 0,97 | 0,57 | 0,35 | 0,14 | 0,87 | 0,70 | 0,32 | -2,94 |
| Italia | -0,08 | -0,11 | 0,40 | 0,74 | 0,53 | 0,23 | 0,16 | 0,73 | 0,50 | 0,24 | 0,21 |

Fonte: ISTAT

| Produttività dei terreni agricoli | Valore aggiunto dell'agricoltura per ettaro di SAU | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|----------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 3,01 | 3,02 | 2,92 | 3,11 | 2,98 | 2,98 | 3,04 | 3,18 | 3,17 | 3,24 | 3,25 |
| Veneto | 2,91 | 2,59 | 2,38 | 2,84 | 2,89 | 2,68 | 2,71 | 2,77 | 2,71 | 2,75 | 2,80 |
| Emilia-Romagna | 2,63 | 2,40 | 2,22 | 2,65 | 2,59 | 2,49 | 2,44 | 2,54 | 2,65 | 2,58 | 2,70 |
| Toscana | 1,62 | 1,86 | 1,67 | 2,17 | 1,96 | 2,02 | 2,05 | 2,13 | 2,03 | 2,15 | 2,10 |
| Marche | 1,00 | 1,05 | 0,87 | 1,00 | 1,09 | 1,02 | 1,00 | 1,04 | 0,91 | 0,93 | 0,94 |
| Italia | 2,02 | 1,95 | 1,85 | 2,15 | 2,09 | 2,05 | 2,06 | 2,11 | 2,04 | 2,01 | 2,02 |

Fonte: ISTAT

| Uso del suolo | | Dinamica delle principali categorie di uso del suolo | | | | | | | | | |
|------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------------------|--------------------|--------------|-------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|--|
| Regioni italiane | Ripartizioni geografiche e Anno (base 1990 = 100) | | | | | | | | | | |
| | Territori modellati artificialmente | | Territori agricoli | | Territori boscati e ambienti seminaturali | | Zone umide | | Corpi Idrici | | |
| | 2000 | 2006 | 2000 | 2006 | 2000 | 2006 | 2000 | 2006 | 2000 | 2006 | |
| Lombardia | 102,22 | 104,79 | 99,53 | 99,22 | 100,00 | 99,72 | 100,00 | 99,14 | 100,00 | 99,91 | |
| Veneto | 104,60 | 110,43 | 99,40 | 99,33 | 100,04 | 100,02 | 99,96 | 99,96 | 100,04 | 100,06 | |
| Emilia-Romagna | 111,23 | 116,95 | 98,52 | 98,27 | 101,97 | 101,65 | 103,00 | 102,85 | 102,71 | 104,11 | |
| Toscana | 109,51 | 114,26 | 98,85 | 98,48 | 100,28 | 100,25 | 100,65 | 100,83 | 108,24 | 109,83 | |
| Marche | 101,45 | 106,66 | 99,91 | 99,61 | 100,00 | 99,97 | 100,00 | 100,00 | 100,00 | 100,00 | |
| Italia | 106,15 | 109,75 | 99,07 | 98,82 | 100,49 | 100,40 | 100,96 | 100,11 | 100,00 | 100,32 | |

Fonte: Elaborazione IRPET

| Concentrazione/dispersione degli insediamenti ¹¹ | | Coefficiente di variazione della variabile densità di popolazione comunale nelle regioni | | | | | | | | | |
|-------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | : | 1,47 | 1,47 | 1,46 | 1,45 | 1,46 | 1,45 | 1,42 | 1,42 | 1,42 | 1,42 |
| Veneto | : | 0,94 | 0,94 | 0,94 | 0,94 | 0,94 | 0,94 | 0,94 | 0,94 | 0,95 | 0,95 |
| Emilia-Romagna | : | 1,50 | 1,49 | 1,48 | 1,48 | 1,48 | 1,48 | 1,45 | 1,45 | 1,45 | 1,45 |
| Toscana | : | 1,67 | 1,68 | 1,68 | 1,68 | 1,68 | 1,68 | 1,66 | 1,66 | 1,66 | 1,66 |
| Marche | : | 1,40 | 1,40 | 1,40 | 1,39 | 1,40 | 1,39 | 1,39 | 1,39 | 1,38 | 1,38 |
| Italia | : | 2,22 | 2,22 | 2,20 | 2,19 | 2,20 | 2,19 | 2,13 | 2,13 | 2,12 | 2,11 |

Fonte: Elaborazione IRPET su dati ISTAT

6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|----------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|-------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Laureati in scienza e tecnologia | Laureati in discipline tecnico-scientifiche per 1.000 abitanti in età 20-29 anni (%) | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | 7,01 | 7,04 | 8,22 | 12,42 | 13,29 | 12,95 | 14,85 | 15,18 | 14,35 | 14,30 | 14,15 |
| Veneto | 6,01 | 6,41 | 7,69 | 8,31 | 10,94 | 10,96 | 12,71 | 11,25 | 10,29 | 10,72 | 10,84 |
| Emilia-Romagna | 8,69 | 9,28 | 11,35 | 13,46 | 16,15 | 16,50 | 17,43 | 17,31 | 18,33 | 18,13 | 18,34 |
| Toscana | 8,75 | 9,21 | 12,10 | 14,35 | 13,99 | 14,16 | 16,52 | 16,45 | 16,40 | 16,75 | 16,90 |
| Marche | 5,06 | 6,28 | 7,14 | 8,33 | 9,35 | 12,28 | 12,82 | 11,82 | 13,15 | 13,84 | 14,64 |
| Italia | 5,69 | 6,16 | 7,40 | 8,99 | 10,24 | 10,74 | 12,20 | 11,86 | 12,07 | 12,25 | 12,42 |

Fonte: ISTAT, MIUR

| Tasso di scolarizzazione superiore | Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua) | | | | | | | | | | |
|------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | : | : | 73,13 | 74,09 | 77,43 | 78,00 | 75,27 | 74,08 | 75,61 | 76,75 | 78,22 |
| Veneto | : | : | 76,89 | 77,02 | 81,59 | 82,93 | 79,81 | 78,72 | 79,36 | 78,55 | 81,15 |
| Emilia-Romagna | : | : | 75,96 | 77,35 | 78,85 | 79,08 | 79,49 | 81,44 | 79,51 | 79,73 | 78,89 |
| Toscana | : | : | 73,96 | 78,31 | 78,17 | 77,70 | 78,18 | 77,04 | 75,02 | 72,00 | 74,96 |
| Marche | : | : | 80,00 | 77,22 | 78,41 | 80,61 | 83,87 | 80,71 | 81,46 | 83,73 | 80,19 |
| Italia | : | : | 72,33 | 73,04 | 74,80 | 75,72 | 75,97 | 75,84 | 75,90 | 76,54 | 77,08 |

Fonte: ISTAT

¹¹ L'indicatore di concentrazione/dispersione degli insediamenti è calcolato attraverso l'utilizzo di un coefficiente di variazione che rileva la variabilità di densità di popolazione tra i comuni in una regione. Se il valore del coefficiente è prossimo allo zero allora tra i comuni vi è la stessa densità di popolazione, quanto più il valore aumenta tanto più vi sarà differenza di densità di popolazione tra i comuni della regione.

7. Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata | Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%) | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 2,40 | 2,46 | 2,64 | 3,46 | 3,23 | 3,48 | 3,63 | 3,98 | 4,08 | 4,25 | 4,14 |
| Veneto | 3,02 | 3,84 | 3,73 | 4,32 | 5,00 | 5,09 | 6,36 | 6,01 | 4,81 | 5,54 | 5,44 |
| Emilia-Romagna | 1,89 | 4,79 | 4,62 | 4,94 | 5,38 | 5,56 | 5,70 | 6,06 | 8,31 | 11,59 | 10,62 |
| Toscana | 1,88 | 3,14 | 3,04 | 2,79 | 2,07 | 2,12 | 2,11 | 2,01 | 2,22 | 2,31 | 2,36 |
| Marche | 4,02 | 2,49 | 2,76 | 2,66 | 3,35 | 3,65 | 3,87 | 4,12 | 3,64 | 3,53 | 3,43 |
| Italia | 1,93 | 2,44 | 2,37 | 2,79 | 2,91 | 3,01 | 3,25 | 3,33 | 3,64 | 4,10 | 4,12 |

Fonte: Ministero della Salute

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Indice di attrattività dei servizi ospedalieri | Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%) | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 3,82 | 3,91 | 4,10 | 3,96 | 3,83 | 3,91 | 3,75 | 3,59 | 3,42 | 3,29 | 3,33 |
| Veneto | 3,03 | 3,26 | 3,18 | 3,34 | 3,30 | 3,40 | 3,44 | 3,41 | 3,46 | 3,44 | 3,75 |
| Emilia-Romagna | 5,11 | 5,01 | 5,09 | 4,97 | 4,96 | 4,81 | 4,92 | 4,83 | 4,80 | 4,75 | 4,72 |
| Toscana | 4,47 | 4,64 | 4,62 | 4,62 | 4,51 | 4,59 | 4,80 | 4,96 | 4,84 | 4,73 | 4,66 |
| Marche | 7,92 | 8,35 | 8,42 | 8,46 | 8,17 | 8,11 | 8,63 | 8,25 | 8,05 | 7,68 | 7,72 |
| Italia | 6,86 | 6,88 | 6,87 | 6,84 | 6,70 | 6,67 | 6,72 | 6,60 | 6,54 | 6,45 | 6,48 |

Fonte: ISTAT

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|------------------------------|-------------------------------------|------|--------------|--------------|------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------|
| Quota di famiglie in affitto | Famiglie in affitto su 100 famiglie | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 |
| Lombardia | : | : | 21,10 | 20,40 | : | 17,80 | 18,10 | 19,20 | 19,10 | 18,40 | : |
| Veneto | : | : | 16,80 | 17,70 | : | 15,40 | 15,70 | 16,30 | 19,30 | 17,90 | : |
| Emilia-Romagna | : | : | 18,60 | 17,20 | : | 18,60 | 19,50 | 18,40 | 16,80 | 19,50 | : |
| Toscana | : | : | 16,30 | 16,40 | : | 14,20 | 16,40 | 17,50 | 16,90 | 15,60 | : |
| Marche | : | : | 10,80 | 12,40 | : | 13,60 | 15,10 | 15,20 | 11,30 | 14,40 | : |
| Italia | : | : | 19,20 | 19,10 | : | 18,00 | 18,80 | 18,50 | 18,40 | 18,30 | : |

Fonte: ISTAT

8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|--------------------|------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Tasso di fecondità | (Nati vivi residenti / Popolazione femminile residente media in età 15-49 anni) * 1.000. | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | 39,24 | 40,12 | 40,34 | 42,33 | 41,83 | 42,95 | 43,34 | 44,19 | 44,09 | 43,30 | 42,52 |
| Veneto | 38,69 | 39,88 | 40,05 | 42,57 | 41,61 | 42,24 | 42,53 | 43,04 | 42,15 | 41,60 | 40,83 |
| Emilia-Romagna | 37,83 | 39,20 | 39,15 | 41,06 | 41,03 | 41,77 | 42,56 | 43,44 | 43,06 | 42,30 | 41,29 |
| Toscana | 35,81 | 37,22 | 36,51 | 39,47 | 38,87 | 39,07 | 39,66 | 40,99 | 39,35 | 39,75 | 38,51 |
| Marche | 35,81 | 37,61 | 37,71 | 38,78 | 38,74 | 39,61 | 40,27 | 41,51 | 41,80 | 40,79 | 40,84 |
| Italia | 38,91 | 39,27 | 39,55 | 40,61 | 39,85 | 40,11 | 40,43 | 41,16 | 40,59 | 40,17 | 39,60 |

Fonte: ISTAT

| Presenza in carico ponderata dell'utenza per i servizi per l'infanzia | | Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni | | | | | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | : | : | : | 15,48 | 13,71 | 14,83 | 15,78 | 16,45 | 18,69 | 18,94 | 17,50 |
| Veneto | : | : | : | 10,69 | 10,71 | 12,63 | 11,37 | 11,96 | 12,49 | 12,50 | 12,97 |
| Emilia-Romagna | : | : | : | 27,51 | 28,25 | 27,70 | 28,23 | 28,11 | 29,51 | 29,41 | 26,47 |
| Toscana | : | : | : | 23,62 | 20,01 | 22,19 | 21,50 | 21,51 | 20,42 | 20,98 | 20,09 |
| Marche | : | : | : | 17,78 | 17,17 | 14,93 | 15,49 | 15,93 | 16,07 | 16,88 | 16,85 |
| Italia | : | : | : | 11,21 | 11,10 | 11,65 | 11,91 | 12,58 | 13,45 | 13,89 | 13,41 |
| <i>Fonte: ISTAT</i> | | | | | | | | | | | |

| Giovani che abbandonano prematuramente gli studi | | Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative | | | | | | | | | |
|--------------------------------------------------|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | : | : | 21,72 | 21,51 | 18,53 | 18,29 | 19,77 | 19,93 | 18,39 | 17,31 | 15,34 |
| Veneto | : | : | 18,08 | 18,37 | 14,95 | 13,09 | 15,63 | 16,95 | 16,01 | 16,81 | 14,18 |
| Emilia-Romagna | : | : | 19,98 | 19,26 | 17,74 | 17,42 | 16,55 | 15,00 | 14,92 | 13,85 | 15,37 |
| Toscana | : | : | 20,94 | 17,15 | 16,28 | 17,94 | 16,51 | 16,91 | 17,60 | 18,57 | 17,55 |
| Marche | : | : | 16,71 | 19,13 | 17,96 | 16,34 | 14,73 | 15,60 | 14,92 | 13,06 | 15,72 |
| Italia | : | : | 22,87 | 22,27 | 20,58 | 19,69 | 19,71 | 19,22 | 18,76 | 18,20 | 17,58 |
| <i>Fonte: ISTAT</i> | | | | | | | | | | | |

9. Realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito

| Indicatore | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | | |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------|--------------|------|--------------|------|--------------|------|------|--------------|
| Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali | Percentuale delle amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale dei comuni che dispongono di collegamento ad internet | | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Lombardia | : | : | : | 34,74 | : | 62,88 | : | 74,74 | : | : | 98,14 |
| Veneto | : | : | : | 26,06 | : | 69,26 | : | 77,93 | : | : | 96,54 |
| Emilia-Romagna | : | : | : | 57,84 | : | 87,25 | : | 93,64 | : | : | 99,69 |
| Toscana | : | : | : | 41,22 | : | 84,58 | : | 88,69 | : | : | 99,30 |
| Marche | : | : | : | 28,98 | : | 72,74 | : | 75,59 | : | : | 99,16 |
| Italia | : | : | : | 32,12 | : | 58,81 | : | 74,59 | : | : | 97,81 |
| <i>Fonte: ISTAT</i> | | | | | | | | | | | |

10. Svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo solidale e nel progresso civile dell'Italia.

| Indicatore | | Definizione tecnica indicatore | | | | | | | | | |
|------------------------------------|------|----------------------------------|------|------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Pressione fiscale Comuni, Province | | Entrate tributarie / popolazione | | | | | | | | | |
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | : | : | : | : | 461,67 | 427,65 | 479,80 | 426,69 | 403,55 | 370,82 | 469,40 |
| Veneto | : | : | : | : | 416,99 | 412,42 | 462,39 | 415,16 | 391,96 | 383,53 | 436,46 |
| Emilia-Romagna | : | : | : | : | 490,26 | 463,21 | 558,00 | 461,71 | 460,73 | 458,91 | 485,44 |
| Toscana | : | : | : | : | 501,00 | 478,30 | 524,38 | 459,63 | 419,85 | 445,62 | 489,17 |
| Marche | : | : | : | : | 417,51 | 409,39 | 467,02 | 433,94 | 403,49 | 435,92 | 500,82 |
| Italia | : | : | : | : | 403,82 | 391,05 | 441,98 | 395,01 | 378,55 | 360,84 | 474,61 |

Fonte: IRPET

| Autonomia tributaria | | Tributi propri dei comuni / Entrate complessive | | | | | | | | | |
|----------------------|------|-------------------------------------------------|------|------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Regioni italiane | Anno | | | | | | | | | | |
| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
| Lombardia | : | : | : | : | 46,32 | 44,14 | 47,84 | 39,12 | 38,44 | 38,05 | 41,51 |
| Veneto | : | : | : | : | 46,51 | 46,62 | 48,36 | 43,20 | 41,64 | 42,30 | 45,59 |
| Emilia-Romagna | : | : | : | : | 47,33 | 45,71 | 50,01 | 41,20 | 40,76 | 41,36 | 44,26 |
| Toscana | : | : | : | : | 45,33 | 44,38 | 46,13 | 39,60 | 36,62 | 38,06 | 42,02 |
| Marche | : | : | : | : | 41,73 | 41,42 | 45,08 | 41,42 | 38,62 | 40,62 | 47,15 |
| Italia | : | : | : | : | 41,01 | 39,58 | 42,39 | 36,85 | 34,56 | 34,98 | 41,47 |

Fonte: IRPET

La serie storica degli indicatori inseriti nel DPEF 2014 si discosta leggermente dalla serie storica inserita nel DPEF 2013, in quanto l'ISTAT ha eseguito l'aggiornamento della "banca dati per le politiche di sviluppo", comportando una rivisitazione generale dei dati pregressi.